



**Università
degli Studi
di Ferrara**

**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza
2022-2024**

ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190

Sommario

1. Parte generale	5
1.1 Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione.....	6
1.2 Soggetti coinvolti nel sistema della prevenzione della corruzione.....	7
1.2.1 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	7
1.2.2 Struttura di supporto al RPCT	11
1.2.3 Organo di indirizzo politico	12
1.2.4 Organo indipendente di valutazione	12
1.2.5 Dirigenti e responsabili di posizione organizzativa	13
1.2.6 Dipendenti e collaboratori.....	14
1.2.7 Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)	14
1.3 Processo e modalità di predisposizione del PTPCT	15
2. Gestione del rischio	17
2.1 Analisi del contesto	18
2.1.1 Analisi del contesto esterno	18
2.1.2 Analisi del contesto interno	38
2.1.3 Valutazione di impatto del contesto esterno ed interno	47
2.1.4 Mappatura dei processi.....	47
2.2 Valutazione del rischio	51
2.2.1 Identificazione del rischio	52
2.2.2 Analisi e ponderazione del rischio	52
2.3 Trattamento del rischio.....	55
2.3.1 Rischi del sistema universitario: identificazione, analisi e trattamento.	55
Reclutamento.....	55
Attività di ricerca	60
Attività didattica.....	69
Enti partecipati ed esternalizzazione di servizi	73
2.3.2 Misure generali.....	75

2.3.2.1 Codice Etico, Codice di Comportamento, procedimento disciplinare e ulteriori regolamentazioni	75
2.3.2.2 Conflitto di interessi.....	78
2.3.2.3 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi.....	79
2.3.2.4 Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici.....	80
2.3.2.5 Incarichi extraistituzionali	81
2.3.2.6 Divieti <i>post-employment (pantouflage)</i>	83
2.3.2.7 Formazione	84
2.3.2.8 Rotazione del personale.....	88
2.3.2.9 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>).....	93
2.3.2.10 Servizio Ispettivo	95
2.3.2.11 Obblighi informativi.....	96
2.3.2.12 Misure in materia di appalti di lavori, servizi e forniture.....	97
2.3.3 Pianificazione triennale	99
3. Monitoraggio e riesame periodico	112
3.1 Monitoraggio PTPCT 2021-23.....	113
4. Trasparenza	122
4.1 Sezione Amministrazione trasparente	122
4.2 Flusso delle informazioni e aggiornamento dati.....	122
4.3 Modalità di pubblicazione e qualità dei dati	123
4.4 Monitoraggio dati pubblicati e sistema di reportistica.....	123
4.5 Rilevazione accesso dati da parte dell'utenza - sezione Amministrazione Trasparente.....	124
4.6 Tutela dei dati personali	125
4.7 Accesso civico.....	125
4.8 Registro degli accessi	125
4.9 Dati ulteriori.....	126
4.10 Obiettivi in tema di trasparenza 2021 - rendicontazione	126
4.11 Obiettivi in tema di trasparenza per il triennio 2022/24	127
4.12 Giornata della trasparenza	128

Allegato 1 – Mappatura dei processi

Allegato 2 – Mappatura dei processi – valutazione rischi 2019

Allegato 3 - Mappatura dei processi – valutazione rischi 2018

Allegato 4 - Obblighi di pubblicazione

1. Parte generale

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche solo "Piano") è il documento che fornisce una valutazione del livello di esposizione dell'amministrazione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi ovvero le misure volte a prevenire il medesimo rischio.

L'Università degli Studi di Ferrara garantisce da sempre che le proprie attività siano svolte nel segno della correttezza, lealtà, trasparenza e integrità nel pieno rispetto dell'Ordinamento vigente; definisce inoltre la propria strategia in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nell'ambito delle disposizioni che, a livello normativo, costituiscono il sistema nazionale dell'anticorruzione e della trasparenza, regolato *in primis* dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".

La fase di transizione dal Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza al Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, "*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia*", convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113, il presente Piano dovrà essere assorbito e sostituito, come altri strumenti di programmazione, dal Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

L'art. 6, comma 1 del Decreto Legge prevede, infatti, che le pubbliche amministrazioni pubblichino il PIAO entro il 31 gennaio di ogni anno, il quale, come precisato al comma 2, ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce – tra le altre cose - gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione.

I commi 5 e 6 del citato art. 6, prevedevano inoltre che, entro il 31 marzo, fossero individuati e abrogati gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal PIAO e adottato un piano tipo quale strumento di supporto alle amministrazioni.

Il comma 6-bis dell'art. 6 stabilisce inoltre che in sede di prima applicazione il PIAO è adottato entro il 30 aprile 2022 e che fino a tale termine non si applicano le sanzioni previste dalle seguenti disposizioni:

- art. 10, comma 5, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- art. 14, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124;
- art. 6, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

In considerazione del protrarsi dei tempi di adozione dei decreti attuativi e in vista dello slittamento per l'adozione del PIAO dal 30 aprile al 30 giugno 2022, l'Ateneo valuta opportuno adottare il Piano entro la data del 30 aprile 2022 (termine previsto da ANAC con delibera n. 1 del 12 gennaio 2022 e non ulteriormente differito) essendo ancora in vigore quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della L. 6 novembre 2012, n. 190 e dall'art. 19, comma 5, lett. b) del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90. Tuttavia non essendo possibile ignorare, nel contempo, l'obbligo di adozione del PIAO entro il 2022, il presente aggiornamento del Piano è redatto nell'ottica di anticipare, quanto più possibile, i contenuti della sotto-sezione riferita ai rischi corruttivi e alla trasparenza che dovranno trovare collocazione nel PIAO.

1.1 Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione

Nel corso del 2020 la programmazione sequenziale e coordinata (o "coerenza programmatica verticale") dell'Ateneo 2021-2023 (Piano di Mandato – Piano Strategico – Budget – Piano Integrato) ha subito una parziale modifica: con riferimento alla programmazione strategica l'Ateneo ha infatti confermato gli obiettivi compatibili con il mutato contesto e ha riconvertito le strategie non più confacenti al nuovo scenario al fine di mantenere il più possibile inalterati i propri livelli di performance e di servizio rivolti agli studenti e all'intera comunità di riferimento.

Considerata l'imminente scadenza del mandato rettorale e l'insediamento di una nuova *governance*, ha ritenuto opportuno procedere con la predisposizione di un innovativo documento di programmazione strategica dal profilo istituzionale e non politico, denominato "Patto Progettuale". Il Patto Progettuale è quindi lo strumento istituzionale e trasversale di programmazione strategica degli obiettivi pluriennali e dei rispettivi presupposti, ai quali vanno associati gli obiettivi operativi ed i relativi riflessi previsionali economico-finanziari, secondo una metodologia di coerenza programmatica orizzontale (o "integrazione programmatica"). Il percorso di predisposizione del Patto Progettuale si è svolto da settembre 2020 a febbraio 2021, con la partecipazione delle principali figure istituzionali. Il Piano Strategico (Patto progettuale) 2021- 2022/2024 ai sensi dell'art. 1ter, comma 1 della Legge 31 marzo 2005, n. 43 e del D.M del 7 gennaio 2019 n. 6, Allegato C, è stato adottato Approvato dal Consiglio di Amministrazione con parere positivo del Senato Accademico nelle rispettive sedute del 28 maggio 2021.

Il Piano contiene anche obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione individuati all'interno della missione 13 "Governance" – Progetto 13.2 "Potenziamento degli strumenti di Prevenzione della Corruzione" e di cui si riportano brevemente i contenuti:

13.2. PROGETTO: POTENZIAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE											
PROGETTI		OBIETTIVI				CONDIZIONI ABILITANTI					
n	denominazione	n	denominazione	organizzativa	professionale	infrastrutturale	digitale	eco-finanziaria	informativa	relazionale	reputazionale
13.2	POTENZIAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	13.2.1	MESSA A PUNTO E APPLICAZIONE DI UN NUOVO APPROCCIO PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.	x	x						
											Assegnazione di personale dedicato
											Formazione specifica e mirata

All'interno della medesima missione 13 "Governance" è presente anche il Progetto 13.3 "Revisione processi":

13.3. PROGETTO: REVISIONE DEI PROCESSI											
PROGETTI		OBIETTIVI				CONDIZIONI ABILITANTI					
n	denominazione	n	denominazione	organizzativa	professionale	infrastrutturale	digitale	eco-finanziaria	informativa	relazionale	reputazionale
13.3	REVISIONE PROCESSI	13.3.1	MAPPATURA PROCESSI	x	x						
			Completamento della mappatura integrata dei processi e successiva semplificazione e digitalizzazione secondo il Piano S&D								+ risorse umane
											Professionalità specifica su transizione al digitale

1.2 Soggetti coinvolti nel sistema della prevenzione della corruzione

In linea con quanto stabilito dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, si indicano di seguito, i principali soggetti dell'Università degli Studi di Ferrara coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione, con i relativi compiti e responsabilità.

1.2.1 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito RPCT) è il punto di riferimento interno indispensabile ad ogni amministrazione per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Individuato dall'organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il RPCT è il soggetto titolare, in via esclusiva, dell'attività di elaborazione e proposta all'organo di indirizzo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, non essendo consentito alcun ausilio esterno.

Egli svolge al contempo un ruolo di impulso e coordinamento anche nella predisposizione della specifica sezione del PIAO dedicata alla programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Un compito, dunque, quello del RPCT che richiede il continuo coordinamento con tutte le strutture dell'amministrazione avendo particolare riguardo ai rapporti con tutti coloro che, a vario titolo, sono tenuti ad elaborare le varie sezioni del PIAO.

L'ampiezza e la complessità del ruolo assegnato al RPCT ne suggeriscono una durata minima ragionevole dell'incarico predeterminata nell'atto di nomina proprio allo scopo di garantire la stabilità necessaria a mettere a frutto le competenze acquisite dal RPCT così che possa portare a termine almeno un ciclo di programmazione triennale ma, al contempo, per assicurare un criterio di rotazione/alternanza, laddove possibile, tra più dirigenti nel ruolo di RPCT.

L'Università degli Studi di Ferrara, con delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, ha confermato nel ruolo di RPCT il Direttore Generale, Ing. Giuseppe Galvan, dapprima per il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, e successivamente sino al 31 luglio 2022, ruolo che l'Ing. Galvan ricopre con continuità dal settembre 2017.

Tale scelta dell'Ateneo, nel rispondere appieno ai suggerimenti di ANAC, già nel PNA 2016 e successivamente ribaditi nell'aggiornamento 2017 e nel PNA 2019, nonché ulteriormente confermati più di recente nel documento approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022 "*Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e trasparenza 2022*" si ritiene integri i requisiti richiesti ai termini di legge per lo svolgimento della funzione *de qua*, assicurando le necessarie ed imprescindibili condizioni di continuità, di autonomia ed indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale ed, allo stesso tempo, il coinvolgimento di tale figura istituzionale in tutti gli ambiti che comportano un riflesso sul sistema dei controlli e delle verifiche interne.

Il RPCT:

- predispone annualmente il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e lo sottopone entro il 31 gennaio all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione (art.1, co.8, L.190/2012);
- segnala all'Organo di indirizzo e all'Organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente tali misure (art.1, co.7, L. 190/2012);
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano (art. 1, co.9, L. 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; verifica, inoltre, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di

- corruzione e definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree maggiormente esposte al rischio corruzione (art.1, co.10, L. 190/2012);
- redige annualmente, entro il 15 dicembre, una relazione recante i risultati dell'attività svolta, che trasmette all'Organismo indipendente di valutazione e all'Organo di indirizzo e pubblica nel sito web dell'amministrazione (art.1, co.14, L. 190/2012);
 - svolge *“un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”* (art. 43, D.lgs. n. 33/2013);
 - si occupa dei casi di riesame in materia di accesso civico (art. 5, co.7, D.lgs. n. 33/2013);
 - segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare; segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione e all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità (art. 5, co.10 e art. 43, co. 5 D.lgs. n. 33/2013);
 - cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione ad ANAC dei risultati del monitoraggio (art. 15, co. 3, D.P.R. n. 62/2013);
 - vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi con capacità proprie di intervento, sia di tipo sanzionatorio che di segnalazione delle violazioni all'ANAC (art. 15, D.lgs. n. 39/2013; vedasi anche le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del RPCT [...]”* adottate con delibera n. 833 del 3 agosto 2016, e le *“Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi [...]”* adottate con delibera 1201 del 18 dicembre 2019). Per le attività da ultimo indicate, il RPCT si relaziona anche con il Servizio Ispettivo al quale si darà ampio spazio nel prosieguo del presente documento.

Per ottemperare alle funzioni elencate, l'Università degli Studi di Ferrara si adopera costantemente per garantire al RPCT:

1. l'indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale e il coinvolgimento in ambiti con riflessi sul sistema dei controlli e delle verifiche interne;
2. la possibilità di coordinarsi, per richiedere supporto per accertamenti e per fatti oggetto di segnalazione con: il collegio dei revisori dei conti, il nucleo di valutazione, il sistema di controllo di gestione e il servizio ispettivo;
3. l'accesso alle “fonti informative interne” ovvero alle banche dati di riferimento, utile ad esempio per le verifiche sulle cause di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di vertice;

4. il coordinamento della gestione del rischio e di tutte le attività di prevenzione supportandolo con un'adeguata struttura tecnica di supporto per la messa a punto e l'esecuzione dell'attività di analisi dei processi, rilevazione dei dati di gestione delle segnalazioni, esecuzione delle attività di verifica;
5. la possibilità di interagire col vertice strategico decisionale in fase di programmazione degli obiettivi e delle attività relative al Piano al fine di realizzare il coordinamento fra i diversi strumenti di programmazione.

Si segnala inoltre che il RPCT di Ateneo non è componente del Collegio di Disciplina per professori e ricercatori, né della Commissione Disciplinare per gli studenti. Il medesimo fa parte invece dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari ma, essendo quest'ultimo organo collegiale e non monocratico, ed alla luce di quanto stabilito dall'ANAC con delibera n. 700 del 23 luglio 2019, si ritiene non sussista incompatibilità tra le due funzioni.

A fronte dei tanti e complessi compiti ad esso attribuiti è altresì opportuno evidenziare che la Legge n.190/2012, ed in particolare i commi 12 e 14 dell'art. 1, ascrivono in capo al RPCT precise responsabilità:

- il comma 12 stabilisce che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso (la sanzione disciplinare a carico del RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi – comma 13);
- il comma 14 stabilisce altresì che in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il RPCT risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001 nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

Proprio in ragione delle importanti implicazioni legate al ruolo svolto, diventa opportuno, per il caso di **temporanea ed improvvisa assenza del RPCT**, prevedere la nomina di un **sostituto** che possa assumerne, per il tempo strettamente necessario, le funzioni.

A tal riguardo, laddove il ruolo di RPCT coincida con quello del Direttore Generale, si valuta come appropriato ricorrere alla nomina del Direttore Generale Vicario quale sostituto, fermo restando che laddove dovesse emergere una qualsivoglia situazione di incompatibilità tra le due posizioni verrà condotta una valutazione caso per caso.

Laddove invece la figura del RPCT non abbia a coincidere con il ruolo di Direttore Generale, sarà proprio quest'ultimo a subentrare nelle funzioni, fatte salve le medesime cause di incompatibilità summenzionate che l'Ateneo si impegna a valutare caso per caso.

È necessario tuttavia sottolineare che la sostituzione prevista avverrà per il tempo strettamente necessario ed in relazione ad eventi qualificati come imprevedibili e non procrastinabili, senza che la stessa abbia ad intendersi come nuova nomina.

1.2.2 Struttura di supporto al RPCT

Il RPCT, nello svolgimento delle proprie funzioni, si avvale dell'Ufficio Anticorruzione e Trasparenza, afferente all'Area Legale e Acquisti - Ripartizione Anticorruzione e Partecipate, istituito nell'ambito del riassetto organizzativo decorrente dal 16 aprile 2022, che accorpa le funzioni precedentemente affidate a due differenti strutture nell'ottica della creazione di un presidio coordinato tra due materie strettamente connesse, la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

A partire dall'anno 2020 è stato inoltre formalizzato, con Decreto del Direttore Generale, un Gruppo di lavoro trasversale in materia di prevenzione della corruzione, la cui composizione è rivista di anno in anno. Le figure in esso previste garantiscono piena collaborazione e supporto alle attività svolte dal RPCT, anche al fine di favorire lo sviluppo di misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo. L'attività del Gruppo tuttavia non è intesa in alcun modo sostitutiva del ruolo e delle responsabilità rivestite dal RPCT e dagli altri soggetti titolari di attribuzioni nell'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel 2021 si è ritenuto opportuno coinvolgere nel Gruppo di lavoro, in aggiunta ai componenti già individuati per l'anno 2020, i Coordinatori di Meta-Struttura quali responsabili del coordinamento delle strutture periferiche (Segreterie dei Dipartimenti e Uffici/Unità in staff alla Meta-Struttura) ed il Responsabile della Ripartizione Lavori Pubblici e Manutenzione quale rappresentante di una delle aree maggiormente esposte al rischio corruttivo in Ateneo. La costituzione del Gruppo di lavoro per l'anno 2021, nella sua composizione più allargata, è avvenuta con Decreto del Direttore Generale, rep. n. 624/2021, prot. n. 90694 del 29/04/2021, conformemente a quanto previsto nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-23, che ha individuato quale ulteriore obiettivo per il 2021, quello di rendere il Gruppo medesimo ancor più rappresentativo delle aree e delle attività dell'Ateneo, incluse quelle presidiate dalle strutture periferiche, al fine di:

- incrementare il livello di sensibilizzazione verso il tema della prevenzione della corruzione e incentivare il confronto;
- affrontare le tematiche emergenti;
- condividere le modalità per assolvere ai vari adempimenti in materia di prevenzione della corruzione;
- svolgere un'importante attività informativa sia nei confronti del RPCT che del gruppo.

Per l'anno 2022 si confermano i medesimi obiettivi mediante la ricostituzione del Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT.

1.2.3 Organo di indirizzo politico

Nelle Università l'Organo di Indirizzo politico è individuato nel Consiglio di Amministrazione che:

- adotta, su proposta del RPCT, il Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno, pena specifica sanzione amministrativa (non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000) ai sensi dell'art. 19, co. 5, lett. b) D.L. 90/2014;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (art. 1, co. 8, Legge n. 190/2012).

Tale organo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole, che sia di reale supporto al RPCT, che di condizioni tese a favorirne l'effettiva autonomia.

I poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT nella predisposizione del Piano triennale, nonché nella verifica della sua attuazione e idoneità, con la conseguenza logica del potere di proporre modifiche allo stesso Piano.

Dal canto suo, il RPCT, ai sensi dell'art. 1, co. 14 della Legge n. 190/2012, deve riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'Organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.

Il RPCT ha inoltre l'obbligo di segnalare all'Organo di indirizzo (ed anche all'OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione (art. 1, co. 7, Legge n. 190/2012).

Allo scopo di garantire che il RPCT abbia i poteri necessari all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, la stessa disposizione di cui all'art. 1, co. 7 della Legge n. 190/2012 stabilisce che *"l'Organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"*.

1.2.4 Organo indipendente di valutazione

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione rivestono un ruolo considerevole nel coordinamento tra il sistema di gestione della performance e le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Come ampiamente rappresentato da ANAC (si vedano, tra tutte, le Delibere n. 4/2010 e n. 6/2013), per le Università le funzioni di OIV sono svolte dal Nucleo di Valutazione, organo collegiale di controllo interno, costituito ai sensi della Legge n. 370/99, i cui componenti, perlopiù esterni, valutano la complessa gestione dell'Ateneo in termini sia di corretto utilizzo delle risorse pubbliche che di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

Le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione dal D.lgs. n. 33/2013, sono state rafforzate dalle modifiche che il D.lgs. n. 97/2016 ha apportato alla Legge n. 190/2012. La nuova disciplina è improntata su una logica di maggiore coordinamento e comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso con ANAC.

In particolare, ed in linea con quanto già disposto dall'art. 44 del D.lgs. n. 33/2013, detti organismi hanno il compito di verificare la coerenza degli obiettivi previsti nel PTPCT con quelli indicati nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, al contempo, che la valutazione della performance tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione predisposta annualmente dal RPCT recante i risultati dell'attività svolta che il Responsabile trasmette allo stesso OIV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1, co. 14, della l. 190/2012). Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari e può anche effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

In materia di trasparenza poi, come ribadito da ANAC nell'aggiornamento al PNA 2017, particolare importanza riveste l'attività di attestazione dell'OIV circa l'assolvimento, con cadenza annuale, degli obblighi di pubblicazione individuati dall'Autorità medesima con delibera, ai sensi di quanto disposto dal D.lgs. n.33/2013. I risultati di tale attestazione sono pubblicati ed individuabili al seguente link: http://www.unife.it/at/controlli-e-rilievi-sullamministrazione/atti-oiv_ndv/attestazioni-oiv-o-struttura-analoga/attestazioni-oiv-o-di-struttura-analoga

1.2.5 Dirigenti e responsabili di posizione organizzativa

I Dirigenti, in quanto detentori di una qualificata conoscenza dei processi decisionali di competenza, rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione, essendo tenuti a garantire piena e concreta collaborazione nella elaborazione del Piano e nel perseguimento degli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In particolare, per l'area di rispettiva competenza essi:

- osservano le misure contenute nel Piano triennale e vigilano sull'attuazione delle stesse;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'unità organizzativa cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano proposte per la prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività che presentano un maggiore rischio di corruzione svolte nella propria area dirigenziale, disponendo, laddove possibile, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;

- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del Codice di Comportamento dell'Ateneo e ne osservano le disposizioni.

Nell'ottica della piena collaborazione per la definizione di misure concrete e sostenibili, anche i Responsabili degli uffici garantiscono la massima partecipazione sia nella rilevazione che nelle successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi, promuovendo altresì la più ampia condivisione degli obiettivi nonché la responsabilizzazione di tutti i dipendenti.

1.2.6 Dipendenti e collaboratori

Tutti i dipendenti ed i collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'Università degli Studi di Ferrara, sono tenuti ad osservare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, le misure individuate nel PTPCT e a segnalare al RPCT eventuali ipotesi di illecito, di qualunque genere, di cui siano venuti a conoscenza, anche utilizzando gli appositi canali all'uopo istituiti. Ciò ai sensi di quanto espressamente sancito dall'art. 8 del Codice di Comportamento dell'Università degli Studi di Ferrara, adottato in attuazione del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, che prevede altresì il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT.

Inoltre:

- ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012, la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare;
- ai sensi dell'art. 16 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013), la violazione dei doveri e degli obblighi previsti dal piano di prevenzione della corruzione, dà luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente, ed è fonte di responsabilità disciplinare laddove accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

1.2.7 Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)

Per l'Università degli Studi di Ferrara il ruolo di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è stato attribuito all'Ing. Giuseppe Galvan, già RPCT. Nel PNA 2016, l'Autorità aveva ritenuto di individuare nel RPCT – stante il silenzio del legislatore, e al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita dall'art. 33-ter del D.L. n. 179/2012 - il soggetto più idoneo a sollecitare l'individuazione del preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) e a indicarne il nome all'interno del PTPC, facendo al contempo salva la facoltà delle amministrazioni, nell'ambito della propria autonomia organizzativa,

di valutare l'opportunità di attribuire ad un unico soggetto entrambi i ruoli (RASA e RPCT) con le diverse funzioni previste dalla normativa di settore. Ciò trova ulteriore conferma nel PNA 2019.

1.3 Processo e modalità di predisposizione del PTPCT

Il processo di formulazione e attuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si realizza mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna all'amministrazione.

Stando alla normativa vigente e tenendo conto delle indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione predisposti da ANAC e di quelle contenute nei relativi aggiornamenti, ogni pubblica amministrazione definisce entro il 31 gennaio di ogni anno un proprio Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con aggiornamento avente cadenza annuale.

Scopo del Piano è quello di programmare gli interventi organizzativi più appropriati e, di conseguenza, attuarli, a fronte dell'analisi e della valutazione del rischio effettuate all'interno della realtà stessa dell'ente e delle sue specificità e fermo restando il compimento delle misure obbligatorie previste/indicate dal PNA.

A tale scopo, il RPCT definisce la struttura generale del Piano, avvalendosi, quanto agli aspetti più tecnici, quali ad esempio la valutazione delle aree di rischio o lo studio di fattibilità delle iniziative in materia di prevenzione del rischio, del contributo e della collaborazione costante dei dirigenti e dei titolari delle varie posizioni organizzative, con particolare riguardo a coloro che operano in aree maggiormente esposte al rischio corruttivo.

L'Università degli Studi di Ferrara, in conformità alla normativa nazionale, adotta il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno, salvi eventuali differimenti disposti dall'Autorità.

Il Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del RPCT.

Dell'approvazione ne è data comunicazione al Senato Accademico, al Consiglio del Personale tecnico-amministrativo, al Consiglio degli Studenti, al Comitato Unico di Garanzia, al Consiglio di Parità, alle Rappresentanze Sindacali Unitarie, nonché a tutto il personale.

Diffondere la conoscenza del Piano è infatti azione indispensabile per accrescere nella complessa e variegata comunità universitaria la consapevolezza dei rischi legati alla fattispecie corruttiva e la conoscenza delle misure di prevenzione scelte dall'Ateneo, e, al contempo, un comportamento virtuoso ai fini della promozione della cultura della legalità, dell'etica e della professionalità, quali valori fondamentali di una istituzione pubblica oltre che fonte primaria di prevenzione.

Interviene, in qualità di OIV, anche il Nucleo di Valutazione con il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano con quelli indicati nel Piano della Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori (art. 44, D.lgs. 33/2013).

Anche l'art. 1, comma 8-bis della Legge 190/2012 pone in capo all'OIV la verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, sui piani triennali per la prevenzione della corruzione affinché siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale; l'OIV accerta altresì che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Si sottolinea come l'integrazione è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio. Al fine infatti di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio corruzione, è necessario che il Piano sia efficacemente coordinato con tutti i principali strumenti di programmazione presenti all'interno dell'amministrazione.

Lo stesso art. 1, comma 8, della Legge 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, definiti dall'organo di indirizzo, costituiscono il contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, stabilisce la necessità di un coordinamento a livello di contenuti che le amministrazioni sono tenute a sviluppare ed assicurare.

Il RPCT vigila annualmente sull'attuazione delle misure previste nel Piano, i cui esiti confluiscono nella relazione annuale dello stesso, da predisporre ai sensi dell'art. 1, co. 14, della L. 190/2012 nella quale è data evidenza, anche riportando le opportune motivazioni, della conferma del PTPCT adottato per il triennio.

Una volta approvato, il Piano è pubblicato, non oltre un mese dalla sua adozione, sul sito istituzionale dell'amministrazione nella sezione "*Amministrazione trasparente*", unitamente a quelli degli anni precedenti, così come previsto dal PNA 2019.

Il Piano è aggiornato ogniqualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Amministrazione tali da influire sullo stesso, e comunque in seguito a:

- normative sopravvenute che impongano ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modifichino le finalità istituzionali dell'amministrazione;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano;
- nuovi indirizzi o direttive contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Si ricorda che l'Autorità ha sviluppato una piattaforma online di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione degli stessi e sulla loro attuazione. La piattaforma è stata ideata allo scopo di consentire all'Autorità di condurre analisi qualitative dei dati grazie alla sistematicità delle informazioni raccolte e, dunque, di conoscere le criticità dei PTPCT e migliorare, di conseguenza, la sua attività di supporto alle amministrazioni.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Università ha provveduto alla registrazione come utente alla piattaforma, secondo le indicazioni operative fornite da ANAC, con il contributo dell'Ufficio di supporto in materia di anticorruzione.

La compilazione dei campi della piattaforma permette al RPCT di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del Piano, di monitorare nel tempo i progressi del proprio PTPCT, di conoscere, in caso di successione nell'incarico di RPCT, gli sviluppi passati del PTPCT, di produrre la relazione annuale e di effettuare il monitoraggio sull'attuazione del PTPCT.

Si evidenzia che l'omessa adozione di un nuovo Piano è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del D.L. 90/2014.

2. Gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio corruttivo si sviluppa seguendo una logica sequenziale e ciclica, tesa a favorirne il miglioramento continuo. Il PNA 2019 dedica a tale processo l'Allegato 1 "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*", divenuto l'unico documento di riferimento per la predisposizione dei Piani di prevenzione della corruzione per la parte relativa alla gestione del rischio. Seppur in continuità con i precedenti Piani, tale Allegato aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare meglio le pubbliche amministrazioni chiamate ad applicare la normativa, verso un approccio sostanziale, piuttosto che meramente formale, alla prevenzione della corruzione.

Le fasi principali del sistema di gestione del rischio sono:

- 1) **l'analisi del contesto** [analisi del contesto esterno, analisi del contesto interno], fase attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera (analisi del contesto esterno) o per via delle caratteristiche organizzative interne (analisi del contesto interno). L'analisi del contesto interno include una *mappatura dei processi*, ovvero la rilevazione e l'analisi di tutti i processi organizzativi;
- 2) **la valutazione del rischio** [identificazione, analisi e ponderazione del rischio], fase del processo in cui il rischio è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive o preventive (trattamento del rischio);
- 3) **il trattamento del rischio** [identificazione e programmazione delle misure], fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

A tali fasi se ne affiancano due ulteriori trasversali:

- 1) **consultazione e comunicazione**, fase potenzialmente contestuale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio che consta di due attività principali: a) il coinvolgimento dei soggetti interni ed esterni per il reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione e b) l'attività di comunicazione interna ed esterna delle azioni intraprese e da intraprendere;

2) **monitoraggio e riesame**, fase attraverso la quale verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione (attività continuativa) nonché il complessivo funzionamento del processo stesso (attività ad intervalli programmati).

2.1 Analisi del contesto

In questo paragrafo viene effettuata una analisi approfondita del contesto, sia esterno che interno. Lo scopo è quello di comprendere le dinamiche sia territoriali che interne, e l'influenza che esse esercitano sull'ente, ai fini di una migliore individuazione delle misure più adeguate ed efficaci al contrasto del fenomeno corruttivo e dei rischi ad esso connessi.

2.1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo la individuazione di tutte le peculiari variabili territoriali (sociali, economiche, culturali, criminologiche) all'interno delle quali l'amministrazione universitaria opera ed il loro impatto sullo sviluppo dei fenomeni corruttivi, anche solo potenziali, al suo interno. L'analisi in oggetto abbraccia inoltre la disamina di tutti gli interlocutori esterni (*stakeholder*) che, a vario titolo, entrano in contatto con l'amministrazione o con essa si interfacciano, nonché le possibili ripercussioni di tali relazioni sullo sviluppo di casi di "*maladministration*". Comprendere le dinamiche relative alle coordinate territoriali e relazionali di riferimento consente non solo di meglio arginare i rischi di infiltrazioni del fenomeno corruttivo, ma, al contempo, di intervenire per ridurre i rischi medesimi con una maggiore precisione.

L'Università degli Studi di Ferrara individua i suoi principali portatori di interessi nelle categorie sotto indicate:

- gli studenti e le rispettive famiglie di provenienza, i dottorandi e gli *alumni*;
- gli enti e le imprese, sia italiani che stranieri con cui l'Ateneo entra a vario titolo in contatto;
- le istituzioni, gli enti locali e le organizzazioni con cui si interfaccia con modalità diverse, compresa la cittadinanza tutta.

Il contesto esterno è particolarmente articolato e complesso sia a livello nazionale che internazionale.

A ciò si aggiunga come il perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19 abbia oltremodo accentuato le conseguenze negative sul sistema sociale ed economico italiano originate dalle severe misure rese necessarie per contenere l'espandersi del contagio.

Le difficoltà incontrate per arginare diffondersi della pandemia hanno infatti continuato ad imporre limitazioni alla mobilità dei cittadini e allo svolgimento delle attività di importanti comparti produttivi quali quello commerciale, turistico-ricreativo e della ristorazione.

E le difficoltà finanziarie delle imprese costituiscono da sempre terreno fertile per le organizzazioni malavitose, per altro sempre più orientate verso una sorta di metamorfosi evolutiva volta a ridurre le

strategie cruente al fine di concentrarsi progressivamente sulla silente infiltrazione del sistema imprenditoriale.

I Report di analisi elaborati dall'Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso hanno *“delineato dei rischi potenziali, individuando i settori economici da sempre d'interesse delle mafie e le nuove aree connesse alle filiere produttive o ai servizi legati alla pandemia (cosiddetta **Covid economy**). Rischi potenziali che, a decorrere dal marzo 2020, non si sono ancora tradotti in evidenze giudiziarie significative, ma che servono alle Forze di polizia per intercettare sul nascere le nuove minacce per un'efficace azione di prevenzione”*.

Ciò è la sintesi di quanto emerge a chiare lettere dalla relazione semestrale al Parlamento della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) relativa al II secondo semestre 2020 (ultima disponibile all'analisi) che, come di consueto, analizza in maniera capillare i macro fenomeni criminali alla luce delle investigazioni giudiziarie condotte negli ultimi anni.

“...Sto coronavirus è stato proprio un buon affare” è la frase, intercettata nel corso dell'indagine *“Dirty cleaning”* riguardante infiltrazioni criminali nel settore della sanificazione, che sintetizza più di ogni altra quanto appena premesso.

Si tratta infatti di riscontri che contestualizzano, anche per quel che riguarda la nostra regione, la propensione tipica della criminalità organizzata a strumentalizzare a proprio vantaggio le gravi situazioni di crisi da sfruttare come un'opportunità per la diversificazione dei propri affari in nuovi ambiti dell'economia quale quello delle sanificazioni, nonché per approfittare degli eventuali finanziamenti pubblici stanziati per fronteggiare le situazioni emergenziali.

Le profonde ripercussioni della pandemia da COVID-19 sui mercati finanziari e soprattutto la grave crisi di liquidità che ha investito specialmente le piccole e medie imprese operanti nei settori più colpiti dal *lockdown* (turismo, ristorazione e commercio) possono costituire inoltre una favorevole condizione per il reinvestimento degli ingenti flussi di denaro provenienti dalle attività illecite.

In territori come quello emiliano-romagnolo dove è soprattutto l'elevata dinamicità del tessuto economico a catalizzare gli interessi criminali convergono di frequente interessi mafiosi e interessi illegali di una criminalità economica comune. L'infiltrazione della criminalità organizzata avrebbe assunto, in via generale, un approccio silente di basso profilo e una dimensione prettamente affaristica. Come confermato dai riscontri investigativi, giudiziari e di prevenzione degli ultimi anni il potere mafioso e la forza intimidatrice espressa dal vincolo associativo hanno assunto in Emilia Romagna connotati manageriali e prevalentemente indirizzati alla tessitura di reti relazionali negli ambienti politico-amministrativi ed economico-finanziari anche attraverso attività corruttive finalizzate al controllo dei finanziamenti pubblici, al condizionamento di appalti e concessioni mirando, in definitiva, all'annullamento della concorrenza.

Ancora il Procuratore Giuseppe AMATO ha evidenziato *“la presenza di quella che chiamiamo ‘zona grigia’. Ormai non c'è l'associazione che opera autonomamente, bensì l'inserimento di soggetti non*

tradizionali come consulenti, professionisti o qualche appartenente alle amministrazioni. Una sponda molto pericolosa che significa, in epoca di virus, il rischio di contagio del territorio in cui le associazioni operano". Come conseguenza, la paura a denunciare è stata sostituita dall'esistenza di *"una minoranza che ha interesse a non farlo"*.

Inoltre, il tentativo d'infiltrazione mafiosa nel territorio trova riscontro anche nel monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze presso le Prefetture ai fini dell'emissione delle interdittive antimafia ovvero strumentali all'iscrizione nelle cd. *"White List"* (elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa istituito presso ogni Prefettura ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, art. 1, commi dal 52 al 57).

Numerosi sono stati i provvedimenti antimafia emessi nel semestre in esame dai Prefetti di Bologna, Reggio Emilia, **Ferrara**, Parma, Modena e Ravenna nei confronti di aziende attive soprattutto nel campo dell'edilizia e ritenute a rischio d'infiltrazione mafiosa per i collegamenti tra soggetti delle relative compagini societarie ed elementi della criminalità organizzata calabrese, campana e pugliese e per il cui dettaglio si rinvia al testo integrale della relazione in esame.

In relazione ai sodalizi stranieri presenti sul territorio regionale, nella relazione si rileva e attesta la presenza di gruppi composti da soggetti appartenenti ad etnie diverse, che, in alcune aree della regione avrebbero assunto il controllo dello spaccio di stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Nel narcotraffico risulterebbero peraltro coinvolte soprattutto organizzazioni di matrice straniera come quelle nigeriane che figurano al centro di traffici su scala transnazionale o gruppi interetnici meno strutturati talvolta partecipati da pregiudicati italiani e particolarmente attivi oltre che nello spaccio a livello locale anche nello sfruttamento della prostituzione, nonché nello smercio di beni contraffatti (specie dei capi di abbigliamento) sulla costa romagnola.

La criminalità nigeriana sembra aver consolidato nel territorio della Regione le caratteristiche tipiche delle organizzazioni mafiose organicamente strutturate così come già ampiamente comprovato dalle recenti operazioni *"Burning flame"*¹⁹⁵ del luglio 2019 nonché *"Little Free Bear I"* e *"Little Free Bear II"* del gennaio 2020¹⁹⁶. In particolare, nell'ambito del processo *"Burning Flame"*, il **29 ottobre 2020** il Tribunale di Bologna ha condannato con pene fino a 9 anni di reclusione 21 indagati, tutti d'origine nigeriana per aver fatto parte del *cult* mafioso dei MAPHITE o *"Green Circuit Association"* un sodalizio gerarchicamente organizzato e attivo almeno dal 2016 in Emilia-Romagna e nel Nord Italia. L'operatività della criminalità nigeriana ha trovato ulteriore riscontro nell'operazione *"Signal"* della DDA di Bologna conclusa il **28 ottobre 2020** dalla Polizia di Stato a Ferrara e a Torino con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 31 nigeriani dei quali 26 indagati per associazione di tipo mafioso. L'indagine è stata avviata a fine luglio 2018 a seguito del tentato omicidio di un giovane appartenente al *cult* EIYE aggredito a Ferrara da cinque connazionali armati di un machete. Un'inchiesta che ha dimostrato la presenza in quella provincia di articolazioni del *cult* mafioso SUPREME VIKING AROBAGA che risulta collegato al relativo *network* internazionale.

Come ha scritto il GIP di Bologna nel provvedimento restrittivo *“il programma criminoso degli Arobaga Vikings era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenziali, per acquisire il monopolio sulle attività criminose di interesse”*.

L'associazione, prosegue il magistrato, *“è stata in grado di diffondere nella comunità nigeriana di Ferrara, ma anche in altre città, un comune sentire caratterizzato da una forte soggezione di fronte alla forza intimidatrice e prevaricatrice del gruppo, alla quale ha fatto da sponda, quanto meno, una certa omertà”*.

Anche la criminalità albanese che è contraddistinta da una notevole capacità organizzativa al pari di quella nordafricana predilige il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione come confermato dall'operazione *“Riviera”* eseguita dai Carabinieri il **22 luglio 2020**.

In generale la criminalità proveniente dall'est Europa in particolare quella rumena prediligerebbe i reati predatori e lo sfruttamento della prostituzione specie in pregiudizio di giovani connazionali. La criminalità cinese che è presente soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna sfrutta il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la prostituzione e la manodopera clandestina.

In generale la criminalità proveniente dall'est Europa in particolare quella rumena prediligerebbe i reati predatori e lo sfruttamento della prostituzione specie in pregiudizio di giovani connazionali.

La criminalità cinese che è presente soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna sfrutta il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la prostituzione e la manodopera clandestina

Allo scopo di promuovere la cultura della legalità recentemente la Giunta Regionale, con propria delibera n. 2151 del 22 novembre 2019, ha approvato il Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2020/21, ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 *“Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili”*.

Si ricorda come già da tempo l'Università degli Studi di Ferrara sia impegnata in attività di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica.

Si evidenzia, in particolare che, in attuazione della suddetta Legge Regionale e ai sensi di quanto disposto dall'art. 15 della stessa, è stata costituita la Rete per l'Integrità e la Trasparenza quale canale di confronto e raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di tutto il territorio emiliano-romagnolo ed alla quale anche il nostro Ateneo ha aderito nel 2018, con esiti ampiamente positivi.

Istituzionalmente, la Rete persegue l'obiettivo di promuovere la cultura della legalità, della gestione del rischio di corruzione e della trasparenza, caratterizzandosi come *“comunità professionale”* a cui possono partecipare i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle

amministrazioni pubbliche con sede nel territorio regionale. La creazione di questa “*comunità di esperti*” mira alla individuazione di una sede di confronto tra addetti del settore, per condividere esperienze, valutazioni e proposte e, soprattutto, per elaborare strategie comuni.

La Rete, attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, oltre a rafforzare le misure di prevenzione e di controllo, può promuovere in modo più efficace, e con risparmio di spesa, la diffusione della cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

Si riportano di seguito, i materiali di approfondimento pervenuti dalla **Rete per l’Integrità e la Trasparenza della Regione Emilia Romagna**, elaborati dall’Ufficio Studi di UNIONCAMERE Emilia-Romagna, per quanto riguarda la descrizione aggiornata dello scenario economico del territorio regionale e dall’Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale, con riferimento a un contributo per la descrizione del profilo criminologico del medesimo territorio.

Scenario economico del territorio regionale

Prospettive economiche globali

Il quadro di ipotesi che emerge dagli “Scenari” di Prometeia è quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che recupera i livelli del 2019 nel corso del 2021.

Sono forti le differenze nell’evoluzione della congiuntura: in particolare alla forza dell’economia cinese, che mostra un notevole ritmo di espansione nel 2021, e di quella americana in forte ripresa, si contrappone una leggermente minore dinamicità dell’attività nell’Unione europea. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, si sta riprendendo nel 2021 con il rimbalzo dell’attività, che proseguirà nel 2022. La forza della ripresa ha generato una spinta inflazionistica che dalle materie prime e dai trasporti (noli internazionali in particolare) è giunta ai prezzi al consumo, giudicata per ora temporanea dalle banche centrali che manterranno una politica accomodante. Un aumento dei tassi sul dollaro potrebbe peggiorare le condizioni del credito per l’economia mondiale e ne soffrirebbero maggiormente i paesi più esposti sul fronte debitorio, alcuni dell’Unione, e in particolare gli emergenti non produttori di materie prime. Anche in Italia la ripresa si rafforza.

PIL e conto economico in Italia

Per quest’anno si prevede una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione.

Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,6 per cento rispetto a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. La ripresa sarà però più

contenuta nel 2022 (+3,8 per cento), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Pil del 2019 antecedente alla pandemia.

La ripresa del Pil nel 2021 sarà ben superiore a quella dei maggiori paesi dell'area dell'euro e nel biennio 2021-2022 leggermente superiore a quella francese.

Il contesto economico in Emilia - Romagna

L'andamento dell'attività in regione mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto.

La riduzione del reddito disponibile subito lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021 (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Invece, anche senza un'ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil.

Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici registreranno un vero "boom" nel 2021 (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa e recupererà più che pienamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia.

Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria, la ripresa nel 2022 sarà meno rapida, ma ancora decisamente sostenuta dagli investimenti (+8,9 per cento), grazie anche ai massicci interventi pubblici.

Nonostante tutto ciò, resta di fondo la questione dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2021 saranno comunque inferiori del 13,2 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, precedente al declino del settore delle costruzioni.

Grazie alla ripresa del commercio mondiale, le vendite all'estero offriranno un consistente sostegno alla ripresa nel 2021 (+13,4 per cento), oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso. Anche in questo caso, nonostante un rallentamento della dinamica della crescita delle vendite all'estero nel 2022 (+8,6 per cento), le esportazioni forniranno un notevole contributo positivo alla ripresa. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 4,6 per cento a quello del 2019 e del 34,0 per cento al

livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

La formazione del valore aggiunto: i settori

Nel 2021, la ripresa sarà decisamente solo parziale nei servizi, molto più pronta nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni, anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si manterrà costante nei servizi.

In dettaglio, nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale del 10,5 per cento. Esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita si ridurrà sensibilmente (+2,4 per cento), tenuto conto delle difficoltà delle catene di fornitura e dell'aumento delle materie prime. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà inferiore di meno di un punto percentuale rispetto a quello del 2019, ma sarà superiore di solo il 5,3 per cento rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 per cento), che trainerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+7,9 per cento), come le misure di sostegno adottate, quando sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita. Ma al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni anche se risulterà superiore del 13,3 per cento a quello del 2019, sarà ancora inferiore del 31,9 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007, a testimonianza del ridimensionamento del settore.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Tanto che nel 2021 la ripresa del valore aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,2 per cento) e la più contenuta rispetto agli altri macro settori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i macro settori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito e sono in forte ripresa, mentre altri hanno sofferto duramente e tarderanno a risollevarsi. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe mantenere il suo ritmo di crescita anche nel 2022 (+4,2 per cento), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori. Il valore aggiunto dei servizi dovrebbe recuperare quasi esattamente i livelli del 2019 solo alla fine del 2022, mentre al termine dell'anno corrente dovrebbe risultare inferiore dell'1,3 per cento rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato

nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

Il mercato del lavoro

Nel 2021 l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.

In dettaglio, nel 2021 nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, le forze di lavoro cresceranno moderatamente (+0,7 per cento), ma nel 2022 il loro l'aumento dovrebbe rapidamente compensare quasi del tutto (+2,0 per cento) il calo subito nel 2020. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, migliorerà solo marginalmente nel 2021 al 47,5 per cento e si riprenderà più decisamente nel 2022 al 48,4 per cento, giungendo un decimo di punto al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Con la ripresa la tendenza negativa si arresterà nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nel 2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale.

Il tasso di occupazione non è sceso tanto quanto si poteva temere lo scorso anno, grazie alle misure adottate a tutela dell'occupazione (44,5 per cento), si riprenderà solo lievemente nel 2021 al 44,7 per cento e nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 45,3 per cento nel 2022, tornando al livello del 2018. A fine anno risulterà inferiore di 2,6 punti rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002 e era salito all'8,4 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,8 per cento, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro porteranno ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 dovrebbe salire al 6,0 per cento, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 per cento.

Quadro Criminologico - Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso

1. Premessa

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine¹, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla

¹ Si intendono i luoghi dove il fenomeno mafioso è nato e si è sviluppato storicamente, ovvero in alcune aree circoscritte del Mezzogiorno d'Italia. Più precisamente, la Sicilia occidentale per quanto riguarda cosa nostra, la Calabria meridionale in relazione alla 'ndrangheta, il Napoletano con riferimento alla camorra. Per rimanere ancora nell'ambito delle mafie autoctone, a queste occorre aggiungere la sacra corona unita, costituitasi in tempi più recenti nella Puglia meridionale, ma, come è noto, anch'essa, come le altre, si è espansa sia all'interno della regione dove ha avuto origine che in altre regioni.

cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive².

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

² È quanto emerso da una ricca e articolata indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna, la quale ha rappresentato per diverso tempo l'unica esperienza di ricerca condotta nel nostro paese sulla percezione e rappresentazione sociale delle mafie. A distanza di molti anni e dopo le note vicende che recentemente hanno visto la nostra regione al centro di alcune importanti indagini giudiziarie per mafia, oggi varrebbe la pena riproporre un'indagine simile, non solo per comprendere come è mutato l'atteggiamento collettivo rispetto ai fenomeni di cui qui si discute, ma anche per valutare e programmare in maniera più mirata le linee di intervento regionali in materia di legalità.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna³, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni⁴; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari⁵; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti⁶; lo sfruttamento e il favoreggiamento della

³ Sono moltissimi gli studi, le analisi e le ricerche empiriche sulla presenza mafiosa nel territorio regionale realizzate sia direttamente dalla Regione o a cui quest'ultima ha indirettamente contribuito sia nell'ambito di programmi autonomi di ricerche accademiche. Qui occorre ricordare i seguenti numeri monografici dei Quaderni di città sicure realizzati nell'ambito delle attività dell'ex Servizio politiche per la sicurezza urbana e la polizia locale (già Progetto "Città Sicure") e dell'attuale Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna: n. 11b (1997); n. 29 (2004); n. 39 (2012); n. 41 (2016); n. 42 (2018). Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni sulla criminalità organizzata dedicate alla nostra regione rimandiamo al sito internet della Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, in particolare alla sezione "Criminalità e sicurezza" (www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita).

⁴ L'estorsione è una tipica attività mafiosa realizzata solitamente ai danni di operatori economici, benché possano configurarsi come estorsioni anche atti criminali non necessariamente commessi con il metodo mafioso. Nel nostro ordinamento non è previsto il reato di estorsione organizzata (ad esempio quella di tipo mafioso), ma l'unica norma penale che lo sanziona comprende diverse possibilità estorsive, compresa appunto quella organizzata e mafiosa.

⁵ Nelle analisi sulle mafie questi reati generalmente sono utilizzati come indicatori di controllo mafioso del territorio.

⁶ Come è noto, quello della droga è un mercato complesso e articolato, all'interno del quale si muovono potenti organizzazioni criminali che ne stabiliscono l'andamento e la gestione a qualunque livello. Dal narcotraffico le organizzazioni criminali traggono enormi guadagni che investono nell'economia legale, acquisendo, attraverso complicate attività di riciclaggio, esercizi commerciali, quote azionarie, immobili, aziende di vario tipo, e così via.

prostituzione⁷; i furti e le rapine organizzate⁸; i reati di ricettazione⁹; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione¹⁰; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito¹¹; l'usura¹².

La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo¹³.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi¹⁴.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).

⁷ Al pari del mercato della droga, anche quello della prostituzione è un mercato estremamente complesso, in continua evoluzione e fiorente. Come è noto, nel nostro paese la prostituzione non è proibita, né è proibito l'acquisto di prestazioni sessuali a pagamento, ma sono invece punite tutta una serie di condotte collaterali che in qualche modo favoriscono o incoraggiano questo tipo di attività. Lo sfruttamento della prostituzione, così come il favoreggiamento, l'induzione o il reclutamento, sono infatti attività criminali esercitate da soggetti che dal meretricio di altre persone - di solito donne, benché esista anche una prostituzione maschile e, soprattutto, transessuale e minorile - traggono un vantaggio economico personale. Attività criminali alla cui base vi è spesso un esteso ricorso alla violenza nei confronti delle persone sfruttate che si estrinseca in svariati modi: dalle minacce alle intimidazioni, dalla coercizione fisica all'usura, e così via. (Quello della prostituzione è un settore di attività molto variegato, al cui interno naturalmente non è raro incontrare persone che svolgono l'attività della prostituzione libere dallo sfruttamento e perciò che sono in grado di gestirsi autonomamente, si pensi ad esempio a quante svolgono questa attività soltanto in modo saltuario).

⁸ Per furti e rapine organizzate intendiamo i seguenti reati: furti di opere d'arte e di materiale archeologico; furti di automezzi pesanti trasportanti merci; rapine in banca, negli uffici postali e negli esercizi commerciali. Come si può vedere, tra le molteplici forme che possono assumere i furti e le rapine, quelli appena elencati sono senz'altro quelli che richiedono una elevatissima capacità professionale e organizzativa per essere commessi.

⁹ Quello della ricettazione è un universo complesso e variegato, all'interno del quale si muovono soggetti che di solito svolgono l'attività di ricettazione in modo abituale, comprando la maggior parte degli oggetti rubati e reintroducendoli, attraverso varie strade, talvolta nel mercato legale, altre in quello illegale. La ricettazione è pertanto un'attività generalmente organizzata che funziona attraverso una rete di ladri, fiancheggiatori, distributori, acquirenti, ecc.

¹⁰ All'interno del Codice penale, truffe, frodi e contraffazioni rappresentano fattispecie distinte, ma poiché presentano alcuni tratti essenziali in comune qui sono state considerate come un unico fenomeno criminale. Tutte le fattispecie in questione, infatti, denotano comportamenti fraudolenti a danno di qualcuno e ricadono nella sfera della cosiddetta criminalità economica. Questi reati sono cresciuti costantemente negli ultimi anni, alimentando una vera e propria industria criminale - spesso a carattere transnazionale - in grado di danneggiare, come del resto si può immaginare, in modo sensibile l'economia legale.

¹¹ Il riciclaggio di denaro è il processo con cui si nasconde l'origine illecita dello stesso per introdurlo successivamente nelle attività economiche legali, condizionando in questo modo la stabilità, l'integrità, le condizioni di corretto funzionamento e di concorrenza dei mercati finanziari e, in generale, del contesto economico-sociale. Poiché è a questo tipo di attività che la criminalità organizzata - ma non solo - ricorre per bonificare i propri capitali, il riciclaggio costituisce in qualche modo l'attività terminale di una serie di altre attività criminali, solitamente organizzate, da cui di fatto tali capitali provengono (il riciclaggio, infatti, presuppone sempre un reato precedente, come ad esempio il traffico degli stupefacenti). Per riciclare la criminalità si serve di solito di professionisti (avvocati, contabili, notai, ecc.), i quali possono sia essere strutturati nell'organizzazione, dedicandosi in modo esclusivo al riciclaggio dei proventi illeciti del sodalizio a cui appartengono, oppure lavorare dall'esterno, offrendo appunto servizi di riciclaggio a chiunque sia disposto a pagarli. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene attraverso varie fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

¹² Anche quello dell'usura è un universo variegato, all'interno del quale agiscono diversi soggetti, tra i quali certamente un ruolo rilevante lo ricoprono le mafie.

¹³ L'analisi si ferma al 2019 perché i dati del 2020 - gli ultimi disponibili - sono poco confrontabili con gli anni precedenti a causa di un crollo generale e significativo dei reati dovuto alle misure restrittive adottate dal Governo per contenere la pandemia.

¹⁴ Ciò si verifica a qualsiasi livello territoriale preso in considerazione e per ogni anno del periodo considerato, il che dimostra l'intrinseco e strutturale tratto associativo di tali attività criminali.

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa. Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili¹⁵.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

2. Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est¹⁶.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le truffe, le frodi e la contraffazione costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli stupefacenti

¹⁵ Proprio per una loro caratteristica intrinseca, i dati ricavati da denunce non danno conto della parte "sommersa" dei fenomeni considerati e per questa ragione, più che riflettere l'effettivo livello di criminalità, i dati delle denunce, per un verso, esprimono la tendenza dei cittadini a denunciare e, per l'altro, dimostrano l'efficacia delle forze di contrasto delle organizzazioni criminali.

¹⁶ Sugli oltre 2 milioni di reati denunciati complessivamente in regione nei dieci anni considerati, i reati che qui abbiamo definito "associativi" da soli costituiscono circa il 7%.

e la ricettazione: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i furti e le rapine organizzate, che infatti ammontano a oltre 6.000 denunce, e le estorsioni, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari sono circa 3.700, i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione oltre mille, i reati riguardanti il riciclaggio e l'usura quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di associazione a delinquere, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di omicidio per motivi di mafia, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo

biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).

Come si può osservare nella tabella successiva (v. tabella 3), la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di Piacenza sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. la provincia di Parma ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. la provincia di Reggio Emilia ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. la provincia di Modena ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. nella provincia di Bologna si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
6. nella provincia di Ferrara sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. la provincia di Ravenna registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. la provincia di Forlì-Cesena registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;

9. la provincia di Rimini registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

TABELLA 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

TABELLA 4:

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	258,2	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	58,4	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	40,5	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine organizzate	13,8	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7
Estorsioni	13,0	11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	8,5	4,9	7,7	9,0	7,0	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	2,4	2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	2,3	1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	0,8	0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	0,7	0,7	0,7	0,4	0,5	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	0,0	0,0	0,023	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	398,8	316,8	393,1	302,5	323,0	517,5	337,4	453,2	348,4	482,4

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

1. i tassi di delittuosità della provincia di Piacenza sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati (tranne che per il reato di associazione a delinquere il quale risulta in media con quello della regione);
2. la provincia di Parma detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto negli ultimi nove anni in regione, è stato commesso in questa provincia);
3. la provincia di Reggio Emilia ha tassi superiori alla media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi, oltre che all'usura;
4. tassi superiori alla media la provincia di Modena li registra rispetto al reato di riciclaggio;
5. la provincia di Bologna detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
6. la provincia di Ferrara registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
7. la provincia di Ravenna ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
8. la provincia di Forlì-Cesena ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;

9. Rimini, come la provincia di Bologna e di Ravenna, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

3. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "Power Syndicate" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "Enterprise Syndicate" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla

gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economico-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

TABELLA 5:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Power Syndacate", "Enterprise Syndacate" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Stakeholder

Nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e partecipazione, l'Università di Ferrara ha sempre guardato con particolare attenzione al rafforzamento ed alla valorizzazione della comunicazione verso l'esterno degli impegni assunti e degli obiettivi conseguiti.

Ciò non soltanto in termini di economicità delle scelte compiute, ma anche e soprattutto sotto il profilo sociale, culturale ed ambientale, in una logica costante di dialogo con i principali stakeholder di riferimento:

- gli studenti e i dottorandi e le loro famiglie, gli *alumni*;
- il contesto sociale, culturale ed imprenditoriale del territorio;
- gli enti e le imprese, sia italiani che stranieri.

Preme qui ribadire come l'Ateneo estense, con i suoi oltre sessanta percorsi di laurea nelle diverse aree disciplinari e la sua forte capacità attrattiva anche in termini di offerta didattica volta all'internazionalizzazione, ha da sempre rivolto ampio spazio al dialogo ed al costante coinvolgimento dei propri studenti, così come ampiamente testimoniato sia dall'inserimento della qualità della didattica e dei servizi resi agli studenti tra gli obiettivi strategici prioritari di cui anche all'ultimo Piano Strategico per il 2020-2022 (approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 4 settembre 2019) che dal coinvolgimento degli studenti nelle principali attività decisionali dell'Ateneo.

A tal riguardo, si pensi alla partecipazione, in termini di Legge e di Statuto, delle varie rappresentanze studentesche all'interno dei massimi organi deliberativi dell'Ateneo, sia centrali (Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Nucleo di Valutazione) che periferici (Consigli di Corso di Studio, Consigli di Dipartimento). Una menzione speciale va anche al Consiglio degli Studenti dell'Università degli Studi di Ferrara, quale struttura collegiale di rappresentanza con funzioni propositive e consultive del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione per le materie previste dalla normativa vigente e dallo Statuto di Ateneo.

Agli studenti è inoltre assicurato il pieno coinvolgimento nei principali progetti innovativi che impattano sulle attività ad essi più strettamente inerenti.

Sul fronte dei tanti servizi loro offerti, sono state introdotte importanti innovazioni soprattutto nell'ottica della tutela del diritto allo studio universitario e del miglioramento della qualità della vita universitaria nonché della maggiore semplificazione e digitalizzazione dei principali processi in materia didattica.

Il coinvolgimento degli *stakeholder* nella programmazione e gestione delle attività dell'Ateneo discende direttamente anche dalla *mission* che colloca l'Università di Ferrara anzitutto come istituzione di ricerca *leader*, sia a livello nazionale che internazionale e, allo stesso tempo, profondamente radicata nel proprio territorio.

A riprova di ciò merita particolare menzione il Protocollo di Intesa "*Ferrara CittàAteneo*", sottoscritto da Università degli Studi di Ferrara, Comune di Ferrara ed ER.GO Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori con lo scopo di costituire un Network finalizzato all'individuazione dei fabbisogni degli studenti e delle studentesse, e alla realizzazione, in forma condivisa e strutturata, di servizi quantitativamente e qualitativamente adeguati ai fabbisogni individuati, in collaborazione con gli organismi di rappresentanza studentesca.

La rendicontazione sociale promossa dall'Università negli anni, allo scopo di "dare conto" e rendere pubblici gli obiettivi raggiunti nei vari settori della propria attività, si è avvalsa nel tempo della pubblicazione di documenti quali il "*Bilancio sociale*" ed il "*Bilancio di Genere*", al primo fortemente connesso, che, condividendone obiettivi e struttura, rendiconta le decisioni assunte e le politiche intraprese in materia di pari opportunità ed intese quale elemento importante di programmazione.

L'interazione con il contesto sociale ed istituzionale esterno si realizza inoltre anche attraverso la previsione di una rappresentanza di soggetti esterni nella struttura *di governance* dell'Ateneo e, in parallelo, con la presenza di rappresentanti del mondo accademico ferrarese nelle strutture di governo di enti ed organismi esterni.

Un ambito di relazione con il territorio particolarmente significativo sotto il profilo sociale è rappresentato dall'integrazione creatasi fra le risorse universitarie ed il sistema sanitario locale, con riferimento sia all'attività assistenziale che alle attività di ricerca e didattica. Una sinergia che interessa molteplici ambiti, e da ultimo mira a svilupparsi anche a livello regionale e nazionale.

2.1.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

L'Università degli Studi di Ferrara si colloca tra gli Atenei più antichi d'Italia. Fondata nel 1391 dal marchese Alberto V d'Este, su concessione dell'allora Papa, Bonifacio IX, vanta solide radici nel passato e, al contempo, si contraddistingue per essere un Ateneo giovane e molto vitale, che guarda con grande entusiasmo al futuro.

L'Università dispone di diverse sedi collocate fra Emilia-Romagna, Veneto e Trentino-Alto Adige di cui le principali risiedono a Rovigo, Adria, Pieve di Cento, Bolzano e Rovereto (ad esaurimento, nell'A.A. 2022-2023 sarà infatti attivo solo il terzo anno del corso di laurea triennale in Educatore professionale).

Con i circa 70 percorsi di laurea nelle diverse aree disciplinari, ed un'offerta *post lauream* tra le più articolate, l'Ateneo accoglie ogni anno più di ventimila studenti di diverse provenienze, garantendo tangibili occasioni di orientamento al lavoro e di *placement* anche attraverso l'ideazione di formule innovative.

Una università dai numeri sempre più in espansione ed all'avanguardia, oltre che di qualità, come peraltro acclarato nel novembre del 2016 dall'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) che ha accreditato l'Ateneo estense con il giudizio di "*pienamente soddisfacente*".

Le soluzioni adottate dall'Ateneo nel corso degli ultimi anni, volte ad arricchire l'offerta formativa, sia triennale che magistrale, e ad adattare le modalità di erogazione della didattica alla situazione di emergenza medico-sanitaria a causa del procrastinarsi della pandemia da Covid-19, hanno riscosso il gradimento degli studenti come testimoniano sia il numero degli immatricolati (ben 8630) che il numero degli iscritti ai corsi di laurea triennali e magistrali (26,680) per l'A.A. 2021/2022.

In particolare, rispetto all'anno accademico 2020/21, cresce del 30% il numero di laureati triennali che scelgono di iscriversi ad un corso di laurea magistrale offerto dal nostro Ateneo nel 2021/22.

Tre sono i nuovi corsi di laurea magistrale proposti per l'anno accademico 2021/22:

- Formazione, Comunicazione e Cittadinanza Digitale;
- Biotecnologie per la Medicina Traslazionale;
- Biotecnologie Agrarie per la Filiera Agro-Alimentare.

L'andamento delle immatricolazioni e delle iscrizioni all'anno accademico 2021/2022 ha ulteriormente consolidato il posizionamento dell'Università di Ferrara nel novero dei grandi Atenei italiani (da 20.000 a 40.000 iscritti).

Sempre con riferimento all'anno accademico 2021/2022, da segnalare l'attrattività dell'Ateneo estense nei confronti di studenti provenienti da tutto il Paese, con una percentuale dei fuori sede pari all'85%, provenienti soprattutto dal Veneto, dalle altre province dell'Emilia Romagna e dalle regioni meridionali.

Nonostante il perdurare dell'emergenza sanitaria, l'Università di Ferrara ha provveduto, con riferimento all'anno accademico 2021/22, ad aprire in sicurezza tutte le proprie sedi didattiche.

In particolare, rispetto al 2020/21 è aumentato il numero di aule, laboratori e spazi studio a disposizione per lo svolgimento delle attività in presenza nel pieno rispetto dei requisiti di sicurezza. Le modalità didattiche previste, coerentemente con le indicazioni espresse nella nota del 23 giugno 2021 della Prof.ssa Messa, Ministra dell'Università e della Ricerca, fanno tesoro dell'esperienza maturata dall'Ateneo in merito a modalità didattiche innovative adottate nello scorso anno accademico e tengono conto del perdurare della situazione pandemica.

Nello specifico, è stato dato un forte impulso all'ampliamento della didattica in presenza:

- nel primo semestre 2021/22, anche sotto forma di approfondimento e integrazione della didattica a distanza;
- nel secondo semestre, invece, quella in presenza diventerà la modalità principale di svolgimento della didattica, mantenendo la modalità di erogazione a distanza, attraverso lo streaming e/o messa a disposizione di registrazioni, per assicurare la continuità del percorso formativo anche agli studenti in isolamento o che non sono ancora in grado di partecipare in presenza (anche per motivi legati alla crisi economica causata dalla pandemia e agli affitti).

Nel 2021/22, è stata inoltre adottata per tutti i corsi di studio la *app* di prenotazione obbligatoria del posto in aula, attivata sperimentalmente nel 2020/21 in alcuni dipartimenti. La *app* permette anche il tracciamento digitale della presenza in aula ai fini sanitari.

Da un punto di vista più squisitamente organizzativo l'attuale assetto amministrativo universitario è stato ridisegnato sia in relazione ai nuovi dettami della Legge n. 240/2010 che a seguito delle riorganizzazioni plurime di strutture e di personale succedutesi negli ultimi anni.

Dal 2016, infatti, ha preso avvio una progressiva riorganizzazione dell'apparato amministrativo-gestionale e dei processi, i cui interventi di assestamento sono tutt'ora in corso. Ciò ha permesso di effettuare diverse variazioni sulle posizioni organizzative, sulla base dei valori sottesi alla riorganizzazione stessa: semplificazione, efficientamento dei processi e digitalizzazione. I numerosi cambiamenti organizzativi hanno determinato alcuni rallentamenti iniziali, nella convinzione tuttavia

che i benefici che ne deriveranno saranno di gran lunga maggiori dei momentanei rallentamenti di alcune attività.

Si rappresenta sinteticamente di seguito la dimensione organizzativa in termini di dotazione del personale per categoria e l'articolazione organizzativa dell'Amministrazione:

Tipologia	Numero
PTA tempo indeterminato	520
Docenti	484
Docenti a contratto e collaboratori a progetto (a.a.2019/2020)	638
Ricercatori tempo determinato	162
Ricercatori tempo indeterminato	57
Assegnisti di ricerca	174

Tabella 1 Dotazione di personale a dicembre 2021 – Origine dati: Ufficio Performance e Sviluppo organizzativo, Ufficio Personale Docente, Ufficio Concorsi e docenti a contratto

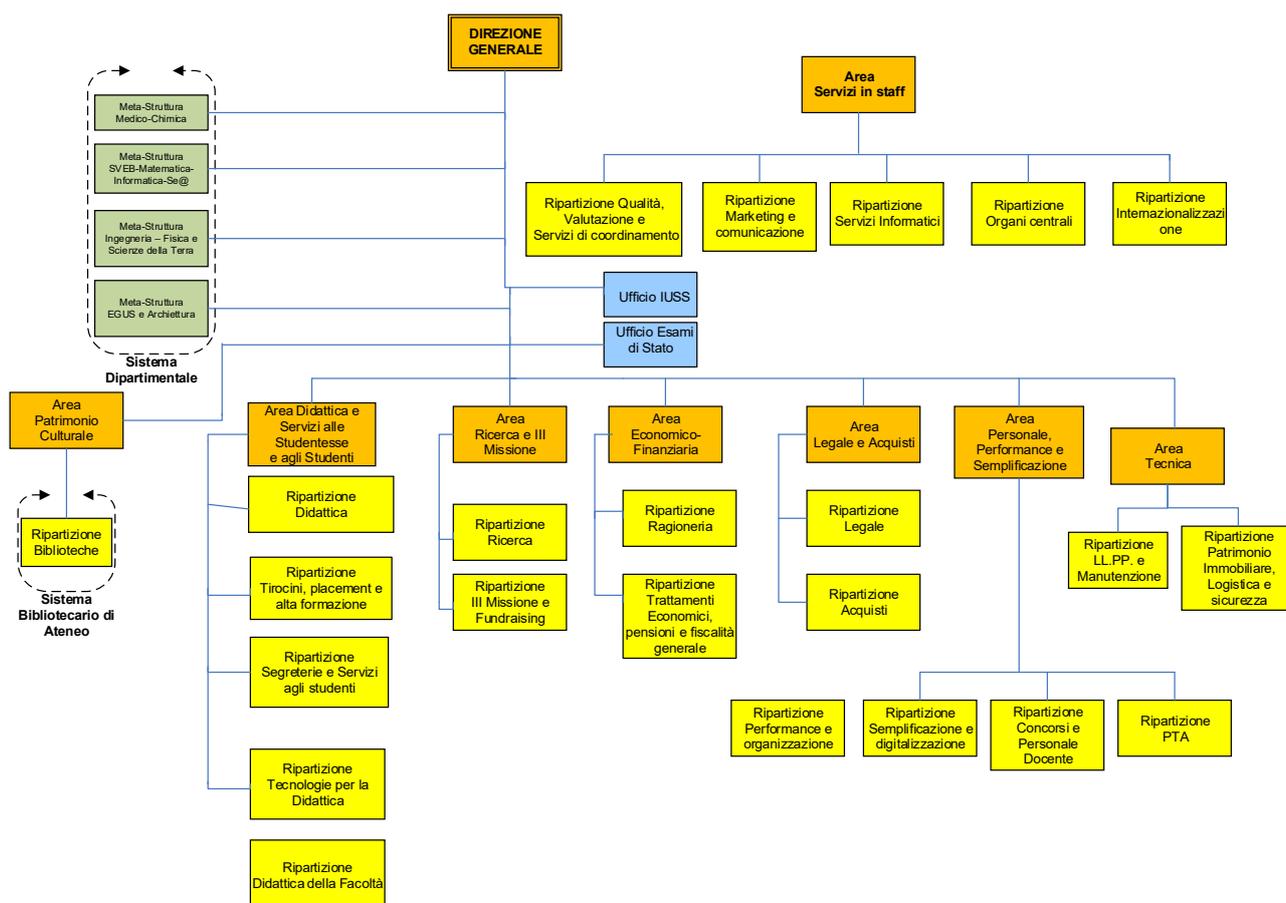


Figura 1 Organigramma della Sede Amministrativa al 1° dicembre 2021 – Origine dati: Ufficio Performance e Sviluppo organizzativo

	Architettura
	Economia e Management
	Fisica e Scienze della Terra
	Giurisprudenza
	Ingegneria
	Matematica e Informatica
Dipartimenti	Medicina Traslazionale e per la Romagna
	Neuroscienze e Riabilitazione
	Scienze Chimiche, Farmaceutiche ed Agrarie
	Scienza dell'Ambiente e della Prevenzione
	Scienze della Vita e Biotecnologie
	Scienze Mediche
	Studi Umanistici
Facoltà	Medicina, Farmacia e Prevenzione

Con riferimento ai **rapporti intercorrenti con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara**, relativamente all'attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione, sono state individuate aree comuni di intervento per mezzo dell'Accordo Attuativo Locale sottoscritto tra Università degli Studi di Ferrara, Azienda ospedaliero-universitaria di Ferrara e Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara, entrato in vigore il 29 gennaio 2020.

Ai sensi dell'art. 18 dell'Accordo Attuativo Locale, Aziende ed Università - ferme restando le rispettive prerogative e autonomie - convengono di:

- a) fornire reciprocamente opportuna e preventiva comunicazione in merito a atti e interventi di particolare rilievo nei temi in oggetto - quali ad esempio il piano anticorruzione e il codice etico e di comportamento - anche per acquisire elementi e osservazioni riguardo agli aspetti che più direttamente hanno impatto sull'integrazione delle attività e sulle persone;
- b) favorire il confronto costante sul tema del conflitto di interessi per il personale in convenzione, anche individuando interventi utili a definire una complessiva coerenza di sistema;
- c) valutare, attraverso il confronto dei rispettivi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la definizione di interventi e obiettivi comuni funzionali all'attuazione delle norme in oggetto e a un miglior coordinamento nei processi e nelle prassi, anche attraverso sinergie e percorsi condivisi.

In seno alle molteplici attività presenti, molto importante, se non imprescindibile, quanto all'analisi sull'attività di prevenzione della corruzione, risulta essere **l'esame dello stato del contenzioso** in atto nell'Ateneo. A questo proposito appare evidente dalla Tabella in calce riportata come l'incidenza complessiva numerica sia sensibilmente diminuita (differenza tra anno 2020 ed anno 2021 uguale a -17 contenziosi) per effetto della progressiva riduzione dei ricorsi dovuti alla richiesta, da parte degli

specializzandi, di adeguamento e rideterminazione delle borse di studio ricevute nel corso degli anni di specialità.

I ricorsi proposti dagli specializzandi, nei confronti non solo di questo Ateneo ma di tutte le Università italiane, hanno ad oggetto la richiesta di pagamento o di rideterminazione delle borse di studio legate allo svolgimento delle scuole di specializzazione, a causa delle modifiche normative intervenute nel tempo, a livello nazionale e comunitario. L'oggetto della controversia riguarda la configurazione del rapporto instaurato con gli specializzandi medesimi e l'eventuale compenso ad essi spettante. Per tale motivo tutti gli specializzandi d'Italia che hanno frequentato le scuole di specializzazione in tutto o in parte in un periodo antecedente all'Anno Accademico 2006/2007, quando è entrato in vigore il contratto di formazione specialistica per i medici specializzandi, hanno agito per le vie legali al fine di vedersi riconosciuto il diritto vantato.

Nelle altre categorie di contenzioso si è mantenuta una bassa incidenza numerica come conseguenza anche dell'efficace attività di gestione amministrativa e di prevenzione in fase di pre-contenzioso svolta dagli uffici competenti e dal fondamentale supporto dell'Area Legale.

Unico trend negativo nell'anno 2021 è rappresentato dall'elevato numero di cause relative agli studenti e riguardanti principalmente l'accesso ai corsi di laurea a numero chiuso relativi all'anno accademico 2020/2021 notificati all'Ateneo nel gennaio 2021, le cause relative all'anno accademico 2021/2022 e notificate all'Ateneo negli ultimi mesi del 2021, nonché i trasferimenti degli studenti afferenti ai Corsi di Laurea in Medicina e chirurgia relativamente agli anni successivi al primo a seguito dell'indizione annuale delle procedure atte alla mobilità.

In realtà dal prospetto non si evince il trend negativo perché nel medesimo anno sono cessati oltre 30 ricorsi e pertanto il dato si bilancia.

Tale aumento tiene comunque conto anche della circostanza che alcuni di questi contenziosi, pur iniziati negli anni precedenti, non si sono ancora conclusi con una sentenza definitiva o un decreto di perenzione e pertanto risultano sommati *sic et simpliciter* ai nuovi ricorsi.

Si ricorda che nel corso del 2021 erano stati presentati dall'Università di Ferrara, quale parte attrice due contenziosi innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nei confronti del Ministero dell'Università e della Ricerca, e nello specifico:

- nel mese di agosto 2020 un contenzioso avverso il mancato provvedimento di accreditamento del Corso di Laurea di nuova istituzione in Medicina e Chirurgia da attivarsi presso la sede di Cotignola (RA);
- nel mese di settembre 2020 un contenzioso avente ad oggetto l'impugnazione del Decreto Ministeriale n. 442 del 10 agosto 2020 relativo alla determinazione dei criteri per il riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università statali per l'anno 2020 – clausole di salvaguardia nell'Intervento Perequativo per l'anno 2020.

Per entrambi i ricorsi nel 2021 sono state emanate le seguenti sentenze sfavorevoli di primo grado:

- sentenza del TAR Lazio n. 3377/2021 pubblicata in data 19 marzo 2021 concernente la causa relativa al mancato provvedimento di accreditamento del Corso di Laurea di nuova istituzione in Medicina e Chirurgia da attivarsi presso la sede di Cotignola (RA);

- sentenza del TAR Lazio n. 8439/2021 pubblicata in data 15 luglio 2021 concernente la causa relativa all'impugnazione del Decreto Ministeriale n. 442 del 10 agosto 2020 in merito alla determinazione dei criteri per il riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università statali per l'anno 2020 – clausole di salvaguardia nell'Intervento Perequativo per l'anno 2020.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 3 settembre 2021, ha autorizzato di procedere con ricorso in appello innanzi al Consiglio di Stato nei confronti di entrambe le sentenze sopra dettagliate.

Entrambi i ricorsi sono attualmente pendenti.

Si ricorda altresì che entrambi i ricorsi sopracitati non sono stati pertanto gestiti in alcun modo dall'Area Legale ed Acquisti dell'Ateneo e gli stessi non sono stati annoverati nella Tabella descrittiva in calce.

Per quanto attiene le singole categorie, il quadro al 31 dicembre degli anni 2019, 2020 e 2021 si presenta come segue:

Categoria Contenzioso	N. di casi al 31.12.2019	N. di casi al 31.12.2020	N. di casi al 31.12.2021	Note
ricorso accesso atti	1	1	/	
edilizia	4	6	4	Si tratta di contenziosi sorti nell'ambito dell'esecuzione lavori e della non ammissione di riserve + applicazioni penali.
recupero credito (contenzioso attivo)	14	13	18	Questa categoria risente ovviamente della negativa congiuntura economica degli ultimi anni. Si sta lavorando su ogni posizione per il rientro.
specializzandi	343	316	280	Ricorsi dovuti alla richiesta adeguamento e rideterminazioni delle borse di studio ricevute nel corso degli anni di specialità.
studenti	140	174	186	Ricorsi avverso i numeri chiusi sui corsi di laurea e, sul trasferimento per anni successivi al primo. E' da sottolineare come alcuni di questi ricorsi amministrativi vedono Unife come soggetto al quale è stato integrato il contraddittorio.
doc/ru	8	10	10	Si tratta di contenzioso di vario genere, a volte complesso, che va da contestazioni retributive e ricostruzioni di carriera all'annullamento di procedure di concorso.
fallimenti	13	14	15	Anche questa categoria risente dell'influenza della congiuntura economica complessiva. Le prospettive di rientro sono modeste.
penale	8	9	13	Esposti su cui esiste procedimento in corso.
pta	1	1	1	Si tratta di contenzioso che verte su differenze retributive e riconoscimenti di carriera.

risarcimento danni	1	1	-	
multe	-	-	-	
sinistri	1	1	-	
concorsi post laurea	3	7	9	Contenzioso di vario genere che va dal TFA a Master a richieste relative ad importi da versare per borse.
tributi	1	1	1	Ricorso tributario avverso l'Agenzia delle Entrate. Vinto il 1 grado. In attesa della sentenza di 2 grado
N. TOTALE PRATICHE IN CORSO	538	554	537	

Tabella 2 Quadro relativo al contenzioso – Origine dati: Ufficio Contenzioso
Il dato fornito rappresenta il totale del contenzioso attivo al 31 dicembre di ciascun anno, comprensivo di tutte le cause attivate gli anni precedenti.

Sempre nell'ambito dell'analisi di contesto, una menzione particolare meritano i procedimenti disciplinari avviati nell'ultimo quinquennio di osservazione (2017-2021).

Si riportano, nella tabella che segue, i dati relativi ai procedimenti avviati nei confronti del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo i quali evidenziano come l'Ateneo di Ferrara possa vantare, ad oggi, numeri piuttosto contenuti.

Si coglie l'occasione per ricordare che i procedimenti disciplinari relativi al personale universitario, seguono riferimenti normativi e procedurali differenti a seconda che il procedimento investa il personale docente e ricercatore o il personale tecnico-amministrativo. Per i primi, la competenza è del Collegio di Disciplina, istituito ai sensi dell'art.10 della Legge n. 240/2010; per i secondi si fa riferimento invece all'art. 55-bis del D.Lgs. n. 165/2001.

N. procedimenti disciplinari avviati	2017	2018	2019	2020	2021
Nei confronti del personale docente-ricercatore (*)	0	7	1	1	3
Nei confronti del personale tecnico-amministrativo (**)	1	2	0	1	0
Totale	1	9	1	2	3

Tabella 3 Quadro relativo ai procedimenti disciplinari – Origine dati: (*) Ufficio Consulenza Legale, (**) Ufficio Personale Tecnico Amministrativo e Relazioni Sindacali

Quanto infine alla gestione amministrativo-contabile dell'Ateneo e come riportato nel Regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, essa si realizza mediante il bilancio unico, all'interno del quale trovano rappresentazione le attività delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio individuate nello Statuto o istituite con deliberazione del Consiglio di Amministrazione sentito il Senato Accademico.

In particolare, la gestione si estrinseca attraverso centri di responsabilità dotati di autonomia gestionale: si tratta di unità organizzative che utilizzano le risorse messe a loro disposizione con il bilancio unico d'Ateneo di previsione e rispondono della corretta gestione di queste e del raggiungimento degli obiettivi programmati.

Il bilancio unico d'Ateneo di previsione annuale autorizzatorio 2022 e triennale 2022-2024 è strutturato nei seguenti centri di responsabilità. E' possibile distinguere i centri di responsabilità dell'amministrazione centrale da quelli dei 13 dipartimenti.

Codice	Descrizione Centro di Responsabilità	Budget 2022
UA.0.AM.01	Sede - Personale	88.788.500
UA.0.AM.02	Sede - Lavori	28.011.200
UA.0.AM.03	Sede - Servizi e Forniture	12.537.500
UA.0.AM.04	Sede - Servizi Informatici	2.451.000
UA.0.AM.05	Sede - Biblioteche	2.094.000
UA.0.AM.06	Sede - Didattica	33.483.000
UA.0.AM.07	Sede - Ricerca	2.186.000
UA.0.AM.08	Sede - Generale	19.762.000
UA.0.AM.09	Sede - III missione e fundraising	305.500
UA.0.D010	Dipartimento di Architettura	48.000
UA.0.D020	Dipartimento di Economia e Management	192.000
UA.0.D030	Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra	761.000
UA.0.D040	Dipartimento di Giurisprudenza	110.000
UA.0.D050	Dipartimento di Ingegneria	1.469.500
UA.0.D060	Dipartimento di Matematica e Informatica	76.500
UA.0.D071	Dipartimento di Medicina traslazionale e per la Romagna	634.000
UA.0.D081	Dipartimento di Neuroscienze e riabilitazione	165.000
UA.0.D091	Dipartimento di Scienze chimiche, farmaceutiche e agrarie	70.000
UA.0.D100	Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie	1.285.000
UA.0.D110	Dipartimento di Scienze mediche	52.000
UA.0.D120	Dipartimento di Studi Umanistici	225.000
UA.0.D130	Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione	70.000
Totale complessivo		194.776.700

Tabella 4 Centri di Responsabilità e relativo budget – Origine dati: Area Economico-Finanziaria

A norma dell'art. 22 del regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità i Centri di responsabilità collaborano con il Direttore Generale alla formulazione della proposta di budget economico e degli investimenti, sia annuale che triennale, nell'ambito dell'unità Organizzativa di cui hanno la responsabilità e gestiscono le risorse assegnate in sede di approvazione del budget annuale autorizzatorio.

Ai Centri di responsabilità, compete, altresì:

- a) la vigilanza sull'andamento generale della gestione economica, finanziaria e patrimoniale della propria struttura, con assunzione della relativa responsabilità;
- b) la programmazione di concerto con il Direttore Generale, e la gestione delle risorse assegnate, sulla base di quanto previsto nelle linee per la programmazione d'Ateneo e sulla base delle necessità delle strutture;
- c) la gestione del ciclo attivo e passivo, nei limiti delle norme e dei regolamenti vigenti in materia, inclusa l'emissione e, laddove previsto, il visto degli ordinativi di incasso e di pagamento.

Con riferimento all'amministrazione centrale, i centri di responsabilità fanno capo alle seguenti Unità Organizzative:

Codice	Denominazione Centro di responsabilità	Area/Ripartizione titolare
UA.0.AM.01	Sede Amministrativa - Personale	Area personale, performance e semplificazione
UA.0.AM.02	Sede Amministrativa - Lavori	Ripartizione Lavori Pubblici e Manutenzione
UA.0.AM.03	Sede Amministrativa - Servizi e Forniture	Area Legale e Acquisti
UA.0.AM.04	Sede Amministrativa - Servizi Informatici	Ripartizione Servizi Informatici
UA.0.AM.05	Sede Amministrativa - Biblioteche	Ripartizione Biblioteche
UA.0.AM.06	Sede Amministrativa - Didattica	Area Economico-Finanziaria
UA.0.AM.07	Sede Amministrativa - Ricerca	Ripartizione Ricerca
UA.0.AM.08	Sede Amministrativa - Generale	Area Economico-Finanziaria
UA.0.AM.09	Sede Amministrativa - III Missione e fundraising	Ripartizione III Missione e fundraising

Tabella 5 Centri di Responsabilità e Unità Organizzative cui fanno capo – Origine dati: Area Economico-Finanziaria

Il bilancio unico d'Ateneo di previsione annuale autorizzatorio risulta costituito dai documenti relativi al budget economico (proventi e costi) e dal budget degli investimenti (fonti e impieghi).

Si rappresentano, nella tabella seguente, i dati di sintesi del bilancio di previsione 2022:

Budget economico 2022	sede	dipartimenti	totale
Proventi operativi	165.219.000	4.187.000	169.406.000
Costi operativi	159.655.000	4.294.000	163.949.000
Proventi e oneri finanziari	0	0	0
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti, differite, anticipate	5.717.000	0	5.717.000
Proventi operativi	165.219.000	4.187.000	169.406.000
Risultato di esercizio presunto	-153.000	-107.000	-260.000
Utilizzo di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità economico patrimoniale	260.000	0	260.000
Risultato di esercizio a pareggio	107.000	-107.000	0

Budget Investimenti 2022	sede	dipartimenti	totale
Immobilizzazioni Immateriali	3.404.400	0	3.404.400
Immobilizzazioni Materiali	20.842.300	273.000	21.115.300
Immobilizzazioni Finanziarie	0	0	0

Totali	24.246.700	273.000	24.519.700
---------------	-------------------	----------------	-------------------

Tabella 6 Sintesi Bilancio di previsione 2022 – Origine dati: Area Economico-Finanziaria

I proventi operativi di competenza (ricavi dell'esercizio) ammontano a 169.406.000 euro, di cui 165.219.000 euro riferibili all'attività gestionale dei centri di responsabilità dell'amministrazione centrale (sede) e 4.187.000 euro riferibili all'attività dei centri di responsabilità dipartimentali.

I costi operativi di competenza dell'esercizio ammontano a 163.949.000 euro di cui 159.655.000 euro riferibili all'attività gestionale dei centri di responsabilità dell'amministrazione centrale (sede) e 4.294.000 euro riferibili all'attività dei centri di responsabilità dipartimentali.

Il budget degli Investimenti per il 2022 ammonta a 24.519.700 euro di cui 24.246.700 euro iscritti nel budget dell'amministrazione centrale e 273.000 euro nel budget dei dipartimenti.

2.1.3 Valutazione di impatto del contesto esterno ed interno

Come si evince dall'analisi condotta sul contesto esterno, dalle fonti ufficiali utilizzate emerge un aumento significativo delle attività di stampo mafioso nell'ambito della c.d. "economia legale" specie nei settori riguardanti, in particolare, gli appalti e le concessioni nonché quelli delle acquisizioni di immobili e di aziende.

Rispetto a tali aree, che figurano quali quelle maggiormente esposte al rischio di possibili fenomeni di *maladministration*, l'Università di Ferrara adotta da tempo ogni accorgimento utile attraverso la previsione di specifiche misure programmate con cadenza annuale e puntualmente monitorate, delle quali si dà evidenza nei paragrafi che seguono.

L'analisi del contesto interno, di contro, non evidenzia situazioni di particolare criticità grazie soprattutto all'efficace azione di monitoraggio delle misure di prevenzione e controllo previste dall'Ateneo. Tale azione è condotta puntualmente con cadenza sia semestrale che annuale a testimonianza dell'attenzione e della sensibilità riservata alle attività di prevenzione della corruzione.

2.1.4 Mappatura dei processi

Nel corso del 2020 l'Ateneo ha avviato, accelerando in questo modo una serie di attività già in corso, un nuovo progetto di mappatura dei processi organizzativi presenti al suo interno, con lo scopo di arrivare ad una lista dettagliata di tutti i processi attualmente attivi sia per quello che riguarda l'amministrazione centrale che per le strutture periferiche.

Il progetto, intrapreso per molteplici finalità tra cui la mappatura del rischio, è stato diviso in 2 fasi in base al livello di dettaglio di mappatura che ci si è prefissati di raggiungere, indicandole come "Macro" e "Micro".

Nella mappatura indicata come "Macro" ci si è prefissi di raccogliere, per ogni processo, una serie di informazioni ritenute essenziali per caratterizzare il processo stesso, tra cui:

- descrizione e scopo;

- responsabilità complessiva del processo;
- attori coinvolti (distinti tra interni ed esterni);
- applicativi utilizzati;
- documenti prodotti;
- eventuali riflessi su:
 - ✓ performance;
 - ✓ trattamento di dati personali;
 - ✓ possibilità di svolgimento in *smart working*;
 - ✓ classificazione del rischio corruttivo, secondo le aree di rischio indicate nel PNA 2019;
 - ✓ possibilità di digitalizzazione.

Mentre, nella mappatura indicata “Micro”, oltre alle stesse informazioni necessarie alla mappatura “Macro”, si è deciso di raccogliere anche informazioni riguardanti la lista dettagliata delle attività svolte in ogni processo e gli output prodotti con particolare attenzione a quelli di tipo documentale. In questa prima fase si è ritenuto di non raccogliere per tutti i processi la lista di dettaglio delle attività svolte anche nella fase “Macro” perché ritenuto eccessivamente complesso, viste anche le tempistiche e le modalità di raccolta dei dati che sono state individuate e che saranno descritte nel seguito.

Al fine di agevolare la raccolta delle informazioni necessarie, la mappatura dei processi è stata assegnata come obiettivo individuale per tutti i responsabili di ufficio e per tutti i segretari e manager dei dipartimenti dell’Università.

Per il 2020 ci si è posti l’obiettivo di completare una mappatura di livello “Macro” per gli uffici della sede centrale e per le strutture periferiche, effettuando per queste ultime anche quella di livello “Micro”.

La mappatura dei processi è stata eseguita secondo le seguenti fasi:

1. Individuazione lista possibili processi: in questa fase si è cercato di attingere a tutte le fonti documentali disponibili riguardanti le attività svolte all’interno dell’Università al fine di creare una lista preliminare di voci da cui partire nella definizione della lista dei processi. Le fonti principali di questa ricerca sono state principalmente: funzionigramma, portale web dell’ateneo, precedenti lavori di mappatura dei processi, massimario di scarto, precedenti mappature dei procedimenti e liste dei processi precedentemente compilate ai fini degli adempimenti anticorruzione.
2. Attribuzione processi alle unità organizzative: la lista ottenuta è stata esaminata cercando di eliminare le voci duplicate e quelle che non erano processi organizzativi. Tutte le voci restanti sono state attribuite a uno o più UOR in base alle informazioni a disposizione, con l’intenzione di raffinare sia la lista che l’abbinamento con le UOR nelle fasi successive.
3. Riunione preliminare con dirigenti e responsabili di ripartizione per concordare metodologia di lavoro e calendario di massima delle attività: è stata effettuata una riunione con i dirigenti

e responsabili di ripartizione dell'università al fine di concordare con loro le modalità operative ed un calendario di massima dei lavori, e affinché potessero anticiparli ai loro collaboratori.

4. Fissazione del calendario degli incontri con i responsabili di ogni UOR: è stato fissato un calendario di incontri, svolti in videoconferenza, con ogni singolo responsabile di ufficio.
5. Creazione di file condivisi per ogni UOR: per ogni UOR è stato creato un diverso file, condiviso attraverso la piattaforma Google Workspace, appositamente formattato per raccogliere le informazioni necessarie, e in cui fosse presente solo la lista delle voci attribuite alla singola UOR.
6. Discussione lista processi attribuiti con i responsabili di ogni UOR: durante gli incontri, a cui il responsabile di ufficio poteva far partecipare i collaboratori che ritenesse opportuno, sono state illustrate le modalità di compilazione del file condiviso ed è stata discussa la lista delle voci assegnate alla UOR al fine di:
 - a. omogeneizzare quanto più possibile la definizione di processo tra i diversi uffici;
 - b. eliminare le voci che non facessero riferimento a processi organizzativi;
 - c. individuare voci attribuite erroneamente all'ufficio, e in questo caso individuare la UOR competente;
 - d. individuare eventuali processi mancanti nella lista in cui l'ufficio fosse coinvolto.
7. Compilazione del file con informazioni richieste da parte dei responsabili di ogni UOR: i responsabili degli uffici hanno potuto procedere in autonomia alla compilazione dei file assegnati.
8. Raccolta dei dati: una volta terminata la fase di compilazione, i dati inseriti nei file sono stati raccolti ed inseriti in un unico foglio di calcolo per successivo processamento. Durante questa fase è stata fatta una prima revisione volta a correggere immediatamente, in collaborazione con i compilatori, eventuali errori di compilazione e incongruenze.
9. Revisione e omogeneizzazione dati inseriti: i dati raccolti sono stati ulteriormente analizzati al fine di:
 - a. verificare e armonizzare il contenuto inserito dai singoli uffici;
 - b. verificare la consistenza dei dati inseriti nei processi trasversali che coinvolgono più uffici, mettendo in correlazione le informazioni inserite da tutti gli attori coinvolti;
 - c. effettuare una nuova valutazione delle voci al fine di individuare se siano effettivamente processi, oppure se siano classificabili come fasi o attività di un processo più esteso;
 - d. organizzare i processi secondo una classificazione logica più funzionale alla loro ricerca e messa in correlazione.

Come anticipato, per le sedi periferiche, si è proceduto con la mappatura di livello "Micro" con i seguenti passaggi:

1. insieme ai coordinatori delle meta-strutture è stata individuata una lista dei processi attivi (analogamente alla mappatura MACRO per gli uffici della sede amministrativa);
2. i coordinatori hanno indicato, per ogni processo, quali collaboratori potevano essere i più indicati per descriverlo nel dettaglio;
3. i collaboratori hanno fornito, in un calendario condiviso, le loro disponibilità ad essere contattati per effettuare degli incontri finalizzati alla mappatura di dettaglio dei processi;
4. sono stati pianificati una serie di incontri in videoconferenza, coinvolgendo, in base al calendario delle disponibilità, almeno un referente per ogni processo e per ogni meta-struttura;
5. durante gli incontri sono state individuate le singole attività (o task) componenti ogni processo trattato e sono state quindi raccolte una serie di informazioni per ognuna delle attività tra cui:
 - a) descrizione dettagliata dell'attività;
 - b) applicativi utilizzati;
 - c) attori coinvolti e loro ruolo;
 - d) eventuali input e output (documentali e non).

Tra gli input e output di ogni task è stata riservata particolare attenzione a quelli di tipo documentale, per i quali si sono raccolte, quando disponibili, anche altre informazioni, tra cui:

- a) descrizione;
- b) forma (digitale, analogico, misto);
- c) firma (autografa, digitale, elettronica, FEA);
- d) ruolo firmatario;
- e) formato;
- f) tipologia giuridica;
- g) classificazione (secondo il titolare di classificazione dell'ateneo);
- h) trattamento (protocollato, repertoriato, ...);
- i) tempo di conservazione.

Nel 2021 sono state svolte le seguenti attività:

- Alcuni processi di area didattica e servizi agli studenti erano stati mappati in precedenza e le informazioni relative sono progressivamente in corso di riconversione nei nuovi formati utilizzati;
- Predisposizione applicativo per condividere mappatura processi all'interno della intranet (Sito Microsoft Sharepoint e app Microsoft Power Apps);
- Ultimate interviste per mappare "Micro" con maggior parte uffici designati come prioritari (Ufficio Esami di Stato, Ufficio Unife Master School, Ufficio Supporto Trasversale Dipartimenti Cona e Segreteria delle Scuole di Specializzazione, Ufficio Tirocini e Placement), creata relativa documentazione e inserita in strumento di raccolta e condivisione (sito Microsoft Sharepoint);
- Iniziate interviste mappatura "Micro" con Ufficio IUSS, la cui ultimazione è prevista entro la fine dell'anno 2021 (potrebbe subire ritardi per impegni concomitanti dell'ufficio IUSS che non hanno

permesso ad oggi di fissare un numero sufficiente di interviste, a cui dovrà seguire l'attività di elaborazione e riorganizzazione dei dati);

- Ufficio Protocollo e Ufficio Archivio stanno procedendo in parallelo all'attività di mappatura, alla revisione e all'integrazione delle informazioni raccolte sulla parte documentale dei processi (l'attività proseguirà anche nel 2022);

Nell'anno 2022 si prevede di completare la mappatura macro con le due strutture mancanti: Ufficio Manutenzione e Ufficio Reti e Sistemi, completare l'inserimento delle informazioni per la parte documentale sulla mappatura micro già realizzata, estendere la mappatura micro solo ai processi che saranno oggetto di un processo di semplificazione e digitalizzazione, (in attesa di definizione da parte della *governance*).

2.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è **identificato, analizzato e confrontato** con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e/o preventive.

I processi dell'Ateneo che possono presentare un elevato rischio di corruzione sono stati identificati nel 2014 e per ciascuno ne è stato valutato il rischio. A tal fine è stata utilizzata la tabella di valutazione del rischio di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, che ha permesso di stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto, per valutare il livello di rischio del processo.

Nel corso del 2017 è stata completata la mappatura dei processi, come previsto dal PNA 2017, ed è stata effettuata una nuova valutazione del grado di rischio. Detta valutazione è stata ulteriormente rivista per alcuni processi alla luce dei riassetto organizzativi intervenuti e dell'esperienza maturata nel corso del tempo.

La modalità di valutazione del rischio utilizzata fino all'anno 2019 è quella allegata al PNA 2013.

Nel corso degli anni la sua applicazione ha evidenziato limiti legati alle variabili predeterminate prese in considerazione, non sempre facilmente adattabili alla realtà universitaria; tale percezione è stata confermata anche in occasione della rivalutazione della mappatura dei processi in seguito ai numerosi aggiustamenti organizzativi che hanno comportato variazioni di responsabili o di processi. È stata pertanto adottata una nuova metodologia per la valutazione del rischio, che attraverso l'analisi di tre dimensioni, ha consentito di calcolare l'indice di rischio (IDR) considerando tre componenti moltiplicate tra loro:

- la probabilità che un evento rischioso si realizzi (P);
- l'impatto che lo stesso può avere per l'amministrazione (I);
- l'efficacia dei controlli nel rilevare l'evento (C).

Con tale metodologia si è data una rilevanza particolare al fattore legato all'efficacia dei controlli.

Considerato che ciascuna componente poteva assumere valori compresi tra 1 e 5, l'indice di rischio avrebbe assunto valori compresi tra 1 e 125. Inserendo i valori nella matrice di rischio era possibile identificare etichette di carattere qualitativo.

- Rischio Trascurabile = $IDR \leq 15$
- Rischio Medio-Basso = $15 < IDR \leq 30$
- Rischio Rilevante = $30 < IDR \leq 60$
- Rischio Critico = $60 < IDR \leq 125$

Per il calcolo del valore C, al fine di tener conto delle caratteristiche dell'organizzazione dell'Ateneo, la percezione relativa all'efficacia dei controlli era stata integrata con due domande relative alle tipologie di controllo (a campione o puntuali) e al soggetto che effettua il controllo (esterno alla struttura o interno alla stessa e, in questo caso, lo stesso dipendente o dipendente diverso). Incrociando il valore complessivo di indice di rischio con il valore di percezione relativa all'efficacia dei controlli era possibile individuare, inoltre, se vi fosse necessità di intervenire sui controlli stessi, anche in ottica di razionalizzazione delle risorse.

Nel PNA 2019 l'Autorità torna sul concetto di valutazione del rischio e riscrive parzialmente l'approccio metodologico da utilizzare.

2.2.1 Identificazione del rischio

L'identificazione degli eventi rischiosi ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, e tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'identificazione dei rischi deve includere possibilmente tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi, rilevandosi pertanto imprescindibile allo scopo il coinvolgimento di tutte le strutture organizzative poiché i responsabili degli uffici (o dei processi), avendo una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'amministrazione, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi.

L'identificazione dei rischi corruttivi prende in considerazione:

- a) i rischi emersi dall'analisi del contesto esterno ed interno;
- b) i rischi caratterizzanti il sistema universitario;
- c) i rischi specifici dell'Ateneo.

2.2.2 Analisi e ponderazione del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo:

- pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti "*fattori abilitanti della corruzione*" ovvero i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti corruttivi;

- stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività di rischio (a tal fine è necessario scegliere l'approccio valutativo, individuare i criteri di valutazione, rilevare dati e informazioni, formulare un giudizio sintetico e motivato).

La messa a punto del nuovo approccio metodologico per la valutazione del livello di esposizione al rischio segue le indicazioni contenute nel PNA 2019 e si propone, *in primis*, di passare da un approccio valutativo di tipo misto a uno di tipo qualitativo.

In fase di prima applicazione, sono stati definiti i seguenti indicatori di rischio, associando a ciascuno di essi quesiti specifici, le cui risposte porteranno alla formulazione di un giudizio sintetico sul livello di esposizione al rischio corruttivo dei processi sottoposti ad analisi. Il giudizio verrà attribuito utilizzando la scala di valori "alto – medio – basso" in relazione al grado di rischio cui conduce la descrizione di tali indicatori. Il giudizio sintetico attribuito a ciascun processo per ogni indicatore dovrà essere poi motivato.

	Indicatori (Key risk indicators)	Grado di rischio		
		Alto	Medio	Basso
1	Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA Il processo decisionale è discrezionale?	Il processo decisionale è caratterizzato da un alto grado di discrezionalità in quanto non vincolato dalla legge e/o da atti amministrativi (regolamenti, circolari, etc.).	Il processo decisionale è parzialmente vincolato dalla legge e/o da atti amministrativi (regolamenti, circolari, etc.).	Il processo decisionale è altamente vincolato dalla legge e/o da atti amministrativi (regolamenti, direttive circolari).
2	Livello di interesse "esterno" Qual è la tipologia di destinatari/beneficiari?	Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati che operano per interessi personali o privati.	Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti pubblici, diversi dall'Amministrazione.	Il processo ha come destinatari/beneficiari uffici interni all'Amministrazione oppure soggetti interni all'Amministrazione che agiscono nell'esercizio delle loro funzioni.
3	Valore economico Sono presenti interessi, anche economici, rilevanti e benefici per i destinatari/beneficiari del processo?	Sono presenti interessi economici e/o benefici rilevanti, per i destinatari del processo (≥ 5.000 Euro).	Sono presenti interessi economici e/o benefici di modesta entità, per i destinatari del processo (< 5.000 Euro).	Non sono presenti interessi economici e/o benefici per i destinatari del processo.
4	Grado di trasparenza Il processo prevede l'utilizzo di strumenti di trasparenza che permettono di tracciarne le fasi e i soggetti (informatizzazione, motivazione, verbalizzazione, pubblicazione)?	Il processo non prevede l'utilizzo di strumenti di trasparenza che permettono di tracciare le fasi e i soggetti del procedimento.	Il processo prevede l'utilizzo di strumenti di trasparenza che permettono in parte di tracciare le fasi e i soggetti del procedimento.	Il processo prevede l'utilizzo di strumenti di trasparenza che permettono di tracciare le fasi e i soggetti del procedimento.
5	Attuazione delle misure di trattamento del rischio Sono applicate al processo misure generali e/o specifiche di trattamento del rischio?	Non sono applicate misure generali e/o specifiche di trattamento del rischio.	Sono applicate misure generali di trattamento del rischio.	Sono applicate misure generali e specifiche di trattamento del rischio.
6	Episodi di <i>maladministration</i>	Il processo, o una sua fase, è stato oggetto di episodi di <i>maladministration</i> o	Il processo, o una sua fase, è stato oggetto di episodi di <i>maladministration</i> o	Il processo, o una sua fase, non è stato oggetto di episodi di

	Il processo, o una sua fase, è stato oggetto di episodi di <i>maladministration</i> o segnalazioni in Ateneo, o in altre realtà simili, negli ultimi due anni?	segnalazioni in Ateneo negli ultimi due anni.	segnalazioni in altre realtà simili ma non in Ateneo negli ultimi due anni.	<i>maladministration</i> o segnalazioni in Ateneo e non si ha notizia che lo sia stato in altre realtà simili negli ultimi due anni.
7	Conoscibilità della procedura decisionale A che livello è definita la procedura decisionale?	La procedura è definita volta per volta per il caso specifico.	La procedura è definita in atti deliberativi.	La procedura è definita da una legge/regolamento.
8	Livello dei controlli Qual è il livello dei controlli? Controllo interno= interno all'ufficio che gestisce il processo/attività Controllo esterno= esterno all'ufficio che gestisce il processo/attività	Il processo non è soggetto a controlli interni né esterni.	Il processo è soggetto a controlli interni.	Il processo è soggetto sia a controlli interni che esterni, o solo esterni.

Nella tabella sopra sono evidenziati in verde gli indicatori richiamati a titolo esemplificativo da ANAC (PNA 2019 – Allegato 1 - Box 9), tenuto conto tuttavia che le Amministrazioni, anche in funzione della specificità della loro attività, possono elaborare indicatori alternativi descrivendoli nei propri Piani:

Box 9- Esempi di indicatori di stima del livello di rischio

- o livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- o grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- o manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- o opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- o livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- o grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Le stime raggiunte sulla base dell'applicazione degli indicatori potranno essere integrate e revisionate dal RPCT, con l'ausilio dello staff di supporto in materia di anticorruzione, sulla base delle seguenti fonti informative:

- risultanze analisi contesto esterno e interno (inclusi i dati sui procedimenti giudiziari/disciplinari);
- risultanze attività di monitoraggio dei PTPCT precedenti;
- segnalazioni pervenute al RPCT negli ultimi due anni tra cui per esempio le segnalazioni di whistleblowing ma anche quelle pervenute in altra modalità;
- manifestazione di eventi corruttivi accertati all'interno dell'Amministrazione negli ultimi due anni;
- ulteriori dati rilevanti in possesso dell'Amministrazione.

Al fine di evitare una sottostima del rischio, per la sua valutazione si propone di utilizzare il criterio della *prudenza* ovvero di mantenere, in caso di diverse valorizzazioni degli indicatori, la stima più alta, evitando di limitarsi alla media delle valutazioni dei singoli indicatori.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si potrà quindi pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio associato all'oggetto di analisi, usando la scala di misurazione Alto – Medio/Alto – Medio – Medio/Basso – Basso.

La ponderazione del rischio è la fase della valutazione del rischio corruzione in cui, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire: (1) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio (2) le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui opera, attraverso il loro confronto. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

2.3 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio e la macro-fase del processo di gestione del rischio volta a:

- identificare le misure, stabilendo quelle più idonee a prevenire i rischi individuati;
- programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione.

2.3.1 Rischi del sistema universitario: identificazione, analisi e trattamento.

In questo paragrafo ci si focalizza sulle aree di maggior rischio individuate nell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, eseguendo, rispetto ad ognuna, un'analisi puntuale delle attività che si caratterizzano per la maggiore potenzialità di esposizione al rischio corruttivo ed individuando al contempo, nell'alveo dello stesso paragrafo, quali misure l'Ateneo ha inteso adottare per contrastare ogni possibile ed anche solo potenziale rischio.

Reclutamento

Con riferimento alle raccomandazioni contenute nell'aggiornamento 2017 del PNA e nell'Atto di indirizzo del MIUR n. 39 del 14 maggio 2018, l'Università degli Studi di Ferrara ha proceduto ad una analisi capillare con conseguente revisione della regolamentazione di Ateneo in materia di reclutamento.

Il reclutamento del personale docente e ricercatore, in conformità alla normativa nazionale, è disciplinato dai seguenti atti interni:

- Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia (in attuazione degli artt. 18 e 24, commi 5 e 6, della legge 30 dicembre 2010, n. 240);
- Regolamento per l'attivazione di posti di professore straordinario a tempo determinato ai sensi dell'art. 1, comma 12, della L. 230/2015;

- Regolamento recante modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento di ricercatori universitari con contratti a tempo determinato a norma dell'articolo 24 della legge n. 240/2010;
- Regolamento per il conferimento di contratti per attività di insegnamento di cui all'art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per gli incarichi di supporto alla didattica;
- Regolamento per la chiamata di Professori Ordinari e Professori Associati idonei ai sensi della Legge 3 luglio 1998, n. 210;

Si segnalano inoltre:

- Regolamento per il conferimento dei titoli di Professore Emerito e Professore Onorario;
- Modalità di conferimento del titolo di Eminente studioso/a.

Il Senato Accademico, nelle sedute di luglio e settembre 2018 ha approvato le seguenti modifiche:

- 1) estensione al rapporto di convivenza dei vincoli di incompatibilità previsti per il coniugio per coloro che intendano partecipare ai procedimenti di chiamata dei professori (art. 18 e art. 24 c. 6 Legge 240/2010) e dei ricercatori, alle procedure per il conferimento di assegni di ricerca, nonché alle selezioni per qualsiasi contratto erogato dall'Ateneo (professori a contratto, supporto alla didattica, incarico di prestazione d'opera), in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale. La citata Corte si è pronunciata con la sentenza 9 aprile 2019, n. 78 con cui ha successivamente giudicato infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 18, comma 1, lettera b) L. 240/2010, nella parte in cui non prevede – tra le condizioni che impediscono la partecipazione ai procedimenti di chiamata dei professori universitari – il rapporto di coniugio con un docente appartenente al Dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo. La Consulta ha infatti ritenuto legittimo il diverso trattamento riservato al rapporto di coniugio rispetto ad altri vincoli di parentela e affinità, sostenendo che il legislatore abbia intenzionalmente omissso di estendere al coniuge la limitazione all'accesso ai concorsi universitari, data la peculiarità del rapporto matrimoniale. Il MIUR con nota 18 aprile 2019 Prot. n. 39420 ha invitato gli atenei a *“verificare le disposizioni previste nei propri regolamenti di autonomia al fine di rendere coerenti gli stessi”* con quanto affermato dalla Corte Costituzionale. Con le delibere del Senato Accademico del 22 maggio 2019 e del Consiglio di Amministrazione del 29 maggio 2019, l'Ateneo ha quindi adeguato tutti i regolamenti sopra citati alla pronuncia della Corte Costituzionale.
- 2) nomina dei membri delle commissioni giudicatrici nelle procedure di reclutamento del personale docente: si conferma che le commissioni per le chiamate dei professori di prima e seconda fascia e per il reclutamento dei ricercatori siano composte da tre professori di prima fascia (o per le sole selezioni da RTD lettera a) da tre professori ordinari o associati) appartenenti all'area concorsuale oggetto della selezione, di cui almeno uno designato tra il personale docente in servizio presso un altro Ateneo anche straniero e almeno uno appartenente al settore concorsuale al quale si riferisce la selezione (sia per le selezioni ex art. 24 che ex art. 18). La

nomina di commissari che non appartengono al settore concorsuale dovrebbe garantire infatti l'imparzialità rispetto alle scuole e alle società dei vari settori. Il sorteggio effettuato tra i soli docenti di prima fascia del settore restringerebbe notevolmente il numero dei docenti tra i quali scegliere. Non esiste inoltre un elenco nazionale dei docenti in possesso dei requisiti ANVUR e disponibili a far parte di commissioni di altri Atenei, utile per procedere con il sorteggio. Non si ritiene di aumentare il numero dei componenti della commissione sia per ragioni di contenimento della spesa per i vari rimborsi sia per contenere i tempi di svolgimento della procedura. Considerato l'esiguo numero di soggetti in alcune aree CUN, si valuterà la possibilità che tutti i commissari possano essere coinvolti a Ferrara solo in due commissioni per ogni fascia nell'anno solare. Sarà cura del Dipartimento contenere i casi in cui i commissari partecipino a più di due procedure nell'anno solare per fascia e fornire le motivazioni in caso di eventuale superamento di detta soglia. I Dipartimenti dovranno tener conto del principio della parità di genere in tutti i casi in cui è possibile, anche nella nomina delle commissioni di selezione per gli assegni di ricerca, per gli incarichi esterni e per le selezioni dei professori a contratto (commissioni per le quali non verrà modificata la composizione prevista dai rispettivi regolamenti).

A proposito di procedure di reclutamento del personale docente, si specifica quanto segue:

- l'Ateneo ha da sempre previsto anche per le procedure ex art. 24 comma 6 della L. 240/2010 (riservate al personale interno) una procedura comparativa pubblica e l'istituzione di commissioni analoghe a quelle previste per le selezioni ex art. 18 L. 240/2010;
- l'incompatibilità per il coniuge (prima delle modifiche intervenute a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale) o per chi ha un vincolo di parentela o affinità entro il quarto grado con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione è stata applicata anche alle selezioni ex art. 24 c. 6 della Legge 240/2010 sin dalla prima procedura;
- al fine di incrementare la trasparenza delle procedure, è prevista la pubblicazione dei criteri di valutazione della commissione per la chiamata dei professori e dei ricercatori sul sito web dell'ateneo al termine della prima riunione e comunque almeno sette giorni prima che la commissione prosegua nella valutazione dei candidati. Tale pubblicazione avrà valore di convocazione dei candidati alla prova (qualora prevista) per le selezioni di prima e seconda fascia e di convocazione alla discussione pubblica con la commissione e alla prova di lingua inglese per le selezioni a ricercatore, qualora il numero di candidati sia pari o inferiore a sei o tutti i candidati siano ammessi. Nelle selezioni a ricercatore con più di sei candidati, sarà inoltre pubblicato integralmente il verbale relativo alla valutazione comparativa dei candidati con la quale la commissione ha individuato i candidati da ammettere alla discussione successiva;
- con riferimento all'utilizzo di procedure concorsuali aperte agli "esterni" allo scopo di bilanciare il ricorso alle procedure di cui all'art. 24, comma 6, l'Ateneo rispetta la quota del 20% (dei punti organico) disposta per legge, che nel 2017 è stata incrementata al 50%. L'Ateneo inoltre ha aggiornato il Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda

fascia includendo il reclutamento ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge n. 240 del 2010. Infine si precisa che l'equilibrio richiesto dalla norma tra procedure di reclutamento ex art. 18 e ex art. 24 della L. 240/2010 è sempre stato rispettato.

Con decorrenza 1 novembre 2018 è stata effettuata una ulteriore revisione della regolamentazione interna con adeguamento dei seguenti regolamenti:

- Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia;
- Regolamento recante modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento di ricercatori universitari con contratti a tempo determinato a norma dell'articolo 24 della legge n. 240/2010;
- Regolamento per il conferimento di contratti per attività di insegnamento di cui all'art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per gli incarichi di supporto alla didattica;
- Regolamento per il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca di cui all'art. 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Regolamento per il conferimento di incarichi di prestazione d'opera autonoma;

Inoltre si è lavorato alle linee guida relative allo svolgimento delle procedure di reclutamento, rivolte a tutte le strutture interessate, previa adozione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Infine, nel mese di settembre 2019, stante la necessità di estendere ai professori di seconda fascia la possibilità di essere commissari nelle selezioni per professori di seconda fascia (art. 18 e art. 24 co. 6 della Legge 240/2010), nelle selezioni per ricercatori di tipo b) (art. 24 comma 3 lettera b) Legge 240/2010) così come nelle chiamate per i ricercatori di tipo b) che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica come professori di seconda fascia (art. 24, comma 5, L. 240/2010), al fine di incrementare il numero dei possibili commissari tra cui scegliere, ma prevedendo comunque la presenza di almeno un docente ordinario in tutte le commissioni, sono state approvate dagli Organi di Ateneo modifiche ai seguenti Regolamenti:

- Regolamento recante modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento di ricercatori universitari con contratti a tempo determinato a norma dell'articolo 24 della legge n. 240/2010;
- Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia.

Il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2020 hanno ritenuto opportuno estendere a due anni la validità della graduatoria delle selezioni per ricercatore a tempo determinato (art. 9, comma 16 del Regolamento) dalla data del Decreto Rettorale di approvazione atti e contemporaneamente estendere a due anni, dal Decreto di approvazione atti, il periodo nel quale possono essere effettuate le chiamate di professori di prima o seconda fascia successive a quella del vincitore su proposta del Dipartimento che ha bandito la procedura oppure di altri Dipartimenti interessati (art. 8, comma 6 del Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia).

Successivamente, il Senato Accademico del 15 luglio 2020 e il Consiglio di Amministrazione del 22 luglio 2020 hanno modificato ulteriormente il Regolamento per la disciplina della chiamata dei

professori di prima e seconda fascia per garantire maggiori strumenti alle commissioni per la valutazione ex art. 24, comma 6, Legge 240/2010 dei ricercatori a tempo indeterminato o di professori associati in servizio presso l'Ateneo che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica come professori di seconda o di prima fascia, specie nel caso in cui ci si siano più candidati iscritti. La modalità di selezione già adottata per le selezioni ex art. 18 viene quindi estesa alle selezioni ex art. 24, prevedendo eventualmente il colloquio (nell'ambito del quale possa svolgersi la discussione dei titoli e delle pubblicazioni e l'accertamento delle competenze linguistiche dei candidati) e l'espletamento di una prova che consenta ai candidati di dimostrare le loro capacità didattiche, anche in relazione alla tipologia dei compiti didattici che verranno assegnati al professore del quale si propone la chiamata. Si prevede che la prova didattica verta su un tema attinente al settore scientifico-disciplinare oggetto di selezione, individuato dal candidato in piena autonomia. Viene altresì prevista una graduatoria di preminenza dei candidati di cui all'art. 7 c. 5 del regolamento. I verbali completi delle selezioni dei docenti (come degli assegni di ricerca) vengono pubblicati integralmente sul portale dell'Ateneo a garantire maggiore trasparenza e controllo sull'operato delle commissioni.

Nel corso del 2020, si è esteso inoltre l'adozione del sistema PICA (Cineca) per la raccolta delle istanze di partecipazione per le selezioni dei professori a contratto anche alle selezioni per assegni di ricerca e concorsi del personale tecnico-amministrativo per garantire il passaggio del materiale dei candidati alle commissioni senza il rischio di disperdere documenti o di manipolazione: sarà valutata l'estensione di tale sistema ai concorsi per il reclutamento dei docenti.

Gli Organi accademici di settembre e ottobre 2021 hanno semplificato la procedura di individuazione dei commissari per le selezioni degli RTD A eliminando il vincolo sulla presenza di almeno un ordinario e di almeno un commissario esterno, per permettere di contenere i tempi complessivi di svolgimento delle procedure (anche ai fini dell'eventuale rendicontazione dei finanziamenti) e hanno esteso tale semplificazione anche alla proroga dei contratti per RTD A.

Da ottobre 2021, anche le istanze per le selezioni del personale docente si ricevono esclusivamente tramite la procedura PICA.

Al fine di ultimare la digitalizzazione di tutte le fasi delle procedure concorsuali, a decorrere dai bandi emanati dal 1° settembre 2021, i verbali di concorso di tutte le selezioni dovranno essere firmati esclusivamente con la firma digitale da parte dei componenti della commissione concorsuale (per i componenti che ne fossero sprovvisti, in attesa di una soluzione tecnica che consenta di fornirla limitatamente alla procedura concorsuale stessa, sarà predisposta una dichiarazione di concordanza da firmare e trasmettere insieme ad un documento di identità). Ogni commissione dovrà inviare all'ufficio responsabile i verbali delle procedure completi delle firme digitali ai fini della conservazione in Titulus (incluse le eventuali dichiarazioni di concordanza) e dovrà trasmettere gli stessi verbali in formato PDF/A per la pubblicazione sul sito dell'Ateneo se prevista.

Attività di ricerca

In materia di partecipazione alle attività di ricerca, le Università sono state invitate per mezzo della delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione e dell'Atto di indirizzo del MIUR prot. n. 39/2018 avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione - sezione Università, ad adottare misure a livello decentrato volte a prevenire, eliminare o ridurre possibili rischi, favorendo la risoluzione di eventuali criticità.

Di seguito si evidenziano i passaggi ritenuti più critici da ANAC e dal MIUR, in quanto particolarmente opachi o potenzialmente più esposti a situazioni di conflitto di interesse, evidenziando le misure e le azioni già poste in essere dall'Ateneo e quelle programmate. L'analisi segue l'articolazione del ciclo di vita della ricerca, dalla programmazione sino alla pubblicazione degli esiti.

1. Programmazione finanziaria della ricerca

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- Mancanza di una chiara programmazione della destinazione delle risorse a disposizione (budget della ricerca)

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

- Adozione di misure che favoriscano la massima trasparenza e circolazione delle informazioni relative alla programmazione della destinazione dei fondi

Azioni poste in essere da Unife negli anni 2018, 2019, 2020, 2021:

- La programmazione delle risorse destinate alla Ricerca di Ateneo avviene attraverso l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione (d'ora in avanti "CdA") del Bilancio unico di Ateneo di previsione, sentito il Senato Accademico. Le richieste di budget vengono predisposte attraverso un processo di consultazione interna che coinvolge il/la Delegato/a alla Ricerca, qualora presente, il/la Presidente del Consiglio della Ricerca, il Consiglio della Ricerca e la Ripartizione Ricerca. Una volta approvato il budget da parte del CdA, la programmazione delle risorse destinate alla Ricerca viene condivisa con il Consiglio della Ricerca. La programmazione delle risorse (e delle conseguenti attività) avviene in coerenza con le azioni previste nel Piano Strategico Triennale di Ateneo.

Azioni programmate da Unife per l'anno 2022:

- vedasi tabella di pianificazione triennale delle misure (par. 2.3.3).

2. Progettazione della ricerca

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento con il rischio di favorire – anche per omissione – determinati ambiti o precisi soggetti rispetto ad altri

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

- adozione di misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sulle *facilities* di Ateneo nei riguardi di tutti i ricercatori interni interessati o potenzialmente interessati
- predeterminazione delle regole attraverso cui tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti
- previsione, per quanto possibile, di risorse adeguate finalizzate a rendere possibile per i propri ricercatori la predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti, internazionali, europei e nazionali
- concentrazione delle risorse di Ateneo sui progetti di ricerca, distinguendo chiaramente questi dalle attività di ricerca svolte mediante attribuzione di commesse da parte di soggetti esterni, ai quali dedicare soprattutto gli spin off universitari

atto di indirizzo MIUR 39/2018:

- predisposizione di apposita sezione sul sito web istituzionale in cui riportare
 - tutte le informazioni e le *facilities* di Ateneo in materia di bandi di ricerca;
 - le regole che consentano ai ricercatori di accedere ai bandi e all'elaborazione dei progetti con le medesime possibilità;
 - le risorse annualmente finalizzate alla predisposizione dei progetti di ricerca;
 - i criteri di distribuzione dei fondi per le aree che contribuiscono alle quote premiati FFO e quelle per le aree più deboli.
- individuazione degli strumenti più idonei per ridurre gli ostacoli burocratico-amministrativi che possono rallentare lo svolgimento dell'attività di ricerca e la sua rendicontazione, anche al fine di evitare la richiesta di proroga dei termini di svolgimento dell'attività.

Azioni poste in essere da Unife negli anni 2018, 2019, 2020, 2021:

- Con riferimento all'adozione di misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sui servizi alla Ricerca, l'Università di Ferrara pubblica il bando *ex ante* (inclusi i criteri di valutazione e, successivamente, gli esiti della valutazione), unitamente alla composizione delle Commissioni di Valutazione, ove previste, (inclusa la macro area di afferenza dei Commissari). Quanto alle misure che consentono la massima diffusione delle informazioni sui bandi e sui servizi di supporto di Ateneo per la partecipazione ai bandi da parte di tutti i ricercatori interni potenzialmente interessati, l'Ateneo veicola i bandi attraverso:
 - l'inserimento delle notizie sul sito web: <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/programmi> per i Programmi di finanziamento; <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandiaperti> per i Bandi aperti;
 - il database *Research professional*;
 - la newsletter First;

- l'invio di messaggi e-mail da parte degli Uffici Ricerca a tutti i soggetti interessati.

Anche le informazioni relative ai servizi di supporto di Ateneo per la partecipazione ai bandi sono veicolate attraverso il sito web di Ateneo: <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/project-cycle> In termini di servizi di supporto alla gestione delle candidature sui Bandi di Ateneo si segnala inoltre l'adozione di una piattaforma on line CINECA per la sottomissione e valutazione online delle candidature. L'adozione della piattaforma, ha consentito di dematerializzare parte dei processi amministrativi, rappresentando allo stesso tempo una semplificazione per l'utente.

Per fare in modo che tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i propri progetti, i bandi di Ateneo sono pubblicati pochi giorni dopo l'approvazione degli Organi, compatibilmente con i tempi tecnici del Cineca. I ricercatori hanno generalmente un periodo di tempo che va da due settimane a oltre un mese per presentare la domanda, a seconda del bando in questione; anche il tempo necessario per le valutazioni varia a seconda del bando. Dei bandi pubblicati viene data immediatamente informativa a tutti i ricercatori e i relativi esiti sono pubblicati nel sito web.

Le informazioni vengono altresì diffuse attraverso il Consiglio della Ricerca e le giornate formative informative organizzate dagli Uffici Ricerca.

Attraverso tali azioni viene garantita la medesima possibilità per tutti i ricercatori di accesso ai bandi.

- Le risorse annualmente finalizzate alla predisposizione dei progetti di ricerca sono pubblicate a seguito dell'approvazione del budget da parte dell'Ateneo. Esse vengono inoltre comunicate al Consiglio della Ricerca, che provvede a proporre i criteri di ripartizione nell'ambito delle attribuzioni approvate dal CdA.
- I criteri di distribuzione dei fondi tengono equamente conto sia delle aree che contribuiscono maggiormente all'acquisizione delle quote premiali FFO, sia delle aree più deboli.

Azioni poste in essere da Unife nell'anno 2021:

- Su indicazione della Rettrice, la Presidente del Consiglio della Ricerca ha comunicato al Consiglio che la Rettrice chiede al Consiglio della Ricerca di estendere la propria attività all'analisi e promozione delle opportunità di finanziamento esterne a Unife sia su bando regionali, nazionali che internazionali (es. PNRR, HE,, ecc.).
- Mappatura dei gruppi di ricerca dell'Ateneo, ai quali sono stati abbinati i rispettivi interessi di ricerca, al fine di aumentare le opportunità di collaborazione anche interdisciplinare tra diversi gruppi di ricerca al fine di estendere le opportunità di finanziamento .. Gli esiti verranno resi pubblici in una piattaforma ad accesso pubblico.
- Pubblicazione di tutta la documentazione relativa a:
 - FAR 2021 e relativi esiti
<https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo/bando-far-2021-1>

- FIR 2021 con commissione ed esiti
<https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo/bando-fir-2021>
- 5x1000 2019
<https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo/bando-cinque-per-mille-2019>
- 5x1000 2018
[https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo/bando-cinque-per-mille \(esiti\)](https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo/bando-cinque-per-mille(esiti))
- Costante veicolazione di bandi e informazioni relative ai servizi di supporto di Ateneo per la partecipazione ai bandi attraverso l'inserimento delle notizie sul sito web <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandiaperti>.
- Utilizzo di una piattaforma on line ad accesso limitato al personale Unife per la sottomissione e valutazione online delle candidature relative ai Bandi di Ateneo.
- Diffusione delle informazioni attraverso il Consiglio della Ricerca e le giornate formative/informative organizzate dagli Uffici Ricerca:
<https://intra.unife.it/docenti/ricerca/internazionale/eventi>
<https://intra.unife.it/docenti/ricerca/eventi>.

Azioni programmate da Unife per l'anno 2022:

- vedasi tabella di pianificazione triennale delle misure (par. 2.3.3).

3. Valutazione e finanziamento dei progetti

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- Non conoscibilità delle procedure e, ex post, del quadro dei soggetti beneficiari, sintomo di scarsa trasparenza del sistema e di possibili rischi di scelte discriminatorie
- Specifici rischi nei procedimenti di selezione dei valutatori; ad esempio, alla composizione della banca dati dei valutatori REPRISE si è proceduto finora mediante un criterio di auto-adesione. Tale modus operandi favorisce la possibilità che si candidino come valutatori solo i soggetti portatori di interessi o, al contrario, che non siano incentivati a proporsi come valutatori i soggetti più scientificamente propulsivi, soprattutto quando si tratta di presidiare settori disciplinari marginali e a rischio di insuccesso.

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

ANAC

- garantire la massima circolazione delle informazioni e maggiore omogeneità delle modalità procedurali; soluzioni organizzative per favorire, nella selezione dei valutatori, criteri di trasparenza quali, ad esempio, la rotazione degli incarichi e il contrasto ai potenziali conflitto di interessi.

- Previsione dell'iscrizione obbligatoria a REPRISE come presupposto per la partecipazione a commissioni locali di reclutamento di professori o ricercatori; ovvero ancora misure di incentivazione alla partecipazione nei confronti dei singoli e delle strutture di appartenenza (atenei e dipartimenti).
- in favore della trasparenza, dovrebbe essere fatto obbligo, pur nella preservazione dell'anonimato relativo al giudizio sul singolo progetto, di integrare la pubblicazione a posteriori della lista complessiva dei nominativi dei revisori, con le revisioni effettuate e l'indicazione dell'area scientifica in cui sono avvenute (senza pubblicare i singoli giudizi espressi), in modo che si abbia almeno ex post un'idea di massima del lavoro svolto dai revisori. Allo stesso fine di conoscibilità e trasparenza, appare inoltre importante che si predefiniscano i criteri di valutazione ex ante. La stessa misura può essere ottenuta mediante una *disclosure* ex post dei criteri seguiti per la selezione.

MIUR

- mettere in campo tutte le azioni finalizzate all'iscrizione dei propri professori e ricercatori all'Albo REPRISE (il MIUR prevede di inserire primalità, nei prossimi bandi, per le strutture i cui professori e ricercatori risultano in maggioranza valutatori iscritti al REPRISE)
- allo scopo di incentivare il più ampio numero di studiosi a far parte degli elenchi nazionali dei valutatori, prevedere, nei propri regolamenti, l'iscrizione obbligatoria nei suddetti elenchi come presupposto per la partecipazione a commissioni locali di reclutamento di professori o ricercatori universitari.
- garantire la massima circolazione delle informazioni e maggiore omogeneità delle modalità procedurali; soluzioni organizzative per favorire, nella selezione dei valutatori, criteri di trasparenza quali, ad esempio, la rotazione degli incarichi e il contrasto ai potenziali conflitto di interessi.
- Indicazione dei criteri di valutazione ex ante, nei bandi o nei relativi allegati; pur nella preservazione dell'anonimato relativo al giudizio sul singolo progetto, integrare la pubblicazione a posteriori della lista complessiva dei nominativi dei revisori, con le revisioni effettuate e l'indicazione dell'area scientifica in cui sono avvenute (senza pubblicare i singoli giudizi espressi). Il MIUR ha già previsto nei propri bandi la pubblicazione, di solito nei quarantacinque giorni successivi alla pubblicazione della graduatoria finale, dell'elenco dei valutatori che hanno operato nello specifico bando, con l'indicazione dei dati che ne consentano di verificare la competenza scientifica.
- Previsione nei codici etici e/o di comportamento di apposite previsioni in ordine alla disciplina in esame, con l'indicazione di specifiche conseguenze sanzionatorie relativamente alla trasgressione dei principi di trasparenza, correttezza, imparzialità, astensione in caso di conflitto di interesse, incompatibilità applicati alla valutazione.

Azioni poste in essere da Unife negli anni 2018, 2019, 2020, 2021:

- Oltre alle misure in precedenza descritte, i soggetti beneficiari dei fondi di Ateneo sono pubblicati sia in corrispondenza delle pagine dedicate al Bando che in una sezione dedicata agli esiti della ripartizione dei fondi derivanti da bandi di Ateneo, inserita in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti.

A seguito della nota CRUI di luglio 2017, l'Ufficio Ricerca Nazionale di Ateneo ha dapprima segnalato al Consiglio della Ricerca l'opportunità di iscriversi a detta banca dati. Ne è stata data ulteriore comunicazione formale ogni anno al fine di raccogliere nominativi di esperti di istituzioni straniere. L'opportunità di iscriversi alla Banca dati REPRISE è stata inoltre ribadita spesso in sede di consulenza per il PRIN. Oltre all'invio del messaggio annuale, è stato anche inserito un link diretto dalla pagina: <http://www.unife.it/it/ricerca/qualita/qualita-ricerca>

- In relazione alle misure a favore della trasparenza ("*disclosure*") auspicate da ANAC, per quanto riguarda le Commissioni relative ai bandi di Ateneo, l'Ufficio Ricerca Nazionale pubblica la relativa composizione in corrispondenza della pagina in cui sono resi noti gli esiti. Con riferimento al conflitto di interesse e all'incompatibilità, trascorsi i termini di chiusura del bando e nominata la Commissione, gli Uffici Ricerca acquisiscono una dichiarazione sull'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto di interesse (assenza di relazioni di parentela e affinità, entro il 4° grado incluso con gli altri Commissari e con i candidati e insussistenza delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.). Viene altresì acquisita, come previsto dall'art. 35 bis comma 1 del d.lgs. 165/2001, una dichiarazione di non avere subito condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. La composizione della Commissione (inclusa la macro-area di afferenza dei Commissari) viene poi resa pubblica. In fase di individuazione e nomina delle Commissioni valutatrici, si tiene conto del principio di rotazione degli incarichi e delle aree di appartenenza, nel rispetto, ove possibile, della parità di ruolo e di genere.
- In favore della trasparenza, pur nella preservazione dell'anonimato relativo al giudizio sul singolo progetto, viene reso pubblico il giudizio complessivo della commissione (<http://www2.unife.it/at/altri-contenuti/esiti-ripartizione-fondi-su-bandi-di-ateneo>). I criteri di valutazione e la lista complessiva dei nominativi dei revisori sono invece reperibili dalla pagina <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo>.
- Emanazione, nel 2018, del "*Codice di condotta per l'integrità della Ricerca di Ateneo*", con cui l'Ateneo ha inteso promuovere la diffusione dei principi e dei comportamenti etici nello specifico ambito delle attività di ricerca. Il documento si ispira allo "*European Code of Conduct for Research Integrity*" elaborato dalle istituzioni accademiche europee attive nella ricerca in campo scientifico e umanistico, in stretta collaborazione con la Commissione Europea e i principali *stakeholder* del settore pubblico e privato a livello europeo. Il Codice è pubblicato sul portale di

Ateneo nella sezione dedicata ai Regolamenti oltreché a quella dedicata alla Ricerca <http://www.unife.it/it/ricerca/ricerca-a-unife/etica>.

Azioni poste in essere da Unife nell'anno 2021:

- Pubblicazione dei soggetti beneficiari dei Bandi di Ateneo, laddove già individuati; segnalazioni da parte dell'Ufficio Ricerca Nazionale dell'opportunità di iscriversi alla Banca dati REPRIS; pubblicazione della composizione delle Commissioni relative ai Bandi di Ateneo e acquisizione della dichiarazione sull'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto di interesse e, come previsto dall'art. 35 bis comma 1 del d.lgs. 165/2001, dichiarazione di non avere subito condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. Applicazione del principio di rotazione degli incarichi e delle aree di appartenenza, nel rispetto, ove possibile, della parità di ruolo e di genere; pubblicazione del giudizio complessivo della commissione, dei criteri di valutazione e della lista complessiva dei nominativi dei revisori: <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo>

Azioni programmate da Unife per l'anno 2022:

- vedasi tabella di pianificazione triennale delle misure (par. 2.3.3).

4. Svolgimento della ricerca

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- In questa fase, fenomeni di *maladministration* possono riguardare le modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca. Comportamenti distorti possono, infatti, essere causa di conflitti di interesse, in termini di trasparenza e conoscibilità delle informazioni.
- anche nello svolgimento dell'attività di ricerca occorre accertare che non vi siano forme di conflitto di interesse in relazione alla tipologia di attività esperita, sotto il profilo sia soggettivo sia oggettivo. Ad esempio, nel creare i cd. spin off universitari, occorre verificare l'assenza di conflitti di interesse tra i soci dello stesso e l'attività di formazione, di ricerca, di consulenza svolta dai componenti del relativo dipartimento universitario.

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

ANAC

- prevedere le relative fattispecie in apposita sezione dei codici etici/di comportamento degli atenei

MIUR

- Nella fase di svolgimento della ricerca, nella quale vanno sempre garantiti diritti e libertà dei componenti dei gruppi di ricerca, fenomeni di *maladministration* possono riguardare le modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di

gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca. Comportamenti distorti possono, infatti, essere causa di conflitti di interesse in termini di trasparenza e conoscibilità delle informazioni. Inoltre, anche nello svolgimento dell'attività di ricerca occorre accertare che non vi siano forme di conflitto di interesse in relazione alla tipologia di attività esperita (si raccomanda, ad esempio, la scrupolosa applicazione delle disposizioni in materia di incompatibilità e di conflitti di interesse previste per gli spin off e start up universitari dagli artt. 4 e 5 del D.M. 10 agosto 2011, n.168).⁹ Gli Atenei e gli Enti Pubblici di Ricerca dovranno prevedere un'apposita sezione dei codici etici/di comportamento degli Atenei per affrontare tali fenomeni di *maladministration*. Al tempo stesso dovranno garantire, in apposita sezione del sito web istituzionale, un sistema che consenta di avere informazioni sui gruppi di ricerca, la loro composizione e sui relativi risultati.

Azioni poste in essere da Unife negli anni 2018, 2019, 2020:

- Per contrastare fenomeni di *maladministration*, anche riguardo alle modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca, l'Ateneo ha emanato un Codice per l'integrità della Ricerca.

Con riferimento agli spin-off universitari ad alla verifica dell'assenza di conflitti di interesse, si rinvia al paragrafo 5.3.3 in materia di enti partecipati.

Azioni poste in essere da Unife nell'anno 2021:

- Disamina del Codice di Condotta per l'Integrità della Ricerca, emanato con Decreto Rettorale Repertorio n. 1685/2018 prot n. 170729 del 16/11/2018, e sua comparazione con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 (sezione 5.3.1) al fine di evidenziarne la coerenza e mettere in risalto eventuali carenze del codice rispetto al suddetto Piano. Gli aspetti fondanti e relativi principi del PTPCT 2021-2023 risultano ampiamente recepiti dal vigente Codice di Condotta per l'Integrità della Ricerca dell'Università degli Studi di Ferrara in relazione soprattutto ai principi di trasparenza, prevenzione e riduzione dei rischi, utilizzo consapevole delle risorse destinate alla ricerca (umane e strumentali) oltre che un'adeguata disciplina sanzionatoria in caso di accertate violazioni alle disposizioni normative.

Azioni programmate da Unife per l'anno 2022:

- vedasi tabella di pianificazione triennale delle misure (par. 2.3.3).

5. Esito e diffusione dei risultati

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- Nella fase conclusiva è importante poter verificare l'effettivo svolgimento della ricerca e i risultati conseguiti, in modo da poter valutare se il finanziamento erogato abbia dato luogo alla realizzazione dell'esperimento, quantomeno sul piano procedurale e documentale. Tale attività pare dover prescindere dagli esiti scientifici, che dovranno essere verificati da tecnici del settore.

Soltanto di recente sono stati attivati sistemi di valutazione ex post, i quali tuttavia appaiono meritevoli di approfondimento.

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

ANAC

- l'implementazione del sistema Open Access per tutti i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse pubbliche, già obbligatorio in Europa, unitamente alla creazione di un sito del progetto che resta come documentazione di quanto fatto. Detto sistema costituirebbe uno strumento di verifica e renderebbe disponibili i risultati raggiunti dalla ricerca finanziata;
- la verifica, da parte del committente, ove non prevista, dell'effettivo svolgimento della ricerca entro i tempi previsti quale condizione necessaria per la presentazione delle domande relative a futuri progetti e finanziamenti.

MIUR:

- garantire analoga trasparenza, prevedendo che sul sito web istituzionale o altro appositamente predisposto siano, indipendentemente dalle prescrizioni dei bandi ministeriali, accessibili i risultati scientifici conseguiti con il ricorso a fondi pubblici.

Azioni poste in essere negli anni 2018, 2019, 2020:

- Nella fase conclusiva è importante poter verificare l'effettivo svolgimento della ricerca e i risultati conseguiti, in modo da poter valutare se il finanziamento erogato abbia dato luogo alla realizzazione dell'esperimento, quantomeno sul piano procedurale e documentale. Tale attività pare dover prescindere dagli esiti scientifici, che devono essere verificati da esperti del settore. Con riferimento ai Bandi di Ateneo, in sede di chiusura del progetto, il Consiglio della Ricerca, oltre che monitorare gli aspetti finanziari con il supporto dell'Ufficio Ricerca Nazionale, verifica le rendicontazioni scientifiche finali (qualora previste) e l'effettivo svolgimento dei progetti di ricerca entro i tempi previsti, quale condizione necessaria per la presentazione delle domande relative a futuri progetti e finanziamenti. Dell'esito di tali verifiche è data sintetica pubblicazione sul sito web d'Ateneo, al medesimo indirizzo ove sono pubblicati gli elenchi dei soggetti finanziati per ogni specifico bando di Ateneo.

Risulta quindi possibile per chiunque monitorare online tutti i progetti relativi ai bandi di Ateneo emanati, rilevando partecipanti e tempi di conclusione delle verifiche;

<https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo>

Azioni poste in essere nell'anno 2021:

- Realizzazione di pagine web dedicate all'Open Access per i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse UE: <http://www.unife.it/it/ricerca/prodotti/open-science>; <https://www2.unife.it/ricerca/finanziamenti-gestione/UB/open-access/opena-access-nei-progetti-comunitari>

Azioni programmate da Unife per l'anno 2022:

- vedasi tabella di pianificazione triennale delle misure (par. 2.3.3).

6. Ulteriori azioni trasversali poste in essere negli anni 2018-2021

- Attività di pubblicazione nel portale di Ateneo:
 - Giornate informative: <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/internazionale/eventi> e <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/eventi>
 - Elenco di Convenzioni per Ricerca seguite dall'Ufficio Ricerca Nazionale: <http://www.unife.it/it/ricerca/parteneriati/convenzioni-unife-per-ricerca>
 - Rinnovo della sezione Ricerca, improntata alla massima trasparenza delle informazioni: <http://www.unife.it/it/ricerca>
 - Creazione sezione trasparenza sul nuovo portale Ricerca: <http://www.unife.it/it/ricerca/ricerca-a-unife/trasparenza> e sua successiva implementazione
- Laddove richiesto, ai sensi del D.P.R. 445/2000, gli uffici eseguono un'attività di controllo a campione su almeno il 5% delle domande presentate per verificarne la completezza documentale nell'ambito dell'attività di ricerca specifica.

Azioni programmate da Unife per l'anno 2022:

- vedasi tabella di pianificazione triennale delle misure (par. 2.3.3).

Attività didattica

I profili critici osservati, quanto all'area di rischio inerente alla organizzazione e valutazione della didattica, attengono sostanzialmente al processo di accreditamento dei corsi di studio e delle sedi (possibili influenze improprie esercitabili) e, lato svolgimento della didattica, a tutti quei possibili comportamenti distorsivi dei docenti idonei ad incidere negativamente sulla qualità dell'offerta formativa ed altresì sulla formazione stessa degli studenti e sul loro apprendimento.

Tali importanti indicazioni trovano la propria fonte negli atti che qui di seguito, brevemente, si elencano:

- Aggiornamento 2015 al PNA 2013 (definizione aree di rischio specifiche);
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Atto di indirizzo del Ministro, Sen. Valeria Fedeli avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al PNA - Sezione Università, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017;
- PNA 2019, All. 1 – Tabella n. 3 - Elenco principali aree di rischio (Università) a conferma di quanto previsto in sede di aggiornamento del 2017 al PNA che resta il documento principale di riferimento.

Il presente PTPCT, con il sostegno delle strutture per competenza coinvolte, prova a tracciare nello specifico le azioni già intraprese dall'Ateneo e le possibili ulteriori misure da orientare nell'immediato futuro.

Accreditamento delle sedi e dei corsi di studio (iniziale e periodico)

La delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, alla quale si allineano le disposizioni contenute nelle Linee di indirizzo del Ministro, Senatrice Valeria Fedeli, invita gli atenei ad una maggiore attenzione alla verifica nella comunicazione delle nomine, relative alla formazione delle Commissioni di Esperti per la Valutazione (CEV) onde evitare ogni possibile, nonché potenziale situazione di conflitto di interesse che abbia a riguardare i componenti delle stesse e, conseguentemente, qualsivoglia influenza impropria volta ad agevolare o svantaggiare determinati corsi di laurea a discapito di altri.

Tralasciando qui le misure che si rivolgono, in maggior parte, ad ANVUR quale attore principale nella formazione delle suddette commissioni, si rimarca piuttosto l'invito ai singoli atenei che, all'atto della ricezione della comunicazione delle nomine, sono caldamente chiamati da ANAC ad un'attenta verifica sull'esistenza, anche potenziale, di tali situazioni di conflitto di interesse e ad una comunicazione tempestiva ad ANVUR affinché provveda alla sostituzione del componente eventualmente implicato.

A tal riguardo, si sottolinea come ANVUR si è dotata di un "Regolamento per la formazione e l'attività delle commissioni di esperti della valutazione (CEV) per l'accREDITAMENTO periodico delle sedi e dei corsi di studio", pubblicato sul sito web dell'agenzia (<https://www.anvur.it/attivita/ava/accreditamento-periodico/>). Detto regolamento, tra l'altro, esplicita i criteri di scelta degli esperti da inserire nelle singole CEV, tra i quali, oltre a quelli legati alla specificità dell'incarico, è indicato *"Ove possibile, dovranno essere presi in considerazione tra i criteri di scelta anche quelli di rappresentanza di genere e territoriale e le esigenze di rotazione degli incarichi."* Tale Regolamento esplicita inoltre le cause di esclusione per l'inserimento degli esperti nelle CEV.

Con specifico riferimento alla visita di accREDITAMENTO periodico che ha coinvolto l'Università di Ferrara, visita svoltasi dal 7 all'11 novembre 2016, ANVUR in data 29 settembre 2016 ha comunicato all'Ateneo i nominativi dei 4 esperti di sistema, dei 9 esperti disciplinari e dei 2 esperti studenti, nominati dal Consiglio Direttivo quali componenti della CEV (Commissione di Esperti di Valutazione), con l'invito *"a segnalare tempestivamente eventuali elementi di incompatibilità che l'Ateneo eventualmente ravvisasse, indicando gli elementi fattuali a supporto della segnalazione."* L'Ateneo non ha ravvisato motivi di incompatibilità e pertanto la visita si è svolta senza modifiche nella composizione della CEV.

L'ANVUR seleziona gli Esperti che compongono i Panel (PEV) e le Commissioni di Esperti di Valutazione (CEV) per l'accREDITAMENTO iniziale e periodico, sia delle Università sia delle Scuole

Superiori (CEVS) attraverso la pubblicazione di bandi pubblici e un processo di selezione curato dall'ANVUR.

I nominativi degli esperti presenti in albo sono consultabili in una pagina pubblica dedicata.

Gli esperti seguono un corso di formazione obbligatorio e specifico per ciascuno dei 5 profili (esperti Disciplinari, di Sistema, esperti Studenti, esperti Telematici, esperti Coordinatori).

Per ciascun esperto, in occasione della nomina quale componente di una CEV o di una CEVS, viene verificata da ANVUR l'assenza di incompatibilità o di questioni ostative allo svolgimento della visita.

Da segnalare che il 22 dicembre 2021 l'ANVUR ha pubblicato nella sezione AVA/Albo Esperti/Elenco Profili il nuovo elenco dei candidati idonei per la costituzione del nuovo Albo degli Esperti della valutazione iniziale e periodica delle Sedi e dei Corsi di Studio (AVA) nei seguenti profili: [Esperto Disciplinare](#), [Esperto Telematico](#), e [Esperto Studente](#). Con riferimento all'accREDITAMENTO dei corsi di studio, le metodologie e i criteri di valutazione sono individuati da ANVUR in coerenza con gli standard e le Linee guida europee ([Standards and guidelines for quality assurance in the European Higher Education Area](#)), tenuto conto che i nuovi corsi di studio devono essere istituiti nel rispetto di quanto previsto dalle linee generali d'indirizzo della programmazione triennale delle Università e da quanto previsto dal Decreto Ministeriale in vigore sull'Autovalutazione, Valutazione, AccredITAMENTO iniziale e periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio.

ANVUR ha provveduto a pubblicare i seguenti documenti, che mettono in trasparenza i criteri di valutazione che saranno applicati:

- [Linee guida per la progettazione in qualità dei corsi di studio di nuova istituzione per l'a.a. 2022-2023](#).
- [Procedura di valutazione dei CdS di nuova attivazione a.a. 2022/23](#)
- Protocolli di valutazione Corsi di studio di nuova attivazione a.a. 2022-2023:
 - [Corsi di Studio Convenzionali](#)
 - [Corsi di Studio di Area Sanitaria](#)
 - [Corsi di Studio prevalentemente o integralmente a distanza](#)
- [Protocollo di valutazione delle Sedi Decentrate di nuova attivazione](#).

Svolgimento della didattica

Sia la delibera ANAC sopra citata che l'Atto di indirizzo pongono, entrambi, l'accento sul comportamento dei docenti e sui doveri che sugli stessi ricadono. La proposta avanzata insiste sull'ampliamento dei codici etici universitari con l'inserimento di previsioni volte ad evitare tutte quelle situazioni di cattiva condotta del docente nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, di didattica e di ricerca quali ad esempio interferenze inopportune di interessi personali, situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento di esami o di altre funzioni didattiche quali il ruolo di componente di commissioni a vario titolo costituite.

L'Ateneo ritiene che l'inserimento nel Codice Unico (che unifica il codice Etico ed il Codice di Comportamento) di apposite misure, permetterà di evitare situazioni di cattiva condotta del docente nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, di didattica e di ricerca quali ad esempio interferenze inopportune di interessi personali, situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento di esami o di altre funzioni didattiche quali il ruolo di componente di commissioni a vario titolo costituite.

In linea con quanto appena descritto, viene altresì auspicata una maggiore responsabilizzazione dei Direttori di Dipartimento affinché vigilino sui comportamenti dei docenti afferenti alle singole strutture anche attraverso l'inserimento di apposite norme regolamentari, laddove mancanti.

Sotto il profilo qui analizzato, si rileva inoltre come il PTPCT adottato dall'Università di Ferrara si è focalizzato nel corso degli anni sulle attività relative all'accesso ai corsi di studio ed alla verbalizzazione degli esami quali aree di rischio specifiche individuate dall'ateneo (mappatura 2018).

In particolare, l'Ateneo già da tempo:

- adotta modalità di iscrizione on line sia tramite gestionali di ateneo sia forniti dal MIUR e vi è una attenta applicazione delle disposizioni ministeriali in materia che individuano una rigorosa procedura a tutela della regolarità della presentazione delle domande, sia con riferimento ai corsi ad accesso libero, sia con riferimento ai corsi ad accesso programmato;
- ha dematerializzato il processo di verbalizzazione eliminando così la possibilità di interventi impropri da parte degli operatori.

Quanto agli esami di profitto invece, ogni docente predispone e pubblica, per ciascun insegnamento di cui è titolare, una scheda insegnamento (*syllabus*), in cui, tra l'altro, sono indicate le modalità d'esame e i criteri di valutazione. Nell'ambito del sistema di AQ dell'Ateneo, è prevista un'attività costante di revisione e perfezionamento di tali schede insegnamento, con il supporto del Presidio di Qualità d'Ateneo.

A partire dalle immatricolazioni all'anno accademico 2021/22, è stata migliorata in termini di trasparenza la modalità di comunicazione/pubblicizzazione dei risultati dei test di ammissione ai corsi di studio ad accesso programmato locale e degli scorrimenti delle liste di prenotazione per i cosiddetti corsi di studio "ad esaurimento posti". Per i primi, è stata resa disponibile ai candidati, dopo la prova, un'apposita area web riservata in cui prendere visione del proprio compito e verificarne l'elaborazione in termini di risposte corrette, non date ed errate ed il punteggio finale.

Per gli otto corsi di studio a numero chiuso che nell'anno accademico 2021/22 hanno adottato la modalità di assegnazione dei posti secondo l'ordine cronologico, è stata introdotta, oltre alla visibilità pubblica e privata dello scorrimento periodico delle liste d'attesa, così come previsto dai singoli bandi di ammissione, anche la possibilità di verificare personalmente, con l'identità digitale SPID, la propria posizione nella lista d'attesa ed il numero di persone aventi diritto che precedono la/il candidata/o.

Proprio allo scopo di tutelare maggiormente la componente studentesca da ogni possibile profilo di abuso, è stata formalizzata già da diversi anni la Commissione di Garanzia dell'Ateneo istituita allo

scopo di assicurare il rispetto dei diritti e degli interessi degli studenti e della libertà di insegnamento e di ricerca.

La Commissione di Garanzia interviene, in particolare, su istanza di chiunque ritenga di aver constatato o subito disservizi, irregolarità, abusi, disfunzioni, carenze, parzialità, atteggiamenti o comportamenti omissivi, dilatori che ostacolino comunque l'esercizio di quei diritti o interessi da parte degli studenti o di quelle libertà da parte di chi svolga attività di insegnamento e di ricerca.

Essa interviene anche di propria iniziativa e non è soggetta ad alcuna dipendenza gerarchica o funzionale così da adempiere alle sue funzioni in piena autonomia, cercando di assicurare in ogni caso l'imparzialità e la trasparenza necessarie. Una volta conclusa l'istruttoria, la Commissione formula per iscritto le proprie conclusioni. Nei casi di conclusioni contenenti motivati rilievi, vengono trasmesse al Rettore e al Senato Accademico nonché a chi ne ha sollecitato l'intervento osservazioni e proposte per l'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza.

Enti partecipati ed esternalizzazione di servizi

L'Ateneo valuta attentamente l'opportunità di costituire o aderire a nuovi enti, organismi o soggetti di diritto pubblico o privato ed uniforma la propria azione ai criteri e limiti imposti dalla normativa ed in particolare, per le partecipazioni pubbliche in società, a quanto stabilito dal D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*". L'Ateneo, al fine di definire i margini di operatività, l'iter procedurale e le competenze degli attori coinvolti in relazione alla partecipazione dell'Università in enti e organismi partecipati, si è dotata di apposite Linee Guida, aggiornate nel dicembre 2019, stante la necessità di adeguarle alla normativa vigente e introdurre ulteriori modifiche nell'ottica della semplificazione e di una migliore comprensione delle stesse, anche nell'ottica di una loro maggiore fruibilità.

Nelle suddette Linee Guida è previsto in particolare che la proposta di costituzione o adesione debba necessariamente essere accompagnata da un piano di fattibilità in cui siano evidenziati, tra l'altro, i fini istituzionali dell'Ateneo perseguiti con l'iniziativa, ovvero la strumentalità concreta della partecipazione alle finalità istituzionali dell'Università.

L'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica o di acquisto di partecipazioni in società già costituite è analiticamente motivato, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 175/2016, sia con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali sia in relazione alle ragioni e alle finalità che giustificano la scelta.

La costituzione o adesione dell'Università in enti e organismi partecipati è inoltre subordinata al parere della Commissione Partecipate d'Ateneo, la quale è chiamata anche a:

1. effettuare il monitoraggio delle partecipazioni societarie dell'Università, siano esse societarie, consortili o in altri enti ed organismi di diritto pubblico e privato (centri interuniversitari, consorzi e società partecipate) anche al fine di verificare l'assenza di conflitti di interesse tra gli scopi istituzionali dell'Università e le attività svolte dalle partecipate;

2. effettuare controlli *ex ante* o *in itinere*, quali l'analisi economica del soggetto partecipato, in termini di pareggio di bilancio e di sostenibilità economico-finanziaria, l'analisi giuridica dello Statuto, in termini di responsabilità dell'Ateneo soprattutto dal punto di vista della responsabilità patrimoniale, l'analisi e il controllo alle risposdenze legislative delle possibili fasi della partecipazione (soprattutto quella liquidatoria), l'analisi del partenariato e degli elementi di contesto.

Annualmente l'Università predispone una relazione concernente la razionalizzazione periodica delle proprie partecipazioni, ottemperando all'obbligo di aggiornamento e di analisi dell'assetto complessivo delle società partecipate imposto dall'art. 20, commi 1-3 del D.lgs. 175/2016, ed allo stesso tempo redige la relazione sull'attuazione del piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie ex art. 20, comma 4 del TUSP. Al fine di individuare eventuali sovrapposizioni di attività con le partecipazioni societarie ed in conformità alle deliberazioni della Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna della Corte dei Conti e a quanto rilevato dal Collegio dei Revisori dei Conti dell'Università, la ricognizione viene estesa anche ai consorzi interuniversitari. Ciò consente di valutare il mantenimento o meno delle singole partecipazioni, sia societarie che consortili.

Nel rispetto della normativa vigente in materia di trasparenza, l'Ateneo pubblica annualmente nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" i dati relativi alle partecipazioni detenute, divise per natura giuridica, e comprendenti i principali dati di bilancio, la percentuale di partecipazione e l'eventuale rappresentanza negli organi dell'ente, comprensiva dell'ammontare degli emolumenti, anche quando non previsti.

Si aggiunge poi la comunicazione prevista per legge al Portale Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che annualmente richiede i dati sulle partecipazioni e sui rappresentanti, e la rendicontazione al Ministero dell'università e della ricerca.

L'eventuale ricorso dell'Ateneo alla esternalizzazione di attività è effettuata nel rispetto delle procedure per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture, vale a dire in conformità alla normativa sui contratti pubblici di cui al D.lgs. 50/2016. In materia di affidamenti *in house* le disposizioni del Codice dei Contratti pubblici sono coordinate con le previsioni del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica; si attende inoltre l'emanazione, da parte dell'Autorità, di apposite linee guida recanti indicazioni alle stazioni appaltanti per la formulazione della motivazione richiesta nel caso di affidamento diretto a società *in house*.

Per quanto concerne l'utilizzazione di personale, agli organi assembleari degli enti partecipati diversi dalle società interviene il Rettore o un suo delegato; i rappresentanti negli organi assembleari delle società sono invece individuati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Rettore. Eventuali incarichi attribuiti dalla partecipata al personale strutturato dell'Ateneo sono soggetti all'iter autorizzativo previsto dai regolamenti di Ateneo sullo svolgimento di attività extra-istituzionali.

La partecipazione dell'Ateneo agli spin-off è disciplinata da un apposito regolamento che definisce la procedura di accreditamento della società e disciplina le condizioni di partecipazione dell'Ateneo nonché il regime delle incompatibilità, dei conflitti di interesse e la vigilanza sull'applicazione del regolamento stesso.

Al fine di monitorare nel tempo le situazioni di conflitto di interesse del personale docente socio delle società spin-off accreditate dall'Ateneo, nel corso del 2022 si prevede di dare attuazione al processo di verifica annuale individuato nel PTPCT precedente. In particolare si prevede di consolidare un processo teso a verificare almeno il 70% delle dichiarazioni di insussistenza del conflitto di interesse rilasciate dal personale docente interessato nel rispetto delle disposizioni previste dall'art. 5 del D.M. 168 del 10 agosto 2011. La verifica sarà ancora una volta effettuata attraverso il confronto dei dati contenuti nelle dichiarazioni pervenute, con quelli di pari natura già registrati in altre banche dati di Ateneo, eventualmente attraverso il coinvolgimento di altre strutture dell'Università, esterne alla Ripartizione III Missione e Fundraising, che gestiscono direttamente tali banche dati.

Inoltre, a completamento della misura preventiva, per il 2022 si prevede di predisporre una informativa da trasmettere alle società spin-off accreditate, con cadenza annuale a partire dal mese di gennaio 2023, avente lo scopo di richiamare tali società al rispetto delle disposizioni sugli obblighi di comunicazione ex art. 53, comma 11, D.lgs. 165/2001.

2.3.2 Misure generali

Di seguito vengono esaminate e descritte le misure generali che intervengono in maniera trasversale su tutta l'amministrazione al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di *maladministration*. Per ogni misura viene altresì indicato lo stato di attuazione, così come risultante dagli esiti del monitoraggio.

2.3.2.1 Codice Etico, Codice di Comportamento, procedimento disciplinare e ulteriori regolamentazioni

Tra le misure di prevenzione della corruzione i Codici di Comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla Legge n. 190 del 2012, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte del personale dipendente e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Codice di Comportamento dell'Università degli Studi di Ferrara è stato approvato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione nel 2014, in attuazione di quanto disposto dall'art. 54, comma 5 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, integrando e specificando i contenuti e le direttive di cui al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*", a seguito di apposita consultazione pubblica. A tal proposito si coglie l'occasione per evidenziare che nello svolgimento dell'attività di vigilanza sul rispetto della normativa di prevenzione della corruzione,

ANAC ha riscontrato alcune carenze nei Codici di Comportamento adottati dalle Università pubbliche, rilevando che talvolta la disciplina in materia di conflitto di interessi non considera le ipotesi in cui sia coinvolto il Rettore. Con riferimento all'Università di Ferrara, si precisa che laddove nel suddetto Codice sono utilizzate le locuzioni "docenti", "professori", "personale in regime di diritto pubblico, di cui all'art. 3, comma 2 del decreto legislativo 30 settembre 2001, n. 165", è sempre incluso anche il Rettore.

Il Codice Etico, la cui adozione è prevista dall'art. 6 dello Statuto di Ateneo, è stato approvato in prima versione nel 2011 dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione; nel 2015 ne è stata approvata una nuova versione per riunire in un unico codice anche i contenuti del precedente Codice di condotta per la prevenzione e la lotta contro il *mobbing*.

Nel 2018 gli Organi Accademici hanno approvato anche il Codice di condotta per l'integrità della ricerca, che illustra i criteri e le regole deontologiche, giuridiche ed etiche che guidano la ricerca scientifica in Ateneo.

Sulle violazioni del Codice Etico e del citato Codice di condotta e in merito alla irrogazione della sanzione, decide, su segnalazione della Commissione Etica e proposta del Rettore, il Senato Accademico. È fatta salva in ogni caso l'adozione di ulteriori iniziative o provvedimenti, volti specificamente alla rimozione, laddove possibile, degli effetti prodotti dai comportamenti o dagli atti in violazione del Codice, nonché, se la natura dei comportamenti lo richieda, l'informazione alla Commissione di Garanzia, l'informazione agli Uffici di gestione del personale tecnico-amministrativo, il deferimento al Collegio di Disciplina, previsto dall'art. 10 della legge n. 240/2010, la denuncia all'Autorità giudiziaria. Nei casi in cui la violazione del Codice Etico sia posta in essere dal Rettore, la Commissione Etica informa il Senato Accademico, competente per l'adozione dei relativi provvedimenti.

Così come suggerito nell'ambito dell'Aggiornamento 2017 al PNA, l'Ateneo aveva dal 2018 pianificato una serie di attività finalizzate all'aggiornamento e all'attualizzazione del Codice di Comportamento e del Codice Etico, valutando al contempo l'opportunità suggerita dall'Autorità di unificare o comunque studiare forme di coordinamento tra gli stessi.

L'iter di unificazione dei Codici è stato formalmente avviato nel 2021, a seguito della delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 ("Linee guida in materia di Codici di comportamento nelle amministrazioni pubbliche") e senza attendere le annunciate specifiche linee guida settoriali di ANAC, tenuto conto che l'utilità di un unico codice è stata già affermata dall'Autorità con riferimento alle Istituzioni universitarie, che sono invitate a distinguere nettamente doveri di comportamento a rilevanza disciplinare, ricadenti anche in modo differenziato, sulle diverse categorie di dipendenti (in particolare funzionari tecnici e amministrativi in regime di privatizzazione e docenti e ricercatori, non privatizzati, per i quali sono ipotizzate distinte sezioni del codice) e doveri di carattere solo etico-morale (da porre al di fuori del codice, in distinti documenti lasciati alla libera adesione dei dipendenti interessati).

È stato quindi costituito un tavolo tecnico composto da professionalità interne con competenze multidisciplinari e coordinato dal RPCT, con il compito di redigere un codice unico in sostituzione dei Codici ad oggi vigenti in Ateneo, che recepisca in modo ben distinto le finalità rispettivamente valoriali e disciplinari dei Codici stessi, con riferimento sia all'Atto di indirizzo del 14 maggio 2018 della Ministra Fedeli sulle indicazioni in merito ai codici etici e conflitti di interessi e sia alle Linee guida ANAC in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche

Nell'ottica di valorizzare una costruzione progressiva del Codice, aperta alla più ampia partecipazione, sono state distinte tre fasi:

- una prima fase di analisi dei doveri specifici da rispettare, svolta all'interno del tavolo tecnico con l'acquisizione di informazioni dagli uffici competenti per i singoli aspetti, che ha condotto alla redazione di una prima bozza del Codice Unico sottoposta al parere della Commissione Rettorale Statuto e Regolamenti;
- una seconda fase, in corso di svolgimento, di adeguamento alle osservazioni ricevute dalla Commissione;
- una terza fase, volta alla definizione finale del Codice, caratterizzata dalla partecipazione aperta, per consentire a chiunque, in forma singola o associata, di esprimere proprie considerazioni e proposte di modificazione e integrazione del codice sia attraverso la pubblicazione di un avviso sulla intranet dell'Ateneo (per la comunità universitaria) sia sul sito internet istituzionale.

Con riferimento poi ai procedimenti disciplinari, l'Ateneo nel 2019 ha condotto uno studio approfondito in merito alla eventuale modifica dello Statuto in relazione all'attribuzione al Decano del potere di avviare il procedimento disciplinare nei casi di violazione da parte del Rettore del Codice di Comportamento o del Codice Etico, anche alla luce di quanto previsto dall'Atto di indirizzo MIUR del 14 maggio 2018, avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione-Sez. Università approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017. Lo studio ha portato alla predisposizione della possibile futura formulazione dell'art. 60 (oggi art. 58) dello Statuto dell'Università degli Studi di Ferrara, con riguardo alla individuazione di modelli da adottare relativamente alla composizione del Collegio di Disciplina e all'avvio del procedimento disciplinare nei casi di violazione da parte del Rettore. Con riferimento al procedimento disciplinare, vista la scarsa regolamentazione in materia e riscontrata la necessità di definire con maggiore dettaglio le modalità di svolgimento del procedimento, nonché le attività di competenza del Collegio di Disciplina ed il funzionamento dello stesso, al fine di evitare situazioni di incertezza e garantire parità di trattamento, con conseguente effetto deflattivo del contenzioso che possa derivare da tale procedimento, l'Ateneo nel dicembre 2019 si è dotato di apposite *“Linee guida relative allo svolgimento del procedimento disciplinare nei confronti del personale docente e ricercatore, anche a tempo determinato, ed al funzionamento del Collegio di Disciplina”*, tuttora vigenti.

Nel febbraio 2021 è stato emanato il nuovo Statuto dell'Università degli Studi di Ferrara il quale attribuisce al Decano il potere di avvio del procedimento disciplinare nei confronti del Rettore; le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 24 marzo 2021 e sono poi rimaste invariate, e dunque attualmente applicabili, anche alla luce dell'ultima emanazione dello Statuto dell'Università degli Studi di Ferrara, avvenuta il 28 ottobre 2021. Il 31 ottobre 2021, inoltre, in conformità con quanto previsto dallo Statuto di Ateneo e dal Regolamento Generale di Ateneo, è stato emanato il Regolamento per l'elezione dei componenti del Collegio di Disciplina.

In materia regolamentare, infine, l'Ateneo ha emanato il Regolamento Generale di Ateneo, entrato in vigore in data 14 maggio 2021.

2.3.2.2 Conflitto di interessi

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione del conflitto di interessi, inteso nella sua accezione più ampia come qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Essa comprende al suo interno sia situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto (art. 7 e 14 D.P.R. 62/2013) che quelle potenziali che seppur non tipizzate possono comunque compromettere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il tema del conflitto di interessi discende dai principi generali, nonché sovraordinati, di buon andamento, imparzialità e trasparenza della pubblica amministrazione sanciti dall'art. 97 della Costituzione. Il quadro normativo predisposto dal legislatore allo scopo di prevenire ed eliminare i conflitti di interessi è articolato e complesso per via delle numerose disposizioni contenute nelle più svariate fonti.

L'art. 6-bis della Legge 7 agosto 1990, n. 241, introdotto ad opera della Legge 6 novembre 2012, n. 190, disciplina il conflitto di interessi nell'ambito del procedimento amministrativo stabilendo che *“il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”*; tale norma è stata definita da ANAC *“una regola di carattere generale che non ammette deroghe ed eccezioni”*, nel caso in cui sussista un conflitto di interessi, anche potenziale.

All'obbligo di astensione di cui alla predetta norma si aggiunge l'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, il quale dispone che *“Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società*

o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza".

In materia di appalti, settore tra i più esposti a rischio corruttivo, l'ipotesi del conflitto di interessi è stata descritta avendo riguardo alla necessità di assicurare l'indipendenza e la imparzialità nell'intera procedura relativa al contratto pubblico, qualunque sia la modalità di selezione del contraente. L'art. 42 del Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 50/2016) ribadisce l'obbligo di comunicazione all'amministrazione/stazione appaltante e di astensione per il personale che si trovi in una situazione di conflitto di interessi.

Ai fini appena descritti, l'Ateneo adotta, quale misura di prevenzione della corruzione, il rilascio da parte dei commissari di gara di dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di conflitto d'interesse e di incompatibilità, oltre che del possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, che sono poi oggetto di verifica da parte dei competenti uffici.

2.3.2.3 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, avente l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, è stato approvato in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della Legge n. 190 del 2012. Tale decreto prevede e disciplina una serie di cause di inconferibilità e incompatibilità, con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi:

- incarichi amministrativi di vertice;
- incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
- incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

È compito del RPCT vigilare sull'osservanza delle disposizioni contenute nel D.lgs. n. 39/2013. In particolare l'art. 15 dispone che *"Il responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto".*

L'art. 17 specifica le conseguenze giuridiche derivanti dalla violazione della disciplina sulle inconferibilità disponendo che *"Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del presente decreto e i relativi contratti sono nulli"*, mentre il successivo art. 19,

riferendosi ai casi di incompatibilità, prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Nei casi in cui siano stati conferiti incarichi poi dichiarati nulli ai sensi dell'art. 17, l'art. 18 prevede per l'amministrazione l'impossibilità per i tre mesi successivi alla dichiarazione di nullità dell'atto di conferire gli incarichi di propria competenza; la sanzione inibitoria si accompagna alle responsabilità per le conseguenze economiche degli atti adottati, espressamente richiamate dalla disposizione stessa.

Dal punto di vista operativo l'art. 20 prevede che il soggetto a cui viene conferito uno degli incarichi di cui alla presente disciplina debba rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità quali individuate dal decreto medesimo (da intendersi sostitutiva di certificazione ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/2000); tali dichiarazioni sono oggetto di pubblicazione nel sito dell'amministrazione, costituiscono condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico, e sono soggette ai controlli ai sensi del Regolamento di Ateneo sui controlli delle dichiarazioni sostitutive di cui al D.P.R. 445/2000.

Al fine di garantire adeguate modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013, l'Ateneo si impegna ad assicurare la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico.

2.3.2.4 Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici

Il D.lgs. 165/2001 stabilisce preclusioni ad operare in settori esposti a elevato rischio di corruzione laddove il dipendente sia stato condannato, anche se con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione. L'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001 prevede infatti che:

“Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché' alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. [...].”

Analogamente all'art. 35-bis, l'art. 3 del D.lgs. 39/2013 dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati ove siano intervenute condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Ai fini della corretta applicazione delle citate norme, l'Ateneo effettua opportune verifiche, in base ai propri regolamenti vigenti in relazione alla sussistenza di eventuali procedimenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi negli ambiti di cui agli artt. 35-bis del D.lgs. 165/2001 e 3 del D.lgs. 39/2013.

In tale ottica si prevede di richiamare periodicamente gli uffici agli obblighi cui sono tenuti.

2.3.2.5 Incarichi extraistituzionali

L'art. 98 della Costituzione, in termini generalmente riferiti al rapporto di pubblico impiego, sancisce il principio della esclusività del rapporto di lavoro. Con il D.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3 "*Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato*" il legislatore ha poi stabilito che "*l'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del Ministro competente*", regime che risulta tutt'ora pienamente operante, anche a seguito della c.d. riforma Gelmini.

Tuttavia la possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici e privati è regolata dalle disposizioni di cui all'art. 53 del D.lgs. 165/2001, sul quale è intervenuta anche la L. 190/2012, che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto sia della specifica professionalità che del principio del buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che le attività extraistituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a nocimento e/o a detrimento dei doveri d'ufficio, e che possano interferire con i compiti istituzionali.

Il tema degli incarichi extraistituzionali, con particolare riguardo al personale docente e ricercatore, è stato affrontato nel Piano Triennale 2019-21 con cui l'Ateneo si è impegnato ad adeguare il proprio "*Regolamento per il conferimento a professori e ricercatori universitari dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi retribuiti*". La misura è stata pienamente attuata con l'entrata in vigore del nuovo "*Regolamento per il conferimento al personale docente e ricercatore dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali*" in data 2 maggio 2019.

Si riporta di seguito il link al quale è possibile rinvenire il testo integrale del Regolamento summenzionato: <http://www.unife.it/it/ateneo/statuto-regolamenti/regolamenti/personale/personale-docente-e-ricercatore/carriera/regolamento-per-il-conferimento-al-personale-docente-e-ricercatore-dell'autorizzazione-allo-svolgimento-di-incarichi-extraistituzionali.pdf>

Nel rispetto delle raccomandazioni ANAC, è stata effettuata una ricognizione delle richieste più frequenti di incarichi extraistituzionali, definita chiaramente una procedura per la presentazione dell'istanza di autorizzazione e per il relativo rilascio, e per la comunicazione delle attività non soggette ad autorizzazione; nell'individuare le attività incompatibili, è stata comunque salvaguardata

la possibilità di crescita professionale del dipendente, con eventuali ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie.

Al fine di ridurre ulteriormente il rischio di eventi corruttivi è stata altresì formalizzata un'apposita Commissione formata da tre componenti nominati dal Rettore, sentito il Senato Accademico, fra professori e ricercatori a tempo indeterminato, con il compito di esaminare ed esprimere un parere in merito al rilascio delle autorizzazioni relative ad incarichi extraistituzionali di natura non didattica. Con riferimento alle attività di consulenza e allo svolgimento di attività libero-professionale, dal 2018 sono state avviate:

- un'attività di monitoraggio delle attività libero-professionali svolte dal personale docente;
- un sistema di monitoraggio delle autorizzazioni concesse, o di cui è stata ricevuta comunicazione dall'interessato, relativamente agli incarichi di consulenza, per verificare che gli stessi configurassero la "consulenza scientifica" consentita dalla norma, rispettando il profilo dell'occasionalità e dell'assenza di conflitto d'interessi.

In merito all'apertura e al possesso della Partita IVA, l'orientamento giurisprudenziale maggioritario e in via di consolidamento, considera gli stessi quale elemento sintomatico ma di per sé non sufficiente a provare la sistematicità e la stabilità dell'esercizio professionale; l'elemento determinante non è tanto la detenzione della Partita IVA, ma il suo uso consapevole ed abituale. Quale misura di prevenzione, allo scopo di rilevare la consistenza numerica di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo titolare di Partita IVA, a fine 2018 è stata avviata una indagine conoscitiva con richiesta di segnalare l'eventuale titolarità della stessa e, in caso positivo, di produrre contestuale dichiarazione relativa all'occasionalità delle attività svolte in regime di Partita IVA, illustrando le attività medesime.

Tale misura si inserisce in una più ampia attività di monitoraggio sistematico dello svolgimento di attività professionale da parte dei dipendenti che si intende portare avanti come buona pratica, ad intervalli regolari nel tempo.

In base alla programmazione effettuata nel precedente Piano, la dichiarazione avrebbe dovuto essere rinnovata ogni trimestre, unicamente da parte del personale che ne avesse dichiarata la titolarità.

Tuttavia, l'esperienza ha dimostrato come l'indagine potesse essere più efficace se ripetuta con cadenza annuale nei confronti di tutto il personale strutturato, piuttosto che concentrata solo sul personale che ha dichiarato il possesso della Partita IVA, principalmente per due motivi: 1) il personale che è in possesso di Partita IVA viene comunque monitorato, ma annualmente; 2) allargando l'indagine su tutto il personale è possibile individuare anno per anno le eventuali variazioni in ordine alla acquisizione o cessazione della Partita IVA. Inoltre, il monitoraggio trimestrale, oltre a risultare eccessivamente gravoso in termini di carico di lavoro, si ritiene che sia vissuto da parte dei destinatari come un mero adempimento amministrativo, privo di quell'importante significato che invece assume. Ciò è stato dimostrato dalla scarsa partecipazione registrata già nella

prima rilevazione, segno che vi era la necessità di sensibilizzare maggiormente il personale sul tema, non gravandolo di adempimenti troppo ravvicinati nel tempo ma consentendone la sedimentazione. Al fine di semplificare le modalità di rilevazione del dato di interesse, l'Ateneo ha lavorato alla predisposizione di un *form* online compilabile digitalmente, volto ad una trasmissione più agevole ed immediata dei dati, prevedendo per il personale docente e ricercatore una modalità di risposta differenziata a seconda del regime di appartenenza, tempo pieno/definito, in base a quanto previsto dall'art. 6 della L. 240/2010 (i professori e ricercatori a tempo definito possono svolgere attività libero-professionali e di lavoro autonomo anche continuative purché non determinino situazioni di conflitto di interesse).

La rilevazione condotta nell'anno in corso fa riferimento alla situazione attestata al 1° settembre 2021 e contiene la specifica, per il caso di effettiva titolarità dichiarata, della natura dell'attività svolta in tale regime. La rilevazione è stata avviata in data 1° settembre 2021 e si è conclusa in data 30 settembre 2021.

La rilevazione effettuata ha fatto registrare una cospicua partecipazione di personale docente e ricercatore per un totale di 489 riscontri così distribuiti/suddivisi:

- n. 123 Professori Ordinari, di cui n. 8 con Partita IVA, n.115 senza;
- n. 187 Professori Associati di cui n. 12 con Partita IVA, n.175 senza;
- n. 7 Professori Straordinari, di cui n. 2 con Partita, n. 5 senza;
- n. 172 Ricercatori (RU, RTD-a, RTD-b) di cui n. 19 con Partita IVA, n. 153 senza.

Per ogni categoria/ruolo inoltre, limitatamente a coloro che si sono dichiarati possessori di Partita IVA, è stato individuato il personale a tempo pieno e quello a tempo definito ed è stata altresì fornita descrizione sintetica con dettaglio delle attività collegate alla titolarità di Partita IVA svolte. Della rilevazione è stato redatto un report condiviso con il RPCT.

La rilevazione continuerà ad essere ripetuta annualmente al fine di monitorare sistematicamente lo svolgimento di attività professionale da parte del personale docente e ricercatore.

Per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo, tenuto conto che in caso di apertura di partita IVA, lo stesso è tenuto a comunicarlo e/o a richiedere autorizzazione, ai sensi del vigente Regolamento per la disciplina delle incompatibilità e dello svolgimento di attività extra-istituzionali, non si è ritenuto necessario effettuare alcuna rilevazione dal momento che il personale titolare di partita IVA è già noto all'Ateneo in forza della normativa vigente, e che risulta pertanto possibile effettuare i relativi controlli.

2.3.2.6 Divieti *post-employment* (*pantouflage*)

Il comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. 165/2001, introdotto dalla L. 190/2012, dispone il divieto per il dipendente che negli ultimi tre anni di servizio abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività

dell'amministrazione medesima, svolta attraverso i medesimi poteri. La norma prevede, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie sia nei confronti dell'atto che dei soggetti coinvolti. Il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti provati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente una opportunità di assunzione o di incarico una volta cessato dal servizio. Come chiarito da ANAC, il divieto si applica non solo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni a tempo indeterminato ma altresì ai soggetti titolari di rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo.

In applicazione degli indirizzi forniti dall'Autorità, l'Ateneo inserisce nei propri bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici la condizione che il soggetto privato partecipante alla gara non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione dell'art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001, escludendo di fatto la possibilità di affidare appalti in violazione della previsione normativa.

Ulteriore misura volta a prevenire il fenomeno del *pantouflage* che l'Ateneo si è da ultimo impegnato ad attuare è la definizione di apposite clausole all'interno degli atti di assunzione del personale che introducano il divieto di *pantouflage*. Tale clausola verrà inserita nei relativi contratti.

2.3.2.7 Formazione

L'attività di formazione rientra tra le principali misure di prevenzione della corruzione, da disciplinare e programmare nell'ambito del Piano triennale. La Legge 190/2012 stabilisce, infatti, che il Piano preveda, per le attività a più elevato rischio di corruzione, percorsi e programmi di formazione anche specifici e settoriali, dei dipendenti sui temi dell'etica e della legalità, anche eventualmente in sinergia con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Per il triennio 2021-23, le "*Linee operative per la formazione*" dell'Ateneo prevedono attività di formazione obbligatoria in ambito anticorruzione e trasparenza articolato su tre livelli: di base, specifica e specialistica. Tale tipologia di formazione è specificatamente prevista per il 2021 e si prevede di estenderla anche all'anno 2022.

La formazione di base è rivolta a tutto il personale dell'Ateneo.

In tale ambito si prevede di trattare tematiche legate alla prevenzione della corruzione e ai principi di etica e legalità, con riferimento anche al Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Università di Ferrara, oltreché alla trasparenza. Potranno essere analizzati i reati legati al fenomeno corruttivo e gli strumenti per prevenirli e combatterli, nonché ulteriori tematiche quali le "regole minime" per i responsabili di posizione organizzativa e i dipendenti, il comportamento in ufficio e con l'utenza, la gestione dei conflitti di interesse, anche potenziale.

La formazione specifica trasversale, invece, è mirata, conforme alla realtà lavorativa e calibrata sulla base delle attività a rischio corruzione di ogni singola struttura, sulla base dei suggerimenti comunicati dai responsabili di posizione organizzativa al RPCT o su indicazione del RPCT stesso. I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività in settori particolarmente esposti

al rischio corruttivo sono infatti individuati dal responsabile della struttura di appartenenza e segnalati al RPCT al fine di fruire di uno specifico programma formativo, stabilito dalla Direzione Generale. Le posizioni di maggiore esposizione al rischio di corruzione sono individuate tramite la mappatura delle attività a rischio corruzione, funzionale alla determinazione degli ambiti da implementare tramite il processo formativo. Tale attività di formazione è rivolta sia al personale responsabile di posizione organizzativa sia a quello non responsabile di posizione organizzativa.

La formazione di base e specifica, considerando un grado alto, medio e basso di conoscenza dei dipendenti, prevedranno per quanto possibile un approccio alle tematiche da trattare non solo da un punto di vista descrittivo e teorico ma anche un taglio pratico, con analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai quesiti. È previsto che gli incontri si svolgano preferibilmente *in house*, senza incidere sulla regolare attività degli uffici, in modo da conciliare l'esigenza di formare il più ampio numero di persone con quella di contenere i costi connessi agli interventi formativi, possibilmente a costo zero o comunque contenuto. Potrà essere inoltre utilizzata la modalità e-learning, usufruendo anche dei corsi messi a disposizione sulla piattaforma SELF "*Sistema di E-Learning Federato per la PA in Emilia-Romagna*" dalla Rete per l'Integrità e la Trasparenza, cui l'Ateneo aderisce. Il personale docente potrà essere individuato preferibilmente tra il personale tecnico amministrativo dell'Università (di qualifica dirigenziale, o, se non dirigente, comunque di comprovata esperienza e competenza in materia) o tra i docenti universitari, ricorrendo alle piattaforme convenzionate con l'Università o eccezionalmente a professionisti esterni.

Il dettaglio delle iniziative formative interne, differenziato per contenuti e livello di approfondimento, anche in relazione ai diversi ruoli dei destinatari, è definito dal RPCT con il supporto degli uffici competenti.

Le Linee operative per la formazione 2021-23 prevedono, inoltre, una **formazione di livello specialistico** riservata al RPCT e al personale facente parte della struttura di supporto al RPCT, che può riguardare, a titolo esemplificativo, l'aggiornamento e il confronto sulle novità legislative in materia di anticorruzione e trasparenza, i metodi di redazione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza, le tecniche di *risk management*, i meccanismi di prevenzione e contrasto della corruzione o ulteriori tematiche in linea con il contenuto normativo specifico relativo all'intera materia della corruzione delle illegalità amministrative e della trasparenza, ai fini della corretta gestione del sistema di prevenzione della corruzione.

Il RPCT si attiva, infine, con la collaborazione dei propri uffici di supporto e di quelli che si occupano di formazione interna, per garantire la fruibilità da parte del personale delle singole opportunità formative di Ateneo in materia di anticorruzione (quali ad esempio seminari, conferenze, master, etc.), a seconda della materia trattata.

L'Ateneo individua annualmente opportuni stanziamenti finalizzati a garantire la formazione oggetto del presente Piano.

Nel corso del 2021 sono stati attivati i seguenti percorsi di formazione base:

- *“Giornata della Trasparenza”*, rivolta a tutto il personale tecnico-amministrativo, ma anche alla cittadinanza e agli enti interessati. Ha aperto i lavori il RPCT dell’Università di Ferrara. In occasione di tale evento, l’Ateneo ha invitato a partecipare un funzionario di Staff del Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione che è intervenuto sul tema dell’imparzialità del pubblico funzionario alla luce dei doveri di comportamento, il personale degli uffici di supporto al RPCT degli Atenei di Bologna, Parma e Modena-Reggio Emilia, e il RPCT per le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna, che ha preso parte al dibattito illustrando anche l’esperienza della Regione Emilia-Romagna e della Rete per l’integrità e la trasparenza circa il nuovo codice di comportamento. L’incontro è stato erogato in duplice modalità, in presenza e *streaming*.
- *“L’Antiriciclaggio nella Pubblica Amministrazione”*, corso online rivolto a tutto il personale tecnico-amministrativo ed inserito nell’ambito della formazione obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza. Il percorso formativo è stato erogato tramite la piattaforma SELF, “Sistema di E-Learning Federato per la PA in Emilia-Romagna”. Obiettivo della formazione quello di introdurre il Decreto antiriciclaggio e gli adempimenti relativi connessi al personale tecnico-amministrativo della Pubblica amministrazione, chiamato a prestare una “collaborazione attiva” nel sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (ex art. 10 D.lgs. 231/07 e successive modificazioni e integrazioni);
- *“La policy di Ateneo e l’approfondimento dei ruoli e delle responsabilità del personale”*, corso online consultabile sul sito web *“Unife Sicura”* di UniFe dedicata alla Formazione per la sicurezza sul luogo di lavoro in ateneo, rivolto a tutto il personale tecnico-amministrativo che svolge attività in cui vengono trattati dati personali. L’Ateneo ha approvato una policy in materia di protezione dati, pertanto tale incontro formativo si è concentrato sull’analisi del Regolamento EU 2016/679 (GDPR), relativo alla protezione delle persone fisiche, ed in particolare al trattamento e alla libera circolazione dei dati personali.

Durante il corso del 2021 è stata erogata inoltre la formazione specifica trasversale indirizzata al personale che svolge attività in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo. I corsi esterni di formazione frequentati sono i seguenti:

- *“Conflitto di interessi”*, promosso da ITA (Gruppo SOI), e fruito in modalità *streaming*. Il corso ha offerto un chiaro schema circa la normativa in materia di conflitto di interessi, con particolare riguardo agli adempimenti dichiarativi che ne conseguono. Il conflitto di interessi nell’area dei contratti pubblici e nell’area concorsuale è stato approfondito guardando al Codice degli Appalti, alle linee guida fornite da ANAC, al procedimento per la gestione del conflitto di interessi e alla responsabilità per danno erariale.
- *“Gli affidamenti diretti dopo il D.L. 77/2021 convertito in L. 108/2021: strumenti, limiti, responsabilità”* - Area Contratti Pubblici, organizzato da PROMO P.A. FONDAZIONE, ed erogato in modalità telematica. Il webinar ha analizzato tutti gli aspetti di maggiore criticità

degli affidamenti diretti di servizi e forniture, con particolare riferimento ai limiti, ai presupposti e alle procedure da seguire, agli obblighi di puntuale motivazione della scelta del contraente, al ricorso al mercato elettronico nelle procedure di gara, ai controlli e ai profili di responsabilità.

- *“La governance delle società partecipate: assetti societari, assunzioni, organi di governo, anticorruzione - Le nuove possibilità assunzionali. Gli organi di governo: compensi, incompatibilità e inconfiribilità. Anticorruzione: controllo pubblico e rapporti con il MOG 231. Il sistema dei controlli e le responsabilità. Il ruolo delle società per l’attuazione del PNRR”* organizzato da PROMO P.A. FONDAZIONE ed erogato in modalità telematica. Il webinar ha affrontato le conseguenze gestionali e amministrative derivanti dall’applicazione del TUSP, con particolare *focus* circa i possibili riassetti delle partecipazioni societarie, le nuove assunzioni nelle società partecipate, gli organi di governo delle società partecipate, la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza, e, infine, il sistema dei controlli e i profili di responsabilità di Amministratori e Dirigenti degli Enti controllanti e delle società partecipate.

Per ciò che concerne le attività di formazione specialistica, il personale afferente alla struttura di supporto in materia di anticorruzione, inclusi collaboratori e tirocinanti, ha frequentato un Ciclo di eventi di formazione organizzato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione per gli RPCT e per il personale di supporto al RPCT, tenutosi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021. Le tematiche affrontate sono state le seguenti:

- *Modulo 1 – Introduzione alla stesura del PTPCT*, in cui sono stati esaminati i profili utili alla redazione del PTPCT, quali l’analisi del contesto interno ed esterno, la valutazione e il trattamento del rischio, il monitoraggio e la comunicazione;
- *Modulo 2 – Le misure generali del PTPCT*, in cui si è trattato dei conflitti di interesse, della trasparenza e delle misure sull’imparzialità;
- *Modulo 3 – La piattaforma di acquisizione del PTPCT*, che ha previsto un approccio più pratico, illustrando l’impostazione del sito di ANAC, del forum RPCT e delle modalità di compilazione digitale del Piano;
- *Modulo 4 – Il whistleblowing*, che ha chiarito il quadro normativo attuale in materia di whistleblowing, ponendo particolare attenzione alla tutela della riservatezza del segnalante, agli obblighi del RPCT, e al rapporto che intercorre tra ANAC e il RPCT.

Nell’ambito della formazione specialistica si segnala, inoltre, il seguente corso:

- *“Inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi”*, promosso da ITA (Gruppo SOI), e distribuito in modalità telematica. Obiettivo del corso era di fornire un approfondimento su quelle che sono le fattispecie rilevanti in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi. Durante l’attività formativa è stata esaminata la normativa, gli adempimenti dichiarativi necessari (quali la trasparenza, l’aggiornamento periodico delle dichiarazioni,

l'autovalutazione etc.), lasciando spazio all'analisi del *pantouflage*, e della rotazione straordinaria del personale.

2.3.2.8 Rotazione del personale

Rotazione ordinaria

La rotazione ordinaria del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. È opinione comune che l'alternanza riduca il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di instaurare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali. L'Autorità sottolinea l'importanza della rotazione quale criterio organizzativo che può contribuire alla formazione trasversale del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. Qualora l'applicazione di tale misura possa comportare inefficienze e/o malfunzionamenti e pertanto non sia possibile utilizzarla come strumento di prevenzione della corruzione, le amministrazioni sono comunque chiamate ad operare scelte organizzative nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che abbiano effetti analoghi. L'istituto generale della rotazione ordinaria va tenuto distinto dalla c.d. rotazione "straordinaria" prevista dal D.lgs. 165/2001 all'art. 16 comma 1 lett. l-quater, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede infatti la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Il 27 marzo 2020 è stato pubblicato il "*Regolamento di organizzazione delle strutture tecnico-amministrative dell'Università degli Studi di Ferrara*" che dedica un articolo alla rotazione degli incarichi di posizione organizzativa precisando quanto segue con riferimento alla rotazione ordinaria:

- interessa tutto il personale impiegato in settori esposti a particolare rischio di corruzione, con il rispetto dei vincoli soggettivi del rapporto di lavoro e oggettivi, collegati a particolare qualificazione tecnica, nonché al possesso di specifiche competenze necessarie al buon andamento e alla continuità dell'azione amministrativa;
- interviene al termine dell'incarico di responsabilità di posizione organizzativa attribuito, fatti salvi i casi di revoca dell'incarico e delle ipotesi di avvio di procedimenti penali o disciplinari;
- non può, in ogni caso, implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

Il regolamento prevede che la rotazione ordinaria sia effettuata in particolare con riferimento agli incarichi relativi a settori esposti a maggiore rischio di corruzione, a professionalità equivalenti dal punto di vista delle competenze possedute e a quelli che possano comportare conflitti di interesse anche potenziali.

A tal proposito si riportano di seguito le aree generali di rischio identificate da ANAC come quelle con un alto livello di probabilità che si verifichino eventi rischiosi, ovvero quelle individuate ai sensi dell'art. 1, comma 16 della L. 190/2012 (cosiddette obbligatorie):

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Ulteriori aree generali di rischio, individuate nel PNA 2015, sono le seguenti:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Accanto a tali aree generali, sono state individuate le seguenti aree specifiche per il comparto universitario:

- l'area della didattica (gestione test di ammissione, valutazione studenti, ecc.);
- l'area della ricerca (i concorsi e la gestione dei fondi di ricerca, ecc.).

Il regolamento sancisce altresì l'impegno dell'amministrazione a garantire un'adeguata formazione al personale interessato dai processi di rotazione degli incarichi, al fine di premettere l'acquisizione delle competenze professionali, anche di tipo trasversale, necessarie per rendere fungibili le funzioni in una pluralità di ambiti lavorativi. Dal punto di vista organizzativo devono altresì essere previsti opportuni periodi di affiancamento ai fini del passaggio di competenze.

Con riferimento ai processi a rischio di corruzione più elevato e comunque relativi alle aree generali di rischio, laddove non sia possibile effettuare la rotazione del personale, a causa della specificità professionale non sostituibile con altre professionalità interne, l'Ateneo adotterà misure alternative alla rotazione degli incarichi tra cui:

- meccanismi di condivisione delle fasi procedurali affiancando al responsabile del procedimento più soggetti che condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria;
- la "*segregazione delle funzioni*", che consiste nell'affidamento delle varie fasi di procedimento appartenente ad un'area a rischio a più persone, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Poiché la misura della rotazione può risultare di complessa attuazione e comportare, se non realizzata nell'ambito di una programmazione organica dell'azione amministrativa e delle priorità

dell'amministrazione, disfunzioni e rallentamenti, il Regolamento prevede che permanga la possibilità che lo stesso dipendente possa essere impiegato su un medesimo incarico reiterato nel tempo, a condizione che vi sia un processo valutativo delle prestazioni rese e degli obiettivi raggiunti con esiti positivi e tali da sostenerne la conferma nella posizione organizzativa. Un'ulteriore eccezione ammessa dal Regolamento concerne gli incarichi di livello dirigenziale per i quali è prevista la possibilità di riassegnare l'incarico ricoperto per esigenze organizzative, collegate al buon andamento dell'Ateneo, con adeguata motivazione nel relativo provvedimento di conferimento, in considerazione delle specifiche competenze richieste e dell'esiguo numero di dirigenti in servizio attivo.

È stato predisposto dagli uffici competenti un documento costituente la bozza del piano di rotazione che l'Ateneo intenderà adottare; dei criteri individuati dovrà essere data preventiva ed adeguata comunicazione alle organizzazioni sindacali al fine di consentire loro di presentare proprie osservazioni e proposte senza che tale informativa comporti l'apertura di una successiva fase di negoziazione in materia, come stabilito da ANAC.

Rotazione straordinaria

La rotazione straordinaria del personale, prevista dal D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, c.d. Testo Unico sul Pubblico Impiego, all'art. 16, comma 1, lettera *l-quater*, è una misura di natura non sanzionatoria dal carattere cautelare, tesa a garantire e tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione. La norma citata dispone testualmente che *"I dirigenti di uffici dirigenziali generali, comunque denominati [...] provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva."*

Tale disposizione va letta in combinato disposto:

- con la delibera n. 215 del 26 marzo 2019 recante *"Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001"*, con cui ANAC ha inteso rivedere i precedenti orientamenti al fine di risolvere alcune criticità applicative quali, in particolare, quella legata all'identificazione dei reati presupposto ai fini dell'adozione o meno della misura e quella relativa all'individuazione del momento del procedimento penale in cui l'amministrazione deve valutare la condotta del dipendente e quindi se applicare la misura;
- con la delibera n. 345 del 22 aprile 2020, con cui ANAC ha individuato i soggetti tenuti all'adozione del provvedimento motivato di rotazione ovvero di permanenza del dipendente nell'ufficio nel quale si sono verificati i fatti di rilevanza penale o disciplinare.

Si sottolinea che la disciplina in esame non intende introdurre un obbligo di rimozione del dipendente; essa impone piuttosto di valutare, caso per caso, se rimuovere dall'ufficio il dipendente

che, proprio a causa della condotta corruttiva posta in essere, pregiudica l'immagine di correttezza e di imparzialità dell'amministrazione, dandone in ogni caso adeguata motivazione nel relativo provvedimento, il quale può anche non disporre la rotazione.

- **Reati presupposto**

Quanto ai reati che ne costituiscono il presupposto, l'istituto della rotazione straordinaria si applica obbligatoriamente con riferimento alle fattispecie penali di seguito elencate:

- ✓ Concussione (art. 317 c.p.);
- ✓ Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- ✓ Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) e circostanze aggravanti (art. 319 *bis*);
- ✓ Corruzione in atti giudiziari (art. 319 *ter*);
- ✓ Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 *quater* c.p.);
- ✓ Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- ✓ Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- ✓ Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- ✓ Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 *bis* c.p.);
- ✓ Traffico di influenze illecite (art. 346 *bis* c.p.);
- ✓ Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- ✓ Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 *bis* c.p.).

Per gli altri reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 314, 316, 316 bis, 316 ter, 323, 325, 326, 328, 329, 331, 334, 335 c.p.), che rilevano ad esempio ai fini delle inconferibilità di cui all'art. 3 del D.lgs. n. 39/2013 e all'art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001, la rotazione straordinaria è facoltativa, spettando all'amministrazione decidere se adottare un provvedimento motivato di valutazione della condotta corruttiva con eventuale rimozione del dipendente dall'incarico.

Secondo quanto specificato dalle Linee Guida ANAC, la disciplina in esame opera anche laddove la condotta corruttiva sia stata posta in essere in altri uffici dell'amministrazione o in un'amministrazione diversa.

- **Indicazioni operative e procedurali**

Con riferimento al momento rilevante per l'amministrazione ai fini dell'applicazione dell'istituto:

- in caso di procedimento penale, l'amministrazione deve procedere non appena sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, che coincide con iscrizione del soggetto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. (trattandosi di un momento del procedimento che non ha evidenza pubblica, l'avvenuta conoscenza da parte dell'Amministrazione può avvenire in qualsiasi modo, anche attraverso notizie provenienti dai *media* piuttosto che dalla comunicazione del dipendente);
- in caso di procedimento disciplinare, l'amministrazione deve procedere non appena sia avvenuta la contestazione degli addebiti al dipendente.

Pur non trattandosi di un procedimento sanzionatorio, di carattere disciplinare, l'Ateneo riconosce all'interessato la possibilità di contraddittorio, senza che con ciò venga pregiudicata l'immediatezza

nell'adozione della misura della rotazione straordinaria. L'interessato può pertanto presentare, entro 7 giorni dalla richiesta dell'amministrazione, le proprie osservazioni mediante una relazione scritta. Nel medesimo termine l'interessato può richiedere un'audizione alla quale può partecipare con l'ausilio di un difensore di fiducia o di un rappresentante sindacale.

L'organo competente all'adozione del provvedimento motivato è il Direttore Generale, con il supporto, ai fini istruttori, dell'Area del Personale.

Nel caso in cui la condotta di natura corruttiva sia stata posta in essere dal Direttore Generale, l'organo competente all'adozione del provvedimento motivato è il Rettore.

Il provvedimento motivato di rotazione è assunto entro 30 giorni dall'avvio del procedimento e trasmesso all'interessato.

Dell'avvio e della chiusura del procedimento è data comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il quale non ha competenze in materia di adozione dei provvedimenti di rotazione straordinaria.

Il provvedimento motivato può disporre la rotazione del dipendente, e quindi la sua assegnazione ad un ufficio diverso, oppure può disporre di mantenere il dipendente nella sua posizione, non disponendo alcuna rotazione. In ciascun caso il provvedimento deve indicare le ragioni poste a fondamento della decisione assunta, avuto particolare riguardo alla gravità dei fatti contestati e alle possibilità che essi siano tali da nuocere all'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

Avverso il provvedimento con cui è disposta nei suoi confronti la rotazione straordinaria il dipendente può ricorrere davanti al giudice amministrativo ovvero innanzi al giudice ordinario territorialmente competente a seconda della natura del rapporto di lavoro in atto.

Quanto al termine di efficacia del provvedimento di rotazione straordinaria, in linea con quanto suggerito dalle Linee Guida ANAC, si ritiene opportuno fissarlo in due anni, restando inteso che, nelle more di un rinvio a giudizio, il provvedimento perderà di efficacia. Spetta in ogni caso all'amministrazione, alla scadenza della durata di efficacia del provvedimento, valutare caso per caso la situazione che si è determinata per eventuali ulteriori provvedimenti da adottare. La misura della rotazione può essere revocata nei casi in cui sia emesso un decreto di archiviazione o sia pronunciata una sentenza di non luogo a procedere.

- **Conseguenze sugli incarichi e impossibilità di rotazione**

In caso di impossibilità ad attuare il trasferimento d'ufficio, da intendersi come impossibilità determinata da ragioni oggettive, adeguatamente motivate, quali quella di trovare un ufficio o una mansione di livello corrispondente alla qualifica del dipendente da trasferire, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento. Non possono valere considerazioni sulla soggettiva sostituibilità della persona.

Nell'ipotesi in cui l'impossibilità di rotazione riguardi un incarico amministrativo di vertice si dovrà procedere:

- per i dipendenti dell'Ateneo, con il collocamento in aspettativa o la messa in disponibilità con la conservazione del trattamento economico spettante;
- per coloro che non siano dipendenti, con Decreto Rettorale di revoca dell'incarico senza conservazione del contratto.

Laddove la rotazione straordinaria coinvolga un soggetto titolare di un incarico dirigenziale, comporta il trasferimento ad altro ufficio e si realizza in una revoca anticipata dell'incarico dirigenziale con assegnazione ad altro incarico ovvero, in caso di impossibilità, con assegnazione a funzioni *“ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specificamente previsti dall'ordinamento”* (art. 19, comma 10, D.lgs. n. 165/2001). Dato il carattere cautelare del provvedimento adottato, che si auspica abbia una durata breve, l'amministrazione può anche optare per la mera sospensione dell'incarico, attribuendolo, non in via definitiva ma interinale, ad altro dirigente.

Nel caso di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni all'amministrazione, deve essere considerato valido il contratto di lavoro sottostante. L'esigenza della rotazione straordinaria prevale sulla specificità dell'incarico esterno per cui il soggetto anche se reclutato per lo svolgimento di uno specifico incarico dirigenziale, può essere affidato a diverso ufficio e o a diversa funzione con la conservazione del contratto di lavoro e della retribuzione in esso fissata.

2.3.2.9 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (*whistleblowing*)

L'introduzione del *whistleblowing* nell'ordinamento nazionale è relativamente recente e risale alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, il cui art. 1, comma 51 ha disposto l'inserimento all'interno del D.lgs. 165/2001 dell'art. 54-bis sulla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti. Successivamente l'art. 54-bis è stato modificato ad opera del Decreto-Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114 (art. 31, comma 1) e, da ultimo, della Legge 30 novembre 2017, n. 179 (art. 1, comma 1).

Il *whistleblowing* si pone come strumento di lotta alla corruzione, basato sulla collaborazione da parte dei dipendenti pubblici nella identificazione degli illeciti all'interno del luogo di lavoro. La segnalazione, in tale ottica, si configura come un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il *whistleblower* contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo. La *ratio* della norma è infatti quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire ritorsioni.

La tutela offerta dalla normativa trova eccezione, ai sensi dell'art. 54-bis comma 9, nei casi in cui sia accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o per i reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 del medesimo articolo, ovvero la sua responsabilità civile.

Il soggetto preposto alla ricezione delle suddette segnalazioni è il RPCT di Ateneo.

Sul sito web istituzionale, nella sezione Amministrazione Trasparente, alla pagina “Altri contenuti/Segnalazioni da dipendenti e collaboratori” sono pubblicate le indicazioni per i dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione, anche presunti, ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui siano venuti a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

In data 8 novembre 2018 l’Ateneo ha attivato un nuovo canale informatico di *whistleblowing* nell’ambito del progetto WhistleblowingPA promosso da *Transparency International Italia* e dal *Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali*. Attraverso questa nuova piattaforma online, è possibile effettuare segnalazioni garantendo la massima sicurezza ai segnalanti ed una maggiore confidenzialità, in quanto:

- la segnalazione viene fatta attraverso un form compilabile che contempla la possibilità di invio in forma anonima;
- la segnalazione viene ricevuta direttamente ed esclusivamente dal RPCT e gestita all’interno della piattaforma garantendo la confidenzialità del segnalante;
- la piattaforma permette il dialogo, anche in forma anonima, tra il segnalante e RPCT per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall’interno dell’ente che dal suo esterno. La tutela dell’anonimato è garantita in ogni circostanza e fase della procedura.

Tale piattaforma è utilizzabile da parte non solo dei dipendenti ma di chiunque intenda effettuare una segnalazione al RPCT, in duplice modalità:

- nominativa, ovvero con la possibilità di identificarsi (garantendo - qualora di tratti di un dipendente pubblico - l’attuazione delle tutele previste in materia di whistleblowing, tra cui la riservatezza sull’identità nel corso del procedimento);
- anonima, ovvero con la possibilità di non identificarsi, assicurando in tal modo l’anonimato del segnalante, anche qualora il medesimo non sia riconducibile allo status di “dipendente pubblico”, come per esempio gli studenti; in questo caso la procedura informatizzata rilascia al segnalante un codice che identifica univocamente la segnalazione effettuata e consente di accedere in un secondo momento alla piattaforma per verificare lo stato di avanzamento dell’istruttoria e/o dialogare con il RPCT all’interno dell’applicativo.

Le segnalazioni anonime sono prese in considerazione solo qualora gli elementi contenuti siano sufficientemente precisi e circostanziati per un successivo approfondimento.

L’Ateneo garantisce le tutele previste dall’articolo 54-bis del D.lgs. 165/2001 e, oltre ad aver dato maggiore visibilità alla piattaforma, inserendo nella homepage del sito web dell’Università un link per l’accesso diretto alla pagina dedicata al *whistleblowing*, prevede, nella pianificazione triennale azioni correlate, tra cui l’adozione di uno specifico regolamento in materia.

2.3.2.10 Servizio Ispettivo

L'Ateneo, nella logica di una efficace ed effettiva costruzione del proprio sistema di prevenzione e contrasto della corruzione, realizza una integrazione tra le misure di prevenzione pianificate e i controlli già attivi presso l'amministrazione, monitorando gli esiti dell'attività di verifica svolta dalla Commissione per il Servizio Ispettivo. L'attività della Commissione è finalizzata, ai sensi della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'accertamento dell'osservanza delle disposizioni in materia di incompatibilità, divieto di cumulo di impieghi e incarichi, conflitto di interessi, anche potenziale, da parte di tutto il personale, anche a tempo determinato, in servizio presso l'Università. Le attribuzioni, i criteri e le modalità delle verifiche che la Commissione è tenuta ad effettuare sono disciplinati dal Regolamento di Ateneo per il funzionamento del Servizio Ispettivo, disponibile in apposita sezione del sito istituzionale dell'Università.

Il procedimento di verifica e l'estrazione dei nominativi del campione di dipendenti da sottoporre a ispezione sono effettuati con cadenza annuale; il campione del personale interessato dalla verifica è individuato, in modo casuale, mediante un'estrazione, da svolgersi secondo metodologie informatiche, di un numero di nominativi pari al 3% per ogni categoria professionale del personale in servizio alla data dell'estrazione. L'ambito temporale dell'attività di controllo è costituito dall'anno solare immediatamente precedente l'anno in cui è eseguito il sorteggio, finalizzato a costituire il campione di personale interessato dalla verifica.

Il Servizio Ispettivo è altresì tenuto a procedere all'espletamento di verifiche sulla singola persona, anche non ricompresa nel campione estratto, nel caso in cui vi siano fondati elementi per presumere l'avvenuta violazione delle disposizioni in materia di incompatibilità, divieto di cumulo di impieghi e incarichi, conflitto di interessi, anche potenziale. Al verificarsi di tale fattispecie il Servizio Ispettivo ha l'obbligo di procedere alla verifica e, in caso di inadempimento, l'Amministrazione è tenuta ad intervenire.

Il mancato riscontro, senza giustificato motivo, delle richieste del Servizio Ispettivo costituisce violazione degli obblighi di servizio; la Commissione, al fine di consentire le opportune verifiche e gli accertamenti in ordine alla sussistenza di eventuali responsabilità, segnala tempestivamente tali nominativi al Magnifico Rettore o al Direttore Generale, secondo le rispettive competenze, e al Responsabile della prevenzione della corruzione

La Commissione, qualora riscontri violazioni, ne dà tempestiva informazione al Magnifico Rettore e al Direttore Generale per l'adozione dei conseguenti provvedimenti, informandone immediatamente l'interessato. Il Regolamento prevede, in ogni caso, che la Commissione, con cadenza annuale, invii al Magnifico Rettore, al Direttore Generale e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, una sintetica relazione avente ad oggetto le attività svolte nel periodo di riferimento e gli esiti dei procedimenti di verifica.

L'attività del Servizio Ispettivo costituisce, di fatto, una misura di prevenzione della corruzione che l'Ateneo utilizza costantemente in un'ottica di ottimizzazione, coordinamento e valorizzazione delle strutture di vigilanza e delle attività di controllo già esistenti, non comportando la stessa un aggravio dei procedimenti interni.

2.3.2.11 Obblighi informativi

- **Monitoraggio dei tempi procedurali;**
- **Monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti esterni;**
- **Monitoraggio di eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ovvero nella formazione di Commissioni;**
- **Proposta di eventuali misure ritenute idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;**
- **Proposte per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione e, qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione, proposte per un'eventuale ricollocazione del personale.**

La Legge n. 190/2012 prevede:

- all'art. 1, comma 9, lett. e) che siano definite le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
- all'art. 1, comma 28 che venga effettuato un monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali.

L'Università degli Studi di Ferrara applica il dettato normativo adattandolo al proprio contesto.

I titolari di posizioni organizzative devono periodicamente dare informazione scritta al RPCT riguardante i procedimenti amministrativi istruiti e i provvedimenti finali adottati, indicando anche il responsabile di ciascun procedimento, i destinatari e i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti. L'informativa, con cadenza almeno semestrale, ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

A tal fine, considerando efficace la richiesta effettuata dal RPCT con la Direttiva 1/2017 e ritenuti i riscontri ottenuti funzionali alla predisposizione delle misure anticorruzione, al loro monitoraggio e

alla identificazione di eventuali fenomeni corruttivi, ciascun Responsabile di Ripartizione, ciascun Responsabile di Ufficio privo di Responsabile di Ripartizione di riferimento, nonché ciascun Segretario Amministrativo/Manager di Dipartimento, trasmettono al RPCT, entro il 31 ottobre di ogni anno, scrivendo all'indirizzo anticorruzione@unife.it, una relazione esaustiva in cui illustrano, per l'ambito di propria competenza, i punti che seguono.

- 1) Dopo aver effettuato un'attenta ricognizione delle risorse umane disponibili e degli incarichi attribuiti, delle responsabilità e dei progetti affidati, nonché dei processi che coinvolgono i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, proporre eventuali misure ritenute idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione nonché evidenziare eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ovvero nella formazione di Commissioni.
- 2) Fornire le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione e, qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione, avanzare proposte per un'eventuale ricollocazione del personale.
- 3) Analizzare, per la parte di competenza, i rapporti tra l'Ateneo e i soggetti terzi con i quali sono stipulati contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, verificando, contestualmente, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.
- 4) Tenuto conto del Regolamento di Ateneo sui procedimenti amministrativi, nonché dell'allegata tabella dei procedimenti amministrativi e dei relativi tempi di conclusione, pubblicati sul sito di Ateneo, trasmettere l'elenco dei procedimenti amministrativi avviati dal 1° ottobre dell'anno precedente al 30 settembre dell'anno in corso per i quali non siano stati rispettati i tempi di conclusione previsti, riportandone il responsabile, la motivazione e i tempi di conclusione effettivi o previsti.

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, il RPCT può chiedere in ogni momento ai responsabili delle strutture, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo, tramite l'ausilio di funzionari interni competenti per settore, informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza. A tal fine si segnala che i termini dei principali procedimenti amministrativi sono pubblicati, come previsto dalla normativa vigente, nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito web di Ateneo, alla voce "*Attività e procedimenti-Tipologie di procedimento*".

2.3.2.12 Misure in materia di appalti di lavori, servizi e forniture

Dall'analisi della Direttiva programmatica sull'attività di vigilanza dell'ANAC per l'anno 2018, approvata dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 14 marzo, emergono diversi aspetti considerati particolarmente critici, riconducibili a quattro ambiti:

1. vigilanza sulle misure anticorruzione, sugli obblighi di trasparenza, su inconfiribilità e incompatibilità di incarichi
2. vigilanza sui contratti pubblici
3. vigilanza sugli appalti di lavori
4. vigilanza sugli appalti per la fornitura di beni e servizi

Sul primo punto, sono già presenti nel presente PTPCT, nonché nei Piani in precedenza adottati, diverse attività programmate.

Con riferimento alla vigilanza di cui ai punti 2, 3 e 4 l'Ateneo dal mese di settembre 2020 pone in essere, attraverso il Collegio dei Revisori, apposite verifiche, opportunamente verbalizzate, volte a campionare ed esaminare le procedure ad evidenza pubblica sotto soglia, nonché negoziali, afferenti a diversi centri di spesa, per l'affidamento di lavori e per l'affidamento di forniture di beni o di servizi valorizzando le diverse tipologie di modalità di affidamento previste per i diversi importi di spesa. Il campionamento viene effettuato sulla base dei dati a disposizione sul sito istituzionale dell'Ateneo nella sezione dedicata alla pubblicazione delle informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

2.3.3 Pianificazione triennale

Nelle tabelle seguenti sono sintetizzati gli interventi previsti nel triennio 2022-2024, ed in particolare nell'anno 2022. Considerando che l'incarico di RPCT è stato affidato per un periodo di 18 mesi, sino al 31 luglio 2022, data coincidente con la scadenza dell'incarico di Direttore Generale, le misure previste, pur derivando dal Piano Strategico, potranno essere integrate e/o variate nella tempistica sulla base dell'avvicendamento all'incarico di RPCT.

2022							
Obiettivo	Misura prevista	Tipologia misura	Indicatore attuazione	Tempi realizzazione	Responsabili realizzazione	Tempistica monitoraggio	Collegamento con altri Piani
Incrementare il livello di sensibilizzazione verso il tema della prevenzione della corruzione, incentivare il confronto, affrontare tematiche emergenti, condividere modalità per assolvere ai vari adempimenti, svolgere attività informativa	Ricostituzione del gruppo di lavoro in materia di prevenzione della corruzione per l'anno 2022, coordinato dal RPCT	Prevenzione Controllo	Decreto di costituzione gruppo di lavoro	Entro il 30/06/2022	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	
Mappatura dei processi (avviata nel corso del 2020 e proseguita nel 2021) - Completamento	Completamento della Mappatura di tipo "Macro"	Prevenzione Semplificazione	100% completamento mappatura "Macro"	Entro il 30/11/2022	Ripartizione Semplificazione e Digitalizzazione	Monitoraggio semestrale e annuale	Piano della Performance
	Completamento della mappatura di tipo "Micro"		100% completamento mappatura "Micro" rispetto ai	Entro il 30/11/2022			

			Processi individuati dalla governance come oggetto di semplificazione e digitalizzazione				
Qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza - Delibera ANAC n. 141 del 30 marzo 2022	Individuazione dei requisiti necessari per la qualificazione delle stazioni appaltanti, analisi ed inserimento delle informazioni ritenute necessarie per dimostrare il possesso dei requisiti e le modalità di raccolta di tali informazioni.	Prevenzione	Invio ad ANAC dei dati richiesti	Entro il 30/11/2022	Area Legale e Acquisti - Ufficio Gare Servizi e Forniture Area Tecnica - Ripartizione Lavori Pubblici e Manutenzione - Ufficio Gare Lavori Pubblici	Monitoraggio semestrale e annuale	Piano della Performance
Accesso	Revisione/Aggiornamento del tariffario per l'esercizio del diritto di accesso agli atti.	Prevenzione Semplificazione	Invio del tariffario aggiornato al Direttore Generale	Entro il 31/12/2022	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	Piano della Performance
	Revisione/Aggiornamento della modulistica compilabile online relativa all'accesso documentale.		Pubblicazione della nuova modulistica sul sito istituzionale all'interno della pagina dedicata all'accesso documentale.	Entro il 31/12/2022			
Revisione Codice Etico e Codice di Comportamento	Elaborazione di un Codice che unifichi, aggiornandoli e integrandoli, i testi del	Prevenzione	Bozza di Codice Unico	Entro il 30/06/2022	Coordinamento Normativa di	Monitoraggio semestrale e annuale	

* Collegamento con la misura relativa alla Didattica	Codice Etico e del Codice di comportamento, in osservanza delle indicazioni fornite da ANAC.		Emanazione avviso di consultazione pubblica	Entro il 30/09/2022	Ateneo e Convenzioni		
	Approvazione Codice Unico		Presentazione Codice Unico agli Organi Accademici	Entro il 30/11/2022			
Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>)	Regolamento in materia di <i>whistleblowing</i> – aggiornamento della bozza sulla base delle ultime indicazioni ANAC	Prevenzione	Bozza di regolamento	Entro il 30/11/2022	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	
Semplificazione dell'attività amministrativa – convenzioni e accordi	Attività formativa sul processo di stipula di accordi e convenzioni da rivolgere in particolare ai nuovi assunti	Prevenzione Formazione	Erogazione formazione	Entro il 30/11/2022	Coordinamento Normativa di Ateneo e Convenzioni	Monitoraggio semestrale e annuale	Piano della Formazione
Semplificazione dell'attività amministrativa – delibere	Attività formativa sul processo di redazione delle delibere da rivolgere al personale, ed in particolare ai nuovi assunti	Prevenzione Formazione	Erogazione formazione	Entro il 30/11/2022	Ufficio Segreteria Organi Centrali ed Elezioni	Monitoraggio semestrale e annuale	Piano della Formazione
Monitoraggio sistematico dello svolgimento di attività professionale da parte del personale docente e ricercatore	Indagine annuale relativa alla titolarità di Partita IVA da parte del personale docente e ricercatore	Controllo	Report attività	Entro 30/11/2022	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	

Monitoraggio procedimenti amministrativi	Relazione per il monitoraggio dei procedimenti amministrativi istruiti e dei provvedimenti finali adottati, al fine di: - verificare la legittimità degli atti adottati; - monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti; - monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione. (rif. § Obblighi informativi)	Controllo	Invio relazione	Entro il 31/10/2022	Dirigenti/Responsabili di struttura/ufficio individuati per specifica competenza	Monitoraggio annuale	
Formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Aggiornamento Piano della Formazione. Ricognizione periodica, in raccordo con il RPCT, del fabbisogno formativo del personale sui temi della prevenzione della	Prevenzione Formazione	Aggiornamento Piano della Formazione; report eventi formativi pianificati/realizzati e rilevazione	Entro il 30/11/2022	Area Personale, performance e semplificazione - Ripartizione Performance e organizzazione - Ufficio	Monitoraggio semestrale e annuale	Piano della Formazione

	corruzione, dell'etica e della trasparenza articolato su tre livelli (base, specifica sulla base delle attività a rischio corruzione e specialistica), con conseguente pianificazione di iniziative formative mirate.		partecipazione/g radimento.		Formazione e Benessere Soggetti coinvolti: RPCT Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione e di trasparenza		
Rotazione ordinaria del personale	Verifica dell'idoneità dell'attuale sistema di rotazione ordinaria del personale, rispetto alla normativa vigente e alle indicazioni ANAC	Prevenzione	Piano della rotazione	Entro il 30/11/2022	Area Personale, performance e semplificazione	Monitoraggio semestrale e annuale	
Rotazione straordinaria del personale	Verifica dell'idoneità dell'attuale sistema di rotazione straordinaria del personale, rispetto alla normativa vigente e alle indicazioni ANAC	Prevenzione	Relazione	Entro il 30/11/2022	Area Personale, Performance e Semplificazione	Monitoraggio semestrale e annuale	
Evitare situazioni di post- <i>employment/pantou flage</i> ex art. 53, comma 16 ter D.lgs. 165/2001	Inserimento di apposita clausola nell'atto di assunzione del personale tecnico-amministrativo che espliciti il divieto di post- <i>employment/pantou flage</i>	Prevenzione	Inserimento clausola negli atti di assunzione del personale tecnico-amministrativo	Entro 30/11/2022	Area Personale, performance e semplificazione - Ripartizione Personale Tecnico Amministrativo - Ufficio Personale Tecnico amministrativo e	Monitoraggio semestrale e annuale	

					Relazioni sindacali		
Monitoraggio attuazione obblighi ex art. 35-bis, D.lgs. 165/2001 e art. 3, D.lgs. 39/2013	Richiamo attraverso apposita circolare interna agli obblighi cui gli uffici sono tenuti	Prevenzione Sensibilizzazione	Richiamo con circolare interna	Entro il 30/11/2022	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	
Monitoraggio procedure ad evidenza pubblica – appalti di lavori, servizi e forniture	Verifiche a campione sulle procedure ad evidenza pubblica a cura Collegio Revisori	Controllo	Report sulle verifiche effettuate	Entro 30/11/2022	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione Soggetti coinvolti: Collegio Revisori	Monitoraggio semestrale e annuale	
Monitoraggio andamento interventi per il ripristino dell'agibilità, riduzione della vulnerabilità e rifunzionalizzazione delle strutture danneggiate dal sisma, dal punto di vista tecnico ed amministrativo/economico	Relazione sullo stato di attuazione degli interventi post-sisma finanziati dal "Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, Piani Annuali 2013-14-15-16-18 Opere Pubbliche - Beni Culturali - Edilizia Scolastica Università" e previsti dalla programmazione triennale dei lavori pubblici di Ateneo	Prevenzione Controllo	Relazione sullo stato dell'arte degli interventi post-sisma	Entro il 30/11/2022	Area Tecnica - Ripartizione Lavori Pubblici e Manutenzione - Ufficio LL.PP.	Monitoraggio semestrale e annuale	
Monitoraggio sul corretto utilizzo dei mezzi di servizio delle amministrazioni	Predisposizione di regolamento o linee guida interne disciplinanti la gestione e l'utilizzo dei	Prevenzione e Controllo	Bozza di regolamento o linee guida	Entro il 30/11/2022	Area Legale e Acquisti - Ufficio Economato e	Monitoraggio semestrale e annuale	

pubbliche – Delibera ANAC n. 747 del 10 novembre 2021	veicoli di servizio in dotazione all'Ateneo				Gestione Contratti Area Tecnica - Ufficio Logistica Soggetti coinvolti: Segretari di Dipartimento che hanno in dotazione veicoli		
Emergenza di fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	Identificazione di una struttura di riferimento (Area/Ripartizione/Ufficio) per la gestione delle segnalazioni di operazioni sospette - antiriciclaggio	Prevenzione e Controllo	Identificazione struttura	Entro il 30/11/2022	Direzione Generale	Monitoraggio semestrale e annuale	
	Individuazione, con provvedimento formalizzato, di un Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette alla UIF "Unità di Informazione Finanziaria" - Banca d'Italia	Prevenzione e Controllo	Provvedimento di nomina	Entro il 30/11/2022	Direzione Generale	Monitoraggio semestrale e annuale	

Attività pianificate nell'ambito specifico dei rischi del sistema universitario: **Ricerca, Terza Missione, Didattica**

2022						
Obiettivo	Misura prevista	Tipologia misura	Indicatore attuazione	Tempi realizzazione	Responsabili realizzazione	Tempistica monitoraggio

Ricerca						
<p>Ambito: programmazione finanziaria della Ricerca.</p> <p>Favorire la massima trasparenza e circolazione delle informazioni relative alla programmazione della destinazione dei fondi</p>	<p>Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condivisione sia preventiva che successiva all'approvazione del bilancio delle risorse destinate alla Ricerca, coinvolgendo il/la Delegato/a alla Ricerca il/la Presidente Consiglio della Ricerca e il Consiglio della Ricerca. 	Prevenzione	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2022	<p>Ripartizione Ricerca</p> <p>Soggetti coinvolti: Ripartizione Ricerca, Delegato/a alla Ricerca Presidente Consiglio della Ricerca, Consiglio della Ricerca.</p>	Monitoraggio annuale e semestrale
<p>Ambito: progettazione della Ricerca.</p> <p>Favorire la massima circolazione delle informazioni e le medesime possibilità di accesso a bandi e <i>facilities</i></p>	<p>Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione bandi <i>ex ante</i> (inclusi i criteri di valutazione e, successivamente, gli esiti della valutazione), unitamente alla composizione delle Commissioni di Valutazione, ove previste, (inclusa la macroarea di afferenza dei Commissari); - veicolazione dei bandi e informazioni relative ai servizi di supporto di Ateneo per la partecipazione ai bandi attraverso l'inserimento delle notizie sul sito web; - utilizzo di una piattaforma on line per la sottomissione e valutazione online delle candidature; - diffusione delle informazioni attraverso il Consiglio della 	Prevenzione	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2022	<p>Ripartizione Ricerca</p> <p>Soggetti coinvolti: Ripartizione Ricerca, Delegato/a alla Ricerca (qualora presente), Presidente Consiglio della Ricerca, Consiglio della Ricerca.</p>	Monitoraggio annuale e semestrale

	<p>Ricerca e le giornate formative/informative organizzate dagli Uffici Ricerca;</p> <p>- pubblicazione delle risorse finalizzate alla predisposizione dei progetti di ricerca (bandi di Ateneo).</p> <p>Raffinatura, ove possibile, delle modalità di diffusione delle opportunità di finanziamento attraverso strumenti di promozione mirata, nell'ottica di coinvolgere maggiormente tutti i ricercatori potenzialmente interessati.</p> <p>Valutazione con il Consiglio della Ricerca di eventuali azioni da porre in essere per favorire una maggiore progettualità in ambito internazionale da parte di tutte le aree.</p>					
<p>Ambito: valutazione e finanziamento dei progetti</p> <p>Garantire la massima circolazione e trasparenza delle informazioni e maggiore omogeneità delle modalità procedurali</p>	<p>Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero:</p> <p>- pubblicazione dei soggetti beneficiari dei fondi di Ateneo;</p> <p>- segnalazione dell'opportunità di iscriversi alla Banca dati REPRISE</p> <p>- pubblicazione della composizione delle Commissioni relative ai bandi di Ateneo;</p>	Prevenzione Controllo	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2022	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale

	<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione dichiarazione sull'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto di interesse e di condanne penali; - in fase di individuazione e nomina delle Commissioni valutatrici, applicazione del principio di rotazione degli incarichi e delle aree di appartenenza, nel rispetto, ove possibile, della parità di ruolo e di genere; - pubblicazione del giudizio complessivo della commissione, dei criteri di valutazione e della lista complessiva dei nominativi dei revisori. 					
<p>Ambito: svolgimento della Ricerca</p> <p>Evitare fenomeni di <i>maladministration</i> nelle attività legate allo svolgimento della ricerca</p>	<p>Monitoraggio dell'aggiornamento della normativa nazionale in relazione alla Trasparenza e anticorruzione e successivo eventuale aggiornamento delle procedure di Ateneo</p>	Prevenzione	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2022	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale
<p>Ambito: esito e diffusione dei risultati</p> <p>Favorire sistemi <i>open access</i> e monitorare la verifica dell'effettivo svolgimento della ricerca.</p>	<p>Aggiornamento di una pagina dedicata all'Open Access per i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse UE. Realizzazione di una pagina dedicata all'Open Access per i prodotti scientifici di Ateneo.</p>	Prevenzione Controllo	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2022	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale

	Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero: Verifica con il Consiglio della Ricerca della possibilità di richiedere la rendicontazione scientifica di ogni progetto finanziato con fondi di Ateneo, al fine di valutare ex post il raggiungimento dei risultati del progetto.		Si/No Relazione sulle attività svolte		Ripartizione Ricerca Soggetti coinvolti: Presidente Consiglio della Ricerca, Consiglio della Ricerca	
Ambito: trasversale alle varie fasi della ricerca Favorire la massima trasparenza e circolazione delle informazioni relative alla ricerca	Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero: Attività di pubblicazione nel portale di Ateneo di: - giornate informative; - elenco di convenzioni per ricerca seguite dall'Ufficio Ricerca Nazionale. - implementazione della Sezione trasparenza sul nuovo portale Ricerca, improntata alla massima trasparenza delle informazioni.	Prevenzione	Si/No Relazione sulle attività svolte	Entro il 30/11/2022	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale
Terza Missione						
Monitoraggio delle situazioni di conflitto di interesse negli spin-off accreditati	Richiesta al personale docente e ricercatore che partecipa a società <i>spin-off</i> accreditate di dichiarazioni finalizzate al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 5 del D.M. 168/2011, e verifica di almeno il 70% delle dichiarazioni ricevute.	Prevenzione Controllo	- 100% dichiarazioni richieste - verifica di almeno il 70% delle dichiarazioni ricevute	Entro 30/11/2022	Ripartizione III Missione e Fundraising	Monitoraggio semestrale e annuale

	Predisposizione di una informativa da trasmettere, con cadenza annuale, alle società <i>spin-off</i> accreditate, avente lo scopo di richiamare tali società al rispetto delle disposizioni sugli obblighi di comunicazione dell'ammontare dei compensi erogati ai dipendenti pubblici all'amministrazione di appartenenza (ex art. 53, comma 11, D.lgs. 165/2001).	Prevenzione	Bozza informativa	Entro 30/11/2022	Ripartizione III Missione e Fundraising	Monitoraggio semestrale e annuale
Didattica						
Evitare situazioni di cattiva condotta del docente nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, di didattica e di ricerca quali ad esempio interferenze inopportune di interessi personali, situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento di esami o di altre funzioni didattiche quali il ruolo di componente di commissioni a vario titolo costituite * Collegamento con la revisione del Codice di Comportamento e del Codice Etico	Elaborazione di un Codice che unifichi, aggiornandoli e integrandoli, i testi del Codice Etico e del Codice di comportamento, in osservanza delle indicazioni fornite da ANAC. La verifica della presenza e/o l'inserimento nel codice unico di apposite disposizioni, permetterà di evitare situazioni di cattiva condotta del docente nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, di didattica e di ricerca quali ad esempio interferenze inopportune di interessi personali, situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento di esami o di altre funzioni didattiche quali il ruolo di componente di	Prevenzione	* misura collegata alla revisione del Codice di Comportamento e del Codice Etico, la cui rendicontazione confluisce nella realizzazione di tale misura.	Entro 30/11/2022	Coordinamento Normativa di Ateneo e Convenzioni in raccordo con: Area Didattica e Servizi alle Studentesse e agli Studenti	Monitoraggio semestrale e annuale

	commissioni a vario titolo costituite.					
--	--	--	--	--	--	--

2023	
Ambito	Obiettivo
Prevenzione	Mappatura e aggiornamento continuo dei processi come previsto dal PNA
Formazione	Attuazione del Piano della formazione d'Ateneo con riferimenti ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza
Controllo	Pianificazione strutturata dei controlli
Prevenzione/Controllo	Attività pianificate nell'ambito specifico dei rischi del sistema universitario
Prevenzione/Controllo	Monitoraggio dell'andamento dei lavori di riparazione dei danni causati dal terremoto del 2012, consentendo di avere in ogni momento la situazione precisa con riferimento all'intero Ateneo
Prevenzione	Studio finalizzato alla definizione di procedure interne e responsabilità in materia di antiriciclaggio

2024	
Ambito	Obiettivo
Prevenzione	Mappatura e aggiornamento continuo dei processi come previsto dal PNA
Formazione	Attuazione del Piano della formazione d'Ateneo con riferimenti ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza
Controllo	Pianificazione strutturata dei controlli
Prevenzione/Controllo	Attività pianificate nell'ambito specifico dei rischi del sistema universitario
Prevenzione/Controllo	Monitoraggio dell'andamento dei lavori di riparazione dei danni causati dal terremoto del 2012, consentendo di avere in ogni momento la situazione precisa con riferimento all'intero Ateneo
Prevenzione	Definizione di procedure interne e responsabilità in materia di antiriciclaggio

3. Monitoraggio e riesame periodico

Il monitoraggio e il riesame periodico sono attività volte a verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo di gestione del rischio e consentire in tal modo di adottare, tempestivamente, le modifiche eventualmente necessarie. Pur essendo attività diverse, esse sono strettamente collegate, in quanto i risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio.

Il monitoraggio consiste in un'attività continuativa di verifica sia dell'attuazione che dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Pur essendo la responsabilità del monitoraggio in capo al RPCT, l'Ateneo prevede un sistema di monitoraggio su più livelli, in cui il primo è in capo alla struttura organizzativa che è chiamata ad adottare le misure, attuato in autovalutazione, ed il secondo livello in capo al RPCT, se necessario coadiuvato dalle strutture di supporto. Anche se in autovalutazione, il responsabile del monitoraggio di primo livello è chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura. Oggetto di monitoraggio sono le misure generali e specifiche pianificate nel PTPCT (vedasi paragrafo 5.4 e tabelle di mappatura dei processi e valutazione del rischio aggiornata).

La periodicità delle verifiche è semestrale e annuale, salvo che non sia diversamente stabilito per specifiche misure.

Delle risultanze del monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure viene dato conto all'interno della relazione annuale del RPCT e nel PTPCT dell'anno successivo.

Il riesame periodico si svolge con frequenza annuale.

3.1 Monitoraggio PTPCT 2021-23

2021							
Obiettivo	Misura prevista	Tipologia misura	Indicatore attuazione	Tempi realizzazione	Responsabili realizzazione	Tempistica ed esito monitoraggio	Esito monitoraggio: % di attuazione della misura alla data indicata nella colonna "Tempi realizzazione"
Incrementare il livello di sensibilizzazione verso il tema della prevenzione della corruzione, incentivare il confronto, affrontare tematiche emergenti, condividere modalità per assolvere ai vari adempimenti, svolgere attività informativa	Revisione del gruppo di lavoro in materia di prevenzione della corruzione	Prevenzione Controllo	Decreto di costituzione gruppo di lavoro	Entro 30/04/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
Mappatura dei processi	Completamento della mappatura di tipo "Macro" e "Micro", avviata nel corso del 2020, con riguardo agli uffici della sede centrale ed a quelli delle strutture periferiche	Prevenzione	Report stato avanzamento lavori	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Semplificazione e Digitalizzazione	Monitoraggio semestrale e annuale	<p>97% mappatura "Macro"</p> <p>36% mappatura "Micro" – mappato il 70% circa dei processi di area didattica e servizi agli studenti mappati e la cui mappatura Micro era prevista per fine 2021</p> <p>Motivi del ritardo nel completamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitata collaborazione degli uffici a causa dei carichi di lavoro elevati, concomitanti con le continue modifiche dell'assetto organizzativo interno e con la nuova modalità di lavoro in smart-working, dovuta alla pandemia; - individuazione dei processi oggetto della mappatura micro e dei relativi uffici competenti solo a metà del 2021;

							- ritardi nell'attivazione dell'autenticazione su Office365.
Mappatura del rischio	Messa a punto di un nuovo approccio metodologico per la valutazione del rischio in linea con le indicazioni del PNA 2019	Prevenzione	Predisposizione approccio metodologico	Entro il 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
Attuazione disposizioni statutarie e regolamentazione elezioni, designazioni e funzionamento degli Organi Accademici	Regolamento Generale di Ateneo	Prevenzione	Emanazione Regolamento	Entro 30/11/2021	Direzione Generale Dirigente/Responsabile per competenza	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
Revisione Codice di Comportamento di Ateneo	Costituzione di un Tavolo Tecnico per la revisione del Codice di Comportamento	Prevenzione	Provvedimento di costituzione	Entro il 30/04/2021	Ripartizione Qualità, Valutazione e Servizi di coordinamento - Coordinamento Normativa di Ateneo e Convenzioni	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
	Elaborazione di un documento che unifichi, aggiornandoli e integrandoli, i testi del Codice etico, del Codice di comportamento e del Codice di condotta per l'integrità della ricerca, in osservanza delle indicazioni fornite da ANAC tenendo distinti gli aspetti etici e valoriali da quelli comportamentali, disciplinando questi ultimi separatamente per categorie di destinatari (personale docente, tecnico amministrativo e studenti).		Bozza di codice unico	Entro il 15/09/2021			60% Una bozza del Codice unico, licenziata in data 22/09/2021, è stata inviata al Direttore Generale in data 01/10/2021. Dopo la conferma da parte del Direttore Generale e su autorizzazione del Rettore, la bozza è stata inviata in data 14/10/2021 alla Commissione Statuto e Regolamenti di Ateneo che in data 26/10/2021 ha formulato una serie di rilievi, alcuni dei quali impattano su diversi processi dell'Ateneo. In accordo con il Direttore Generale, dopo un confronto con la struttura di supporto per la prevenzione della corruzione, considerati i diversi aspetti emersi, è stato stabilito di apportare alcune modifiche di forma e di sostanza alla bozza di Codice Unico, al fine di chiarire maggiormente ciò
			Emanazione dell'avviso di consultazione pubblica	Entro il 30/09/2021			

							che ricade nella sfera disciplinare e ciò che ricade in quella etica. È stato inoltre convenuto di intervenire prioritariamente sul Regolamento della Commissione Etica, nell'ottica di semplificare, velocizzare ed omogeneizzare il processo di analisi delle istanze. Ciò determina un necessario allungamento delle tempistiche, di almeno sei mesi, per l'attuazione della misura.
	Approvazione ed emanazione Codice Unificato		Delibere Organi centrali e DR di emanazione	Entro il 30/11/2021			0% La realizzazione della misura era subordinata al completamento di quella di cui al punto precedente.
Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>)	Predisposizione di un regolamento interno a tutela del dipendente che segnala illeciti	Prevenzione	Bozza di regolamento	Entro il 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
	Dare maggiore visibilità alla piattaforma <i>whistleblowing</i> tramite accesso diretto dalla homepage del sito istituzionale		Link in homepage sito istituzionale				Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione Soggetti coinvolti: Ufficio Stampa, comunicazione istituzionale e digitale, Ufficio Web
Monitoraggio sistematico dello svolgimento di attività professionale da parte del personale docente e ricercatore	Indagine annuale relativa alla titolarità di Partita IVA da parte del personale docente e ricercatore	Controllo	Report attività	Entro 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
Monitoraggio procedimenti amministrativi	Relazione per il monitoraggio dei procedimenti amministrativi istruiti e dei provvedimenti finali adottati, al fine di: - verificare la legittimità degli atti adottati;	Controllo	Invio relazione	Entro il 31/10/2021	Dirigenti/Responsabili di struttura/ufficio individuati per specifica competenza	Monitoraggio annuale	100%

	<p>- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;</p> <p>- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione. (rif. § 5.2.12 Obblighi informativi)</p>						
Formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	<p>Predisposizione Piano della Formazione e conseguente ricognizione periodica del fabbisogno formativo del personale sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza in relazione alla diversità dell'area di rischio ed al diverso grado di rischio.</p> <p>Interventi formativi mirati, sfruttando le competenze già presenti in Ateneo</p> <p>Pianificazione iniziative formative sui temi dell'etica, della trasparenza e della prevenzione della corruzione.</p>	Prevenzione Formazione	Piano della Formazione; report eventi formativi pianificati/realizzati e rilevazione partecipazione/g radimento.	Entro il 30/11/2021	Area Personale, performance e semplificazione - Ufficio Formazione e Benessere	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
Rotazione ordinaria del personale	<p>Analisi della normativa e delle linee guida in materia di rotazione ordinaria del personale, e conseguente verifica dell'idoneità dell'attuale sistema di rotazione ordinaria del personale</p>	Prevenzione	Piano di rotazione del personale	Entro il 31/12/2021	Area Personale, performance e semplificazione	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
Rotazione straordinaria del personale	<p>Analisi della normativa e delle linee guida in materia di rotazione straordinaria del personale, e individuazione di apposite indicazioni operative e procedurali</p>	Prevenzione	Proposta di indicazioni operative e procedurali in materia di	Entro il 31/12/2021	Area Personale, Performance e Semplificazione	Monitoraggio semestrale e annuale	100%

			rotazione straordinaria				
Evitare situazioni di post- <i>employment</i>	Messa a punto di apposite clausole da inserire negli atti di assunzione del personale che esplicitino il divieto di post- <i>employment</i>	Prevenzione	Predisposizione clausole	Entro 30/11/2021	Area Personale, performance e semplificazione - Ufficio Personale Tecnico amministrativo e Relazioni sindacali	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
Monitoraggio attuazione obblighi ex art. 35-bis, D.lgs. 165/2001 e art. 3, D.lgs. 39/2013	Richiamo attraverso apposita circolare interna degli obblighi cui gli uffici sono tenuti	Prevenzione Sensibilizzazione	Emanazione circolare interna	Entro il 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
Monitoraggio procedure ad evidenza pubblica – appalti di lavori, servizi e forniture	Verifiche a campione sulle procedure ad evidenza pubblica	Controllo	Report sulle verifiche effettuate	Entro 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione Soggetti coinvolti: Collegio Revisori	Monitoraggio semestrale e annuale	100%
Monitoraggio andamento interventi per il ripristino dell'agibilità, riduzione della vulnerabilità e rifunionalizzazione delle strutture danneggiate dal sisma	Monitoraggio sullo stato degli interventi dal punto di vista tecnico ed amministrativo/economico	Prevenzione Controllo	Relazione sullo stato dell'arte	Entro il 30/11/2021	Area Tecnica - Ufficio LL.PP.	Monitoraggio semestrale e annuale	100%

Attività pianificate nell'ambito specifico della **Ricerca** e della **Terza Missione**

2021							
Obiettivo	Misura prevista	Tipologia misura	Indicatore attuazione	Tempi realizzazione	Responsabili realizzazione	Tempistica ed esito monitoraggio	Esito monitoraggio: % di attuazione della misura alla data indicata nella colonna "Tempi realizzazione"
Ambito: programmazione finanziaria della Ricerca.	Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero:	Prevenzione	Si/No	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale	100%

<p>Favorire la massima trasparenza e circolazione delle informazioni relative alla programmazione della destinazione dei fondi</p>	<p>- condivisione sia preventiva che successiva all'approvazione del bilancio delle risorse destinate alla Ricerca, coinvolgendo il/la Delegato/a alla Ricerca (qualora presente), il/la Presidente Consiglio della Ricerca e il Consiglio della Ricerca.</p>		<p>Relazione sulle attività svolte</p>		<p>Soggetti coinvolti: Ripartizione Ricerca, Delegato/a alla Ricerca (qualora presente), Presidente Consiglio della Ricerca, Consiglio della Ricerca.</p>		
<p>Ambito: progettazione della Ricerca.</p> <p>Favorire la massima circolazione delle informazioni e le medesime possibilità di accesso a bandi e <i>facilities</i></p>	<p>Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione bandi <i>ex ante</i> (inclusi i criteri di valutazione e, successivamente, gli esiti della valutazione), unitamente alla composizione delle Commissioni di Valutazione, ove previste, (inclusa la macroarea di afferenza dei Commissari); - veicolazione di bandi e informazioni relative ai servizi di supporto di Ateneo per la partecipazione ai bandi attraverso l'inserimento delle notizie sul sito web; - utilizzo di una piattaforma on line per la sottomissione e valutazione online delle candidature; - diffusione delle informazioni a livello dipartimentale attraverso il Consiglio della Ricerca e le giornate formative informative organizzate dagli Uffici Ricerca; - pubblicazione delle risorse annualmente finalizzate alla predisposizione dei progetti di ricerca. <p>Raffinatura, ove possibile, delle modalità di diffusione delle opportunità di finanziamento attraverso strumenti di promozione mirata, nell'ottica di coinvolgere maggiormente tutti i ricercatori potenzialmente interessati.</p> <p>Valutazione con il Consiglio della Ricerca di eventuali azioni da porre in essere per favorire una</p>	<p>Prevenzione</p>	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	<p>Entro il 30/11/2021</p>	<p>Ripartizione Ricerca</p> <p>Soggetti coinvolti: Ripartizione Ricerca, Delegato/a alla Ricerca (qualora presente), Presidente Consiglio della Ricerca, Consiglio della Ricerca.</p>	<p>Monitoraggio annuale e semestrale</p>	<p>100%</p>

	maggior progettualità in ambito internazionale da parte di tutte le aree.						
Ambito: valutazione e finanziamento dei progetti Garantire la massima circolazione e trasparenza delle informazioni e maggiore omogeneità delle modalità procedurali	Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero: - pubblicazione dei soggetti beneficiari dei fondi di Ateneo; - segnalazione dell'opportunità di iscriversi alla Banca dati REPRISE - pubblicazione della composizione delle Commissioni relative ai bandi di Ateneo; - acquisizione dichiarazione sull'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto di interesse; - in fase di individuazione e nomina delle Commissioni valutatrici, applicazione del principio di rotazione degli incarichi e delle aree di appartenenza, nel rispetto, ove possibile, della parità di ruolo e di genere; - pubblicazione del giudizio complessivo della commissione, dei criteri di valutazione e della lista complessiva dei nominativi dei revisori.	Prevenzione Controllo	Si/No Relazione sulle attività svolte	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale	100%
Ambito: svolgimento della Ricerca Evitare fenomeni di <i>maladministration</i> nelle attività legate allo svolgimento della ricerca	Verifica della completa aderenza del Codice per l'Integrità della Ricerca con la normativa nazionale in tema di trasparenza e anticorruzione.	Prevenzione	Si/No Relazione sulle attività svolte	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale	100%
Ambito: esito e diffusione dei risultati Favorire sistemi <i>open access</i> e monitorare la verifica dell'effettivo svolgimento della ricerca.	Realizzazione di una pagina dedicata all'Open Access per i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse UE. Verifica con il Consiglio della Ricerca della possibilità di richiedere la rendicontazione scientifica di ogni progetto finanziato con fondi di Ateneo, al fine di valutare ex post il	Prevenzione Controllo	Si/No Relazione sulle attività svolte	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale	100%
			Si/No Relazione sulle attività svolte		Ripartizione Ricerca	Soggetti coinvolti: Presidente Consiglio della	100%

	raggiungimento dei risultati del progetto.				Ricerca, Consiglio della Ricerca		
Ambito: trasversale alle varie fasi della ricerca Favorire la massima trasparenza e circolazione delle informazioni relative alla ricerca	Attività di pubblicazione nel portale di Ateneo di: - giornate informative; - modelli di convenzione per ricerca. Implementazione della Sezione trasparenza sul nuovo portale Ricerca, improntata alla massima trasparenza delle informazioni.	Prevenzione	Si/No Relazione sulle attività svolte	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale	100%
Monitoraggio delle situazioni di conflitto di interesse negli spin-off accreditati	Richiesta al personale docente e ricercatore che partecipa a società spin-off accreditate di dichiarazioni finalizzate al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 5 del D.M. 168/2011, e verifica di almeno il 70% delle dichiarazioni ricevute	Prevenzione Controllo	Numero delle dichiarazioni inviate e verificate	Entro 30/11/2021	Ripartizione III Missione e Fundraising	Monitoraggio semestrale e annuale	100%

Attività pianificate nell'ambito specifico della Didattica

2021							
Obiettivo	Misura prevista	Tipologia misura	Indicatore attuazione	Tempi realizzazione	Responsabili realizzazione	Tempistica ed esito monitoraggio	Esito monitoraggio: % di attuazione della misura alla data indicata nella colonna "Tempi realizzazione"
Evitare situazioni di cattiva condotta del docente nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, di didattica e di ricerca quali ad esempio interferenze inopportune di interessi personali, situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento di esami o di altre funzioni	Istruttoria volta all'analisi e al confronto dei vari testi regolamentari interni allo scopo di sanare, laddove non adeguatamente trattate, le lacune normative inerenti ai casi di possibile interferenza di interessi personali da parte dei professori nello svolgimento dei propri compiti	Prevenzione	Report dell'attività istruttoria svolta, recante le fonti analizzate, le eventuali lacune evidenziate e le proposte di possibile intervento	Entro 30/11/2021	Area Didattica e Servizi alle Studentesse e agli Studenti Coordinamento Normativa di Ateneo e Convenzioni	Monitoraggio semestrale e annuale	Misura collegata alla Revisione Codice di Comportamento di Ateneo, cui si rinvia per quanto concerne l'esito del monitoraggio.

didattiche quali il ruolo di componente di commissioni a vario titolo costituite							
---	--	--	--	--	--	--	--

Il RPCT ha condotto l'apposito monitoraggio semestrale e annuale anche sulle misure specifiche.

4. Trasparenza

4.1 Sezione Amministrazione trasparente

La sezione “Amministrazione trasparente”, all’interno del Portale di Ateneo, è organizzata in sottosezioni all’interno delle quali sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto legislativo n. 33/2013. L’architettura della sezione è in linea con quanto previsto dal citato decreto e dalle linee guida nazionali in materia di trasparenza.

Al fine di evitare una duplicazione dei contenuti, nel caso di informazioni, dati o documenti già pubblicati in altre parti del sito istituzionale o in specifiche banche dati, si rinvia alle stesse mediante collegamenti ipertestuali (es. bandi di concorso, bandi di gara, statuto e regolamenti, organizzazione, rubrica, ...).

La sezione è aggiornata costantemente e i dati sono pubblicati in formato aperto e riutilizzabile, nel rispetto dei principi di integrità, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e fruibilità, conformità ai documenti originali. Ove possibile, viene privilegiata l’esposizione dei dati in tabelle; ciò favorisce un maggiore livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione da parte dell’utenza, oltre a favorire l’informatizzazione dei flussi ai fini della pubblicazione dei dati.

La durata ordinaria della pubblicazione è di 5 anni, decorrenti dal 1 gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (es: art. 14, comma 2 e art. 15, comma 4 del d.lgs. 33/2013) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali. Una volta decorsi i termini di pubblicazione, si provvede ad oscurare i dati con opportuni accorgimenti tecnici, rimanendo gli stessi comunque accessibili con apposita istanza di accesso generalizzato (infra, paragrafo 6.7).

4.2 Flusso delle informazioni e aggiornamento dati

Per quanto riguarda i flussi delle informazioni, relativi alla pubblicazione dei dati, lo strumento operativo è costituito dall’Allegato “Obblighi di pubblicazione” del presente Piano, che riporta l’elenco degli obblighi di elaborazione e pubblicazione, con l’indicazione degli uffici tenuti all’individuazione e/o alla elaborazione dei dati e alla loro pubblicazione, chiaramente individuabili all’interno dell’organigramma pubblicato nell’apposita sezione di Amministrazione Trasparente. Per ciascun obbligo di pubblicazione, l’allegato in parola contiene inoltre la descrizione del contenuto dell’obbligo, il riferimento normativo, le tempistiche di aggiornamento.

Considerato che gli uffici sono strutture di diretta collaborazione del dirigente di ciascuna area, i singoli dirigenti (o, in assenza, il Direttore Generale) sono responsabili del tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Quale misura ulteriore di semplificazione, dall'anno 2020 è stata redatta una versione ad uso interno dell'Allegato "Obblighi di pubblicazione", nella quale il contenuto dei singoli obblighi è stato integrato con indicazioni specifiche volte a favorirne la comprensione da parte delle strutture interessate.

Nel corso dell'anno 2021, la versione ad uso interno è stata ulteriormente aggiornata per effetto del lavoro svolto nel 2020 dal Gruppo Trasparenza, formato dal Direttore Generale, dalle dirigenti dell'Ateneo, dai Coordinatori delle Meta-strutture quali figure apicali rappresentanti gli uffici dei Dipartimenti e dalle Responsabili degli uffici di supporto al RPCT

In particolare, tale allegato è stato suddiviso in varie sezioni a seconda della competenza, con l'introduzione di una sezione dedicata alle tempistiche del monitoraggio interno, nell'ottica di migliorarne la consultazione da parte degli operatori e di una maggiore efficienza nell'adempimento degli obblighi.

4.3 Modalità di pubblicazione e qualità dei dati

Le pagine della sezione "Amministrazione Trasparente" del portale di Ateneo sono redatte secondo i principi stabiliti dalla normativa vigente in relazione alla trasparenza ed ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, all'aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti. I dati sono aggiornati e implementati costantemente, nel rispetto delle scadenze previste e pubblicati in parte automaticamente e in parte manualmente. Se il contenuto della voce non è pubblicato, viene indicata la data prevista per la pubblicazione.

Nell'ottica di una ottimizzazione della qualità dei dati, l'Ateneo ha adottato:

- da un lato misure rivolte all'utenza esterna, quali: il form "Contattaci", presente in ogni pagina di Amministrazione Trasparente e volto a ricevere richieste di informazioni o chiarimenti su quanto pubblicato; la funzione di notifica automatica degli aggiornamenti – c.d. FEED-RSS Really Simple Syndication la quale, tramite uno specifico programma ad hoc (aggregatore RSS), consente di ottenere una lista di notizie relative ad Amministrazione Trasparente.
- dall'altro, misure interne quali studi di fattibilità sull'aumento delle pubblicazioni in forma automatizzata (infra 6.11 – Obiettivi trasparenza) e una raccolta di regole tecniche di pubblicazione dei dati sulle pagine di Amministrazione Trasparente.

4.4 Monitoraggio dati pubblicati e sistema di reportistica

In base al livello di elaborazione del dato, la pubblicazione ed il relativo aggiornamento sono effettuate direttamente dalle persone responsabili degli uffici/strutture che detengono i dati o le informazioni, oppure per specifici dati in capo al RPCT dagli uffici di supporto in materia di anticorruzione e trasparenza, dopo le necessarie elaborazioni.

L'ufficio di supporto in materia di trasparenza monitora e vigila costantemente circa l'attuazione degli obblighi di trasparenza, avvalendosi dell'allegato Obblighi di pubblicazione ad uso interno (*supra*, 6.2), integrato con indicazioni circa i controlli e i solleciti effettuati relativamente agli obblighi di pubblicazione, allo scopo di poterlo utilizzare per un invio quadrimestrale al RCPT (entro 30 aprile- 30 settembre- 15 gennaio dell'anno successivo), che consenta di dettagliare lo stato dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione e di evidenziare le criticità pendenti. Il RPCT, anche sulla scorta della reportistica fornita dalla struttura di supporto, verifica periodicamente che sia stata data attuazione ai contenuti del presente Piano, segnalando all'organo di indirizzo politico e al Nucleo di Valutazione eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione).

L'ufficio di supporto in materia di trasparenza fornisce inoltre le indicazioni necessarie a garantire uniformità di pubblicazione con la produzione di circolari, FAQ e istruzioni operative, messe a disposizione su apposita sezione Intranet denominata "Punto Trasparenza".

Nel 2021, per favorire ulteriormente il confronto a tutti i livelli e in particolare nell'ottica di un ottimale coordinamento tra sede centrale e dipartimenti, l'ufficio di supporto in materia di trasparenza ha inoltre costituito una mailing list in cui il personale dei dipartimenti coinvolto negli adempimenti della Trasparenza può condividere dubbi o proposte legate alla propria attività concreta. La mailing list sarà estesa al personale della sede centrale nel corso del 2022, al fine di proseguire nel percorso di integrazione e coordinamento degli adempimenti.

Quali misure ulteriori di trasparenza da adottare nel corso del triennio di riferimento del presente Piano, si prevede lo studio di sistemi informatici per il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trasparenza, che consentano la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento come espressamente suggerita nel PNA 2019.

4.5 Rilevazione accesso dati da parte dell'utenza - sezione Amministrazione Trasparente

La sezione "Amministrazione Trasparente" dispone di uno di uno strumento informatico di rilevazione quantitativa degli accessi, che consente di monitorare la partecipazione e la fruibilità della sezione stessa da parte dell'utenza, nel rispetto e nei limiti della privacy, indicando sia il numero totale di pagine visualizzate della sezione Amministrazione Trasparente sia il numero di pagine visualizzate da persone diverse.

Nel 2021 è stato inoltre pubblicato in collaborazione con l'Ufficio Web di Ateneo un questionario compilabile on-line sul livello di gradimento/soddisfazione/informazione rispetto ai contenuti della sezione "Amministrazione Trasparente", contenente quesiti a risposta multipla, con elaborazione automatica.

4.6 Tutela dei dati personali

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza deve avvenire nel rispetto dei principi e delle disposizioni contenuti nel Regolamento (UE) 2016/679, nel D.lgs. 196/03 e s.m.i. e nei provvedimenti del Garante per la protezione dei dati personali.

Sulla Intranet di Ateneo sono state messe a disposizione le FAQ del Garante in materia di "Trasparenza on line della PA e privacy" e alcune indicazioni operative per l'attuazione degli obblighi di trasparenza nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, approntate dall'Ufficio protezione dati dell'Ateneo tenendo conto del provvedimento del Garante n. 243 del 15 maggio 2014.

4.7 Accesso civico

Il diritto di accesso civico consente alla cittadinanza di conoscere i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, a parte specifiche eccezioni espressamente previste dalla legge.

In merito, l'Ateneo ha emanato lo specifico Regolamento sul diritto di accesso documentale, civico e generalizzato, che detta le modalità operative per l'esercizio del diritto di accesso civico, distinguendolo dal diritto di accesso documentale (capo V della l. 241/1990), che esula dagli ambiti della trasparenza, dal momento che si tratta di un diritto esercitabile solo dai titolari di un interesse soggettivo giuridicamente tutelato.

Il Regolamento sul diritto di accesso documentale, civico e generalizzato è attualmente in fase di modifica, al fine di aggiornarne struttura e contenuti in relazione al bagaglio esperienziale acquisito negli anni in cui tale regolamento ha trovato applicazione e recepire alcune modifiche normative collaterali (ad esempio, l'uso obbligatorio di PagoPA per la corresponsione di eventuali contributi per la produzione di documenti).

Al fine di facilitare l'esercizio del diritto di accesso, l'Ateneo ha pubblicato le informazioni e la necessaria modulistica nelle seguenti parti del proprio sito istituzionale:

- sezione "Altri contenuti", sottosezione "Accesso civico", di Amministrazione trasparente;
- banner presente su ogni pagina di Amministrazione Trasparente;
- sezione "Diritto di accesso" nel banner in coda a ogni pagina del sito di Ateneo.

4.8 Registro degli accessi

Come previsto dalle Linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione relative all'accesso generalizzato c.d. FOIA (e dalle relative Circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica, è predisposto un registro degli accessi, in cui sono raccolte tutte le formazioni relative alle richieste di accesso pervenute all'amministrazione, previo oscuramento dei dati personali eventualmente presenti.

Nella prospettiva di una stringente integrazione del registro degli accessi con il sistema di protocollo informatico dell'amministrazione, attualmente in fase di studio a livello tecnico da parte degli uffici competenti dell'Ateneo, l'ufficio di supporto in materia di trasparenza ha elaborato, un modulo di aggiornamento in tempo reale del registro degli accessi direttamente da parte degli uffici interessati all'interno della sezione "Altri contenuti/Accesso civico/Registro degli accessi". Il Registro degli accessi è pubblicato semestralmente come previsto dalle Linee Guida ANAC -.

4.9 Dati ulteriori

A proposito dei "dati ulteriori", considerata la discrezionalità molto ampia concessa alle singole Amministrazioni e in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali l'Ateneo pubblica:

- la sezione Benessere organizzativo, dove è possibile trovare i dati relativi al benessere organizzativo e alle politiche di inclusione attuate dall'Ateneo, anche attraverso il rinvio alla nuova sezione "Unife inclusiva" del sito di Ateneo appositamente dedicata a questi temi;
- la sezione "Eventi formativi e informativi in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza ed etica pubblica", in cui sono pubblicati materiali e informazioni relativi alle singole edizioni annuali della Giornata della Trasparenza;
- la sezione "Esiti ripartizione fondi su bandi di ricerca di Ateneo", per garantire la massima trasparenza sulla valutazione nell'ambito della ricerca;
- la sezione "Visiting Professors, Visiting Researchers, Visiting Fellows", in fase di predisposizione, in cui si dà atto della provenienza di tali soggetti, della durata della loro permanenza presso uno dei Dipartimenti dell'Ateneo e delle attività svolte.

Ulteriori dati di cui si ritiene necessaria una diffusione ampia e completa saranno pubblicati a cura delle singole strutture dell'Ateneo in coordinamento con il RPCT.

4.10 Obiettivi in tema di trasparenza 2021 - rendicontazione

Si riporta la rendicontazione degli obiettivi di trasparenza per l'anno 2021:

- realizzazione entro il 2021 di un "modulo-feedback" (modulo compilabile on-line per la raccolta di informazioni di base tramite scelta da menu a tendina e informazioni ulteriori tramite campo di testo a compilazione libera) da inserire in tutte le pagine di "Amministrazione trasparente" di Ateneo allo scopo di realizzare una forma di consultazione permanente circa la comprensibilità, i contenuti e la qualità dei dati pubblicati: obiettivo raggiunto;
- studio di fattibilità nel triennio 2021/23 sulla compatibilità tra il sistema di gestione del protocollo informatico Titulus e le indicazioni contenute nella circolare n. 1/2019 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)", del Dipartimento della Funzione Pubblica e le relative "Indicazioni operative per l'implementazione del registro degli accessi

FOIA: studio ancora in corso, data la complessità informatica e l'elevata numerosità dei processi da automatizzare;

- studio e realizzazione nel triennio 2021/23 della sezione Dipartimento trasparente con redazione di specifiche indicazioni operative: studio ancora in corso, al fine di creare tale sezione direttamente sui nuovi portali in fase di predisposizione per i dipartimenti da parte dell'Ufficio Web e dell'Ufficio Stampa, Comunicazione Istituzionale e Digitale;
- potenziamento delle attività di formazione in materia di trasparenza, attraverso percorsi in e-learning avvalendosi anche della piattaforma regionale SELF PA (sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna) e/o di altri strumenti in grado di assicurare la formazione a distanza con lo scopo di coinvolgere tutto il personale dipendente, di differenziare gli interventi formativi a seconda delle esigenze formative, di assicurare una formazione tempestiva e mirata, di condividere i percorsi formativi realizzati dalla Regione Emilia-Romagna con gli enti del sistema federato, in particolare della Rete per l'integrità e la trasparenza (RIT): obiettivo in fase di realizzazione;

4.11 Obiettivi in tema di trasparenza per il triennio 2022/24

A causa dell'emergenza Covid-19 è stata rimodulata la tempistica di parte degli obiettivi già previsti nel precedente Piano:

- studio di fattibilità nel triennio 2022/24 sulla compatibilità tra il sistema di gestione del protocollo informatico Titulus e le indicazioni contenute nella circolare n. 1/2019 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)", del Dipartimento della Funzione Pubblica e le relative "Indicazioni operative per l'implementazione del registro degli accessi FOIA";
- studio e realizzazione nel triennio 2022/24 della sezione Dipartimento trasparente con redazione di specifiche indicazioni operative.

È inoltre previsto per il triennio uno studio di fattibilità relativo al passaggio dei contenuti di Amministrazione Trasparente sull'interfaccia grafica del nuovo portale di Ateneo. Allo stato attuale, infatti, la sezione Amministrazione Trasparente risiede ancora nella precedente configurazione del portale, data la difficoltà informatica di trasferire alcuni set di dati sulla nuova interfaccia. Lo studio presuppone la prosecuzione delle attività di snellimento e semplificazione del caricamento dei dati e procede di pari passo con lo studio di fattibilità sulla compatibilità con il sistema di protocollo informatico.

4.12 Giornata della trasparenza

Le Giornate della Trasparenza rappresentano il momento di confronto, anche per la valorizzazione di questo tema in Ateneo, in cui il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Università degli Studi di Ferrara condivide sia

con la comunità universitaria che con gli stakeholder esterni le novità e lo stato di attuazione del Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ateneo.

Esse rappresentano un momento di confronto e di ascolto sia per indicare le informazioni di concreto interesse per la collettività sia per migliorare la qualità dei servizi e il controllo sociale dell'attività dell'amministrazione.

Nel 2021 è stata organizzata la Giornata della Trasparenza del 6 dicembre 2021, i cui dettagli sono pubblicati nella sezione Altri contenuti --> Dati ulteriori

Per il triennio 2022/24, dal momento che l'Ateneo appartiene alla Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia Romagna, che riunisce i RPCT delle Amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, è in fase di studio l'organizzazione annuale della Giornata della Trasparenza congiuntamente con gli altri attori appartenenti alla Rete o con parti omogenee degli stessi (ad esempio tutte le amministrazioni universitarie). In tale ottica, un'utile collaborazione si è già riscontrata nella Giornata della Trasparenza 2021, che ha visto la presenza come relatori di un Consigliere di Staff di A.N.A.C. e del Coordinatore della Rete per l'integrità e la trasparenza, nonché un importante tavolo virtuale di confronto tra le responsabili degli uffici di supporto ai RPCT delle Università presenti in Regione in materia di unificazione dei codici etici e di comportamento.